

**Comune di Galliera Veneta**

REGIONE DEL VENETO

**PROGETTO DI VARIANTE E AMPLIAMENTO NORD  
OVEST STABILIMENTO INDUSTRIALE MAFIN S.R.L.**

**SUAP 02117750287-07082019-1226**

**L.R. 55/2012**

**Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.**

Art. 12 D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Allegato I alla Parte Seconda D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

**Rapporto ambientale preliminare**

-- Ottobre 2019 --

**Committenti:**

**MAFIN s.r.l. (richiedente),**

Strada degli Alberi, 7 - 35015 Galliera Veneta (PD)

**SINDAL s.p.a. (proprietario),**

Strada degli Alberi, 7 - 35015 Galliera Veneta (PD)

**GREENPLAN ENGINEERING**  
Studio associato

Dott. for. Mauro D'Ambroso

Dott. agr. Gino Bolzonello



# SOMMARIO

<b>1. PREMESSA</b> .....	<b>1</b>
<b>2. INTRODUZIONE</b> .....	<b>2</b>
2.1. FINALITÀ DEL DOCUMENTO .....	2
2.2. LA NORMATIVA VIGENTE .....	2
<b>3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO S.U.A.P.</b> .....	<b>4</b>
3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....	4
3.1.1. <i>Il progetto SUAP</i> .....	4
3.2. INFLUENZA DEL PROGETTO SUAP SU ALTRI PIANI SOVRAORDINATI .....	12
3.2.1. <i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente</i> .....	12
3.2.2. <i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato</i> .....	13
3.2.3. <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i> .....	16
3.3. PROBLEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI ALL' AMBITO .....	21
3.3.1. <i>Aria</i> .....	21
3.3.2. <i>Clima</i> .....	27
3.3.3. <i>Acqua</i> .....	28
3.3.4. <i>Suolo e sottosuolo</i> .....	36
3.3.5. <i>Biodiversità, Flora, Fauna</i> .....	45
3.3.6. <i>Patrimonio culturale architettonico e archeologico</i> .....	49
3.3.7. <i>Inquinanti fisici</i> .....	50
3.3.8. <i>Mobilità</i> .....	60
3.3.9. <i>Rifiuti</i> .....	61
3.3.10. <i>Vincoli</i> .....	63
3.4. RILEVANZA DEL PROGETTO SUAP PER L' ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL' AMBIENTE .....	64
3.4.1. <i>Valutazione d' Incidenza rispetto ai siti Rete Natura 2000</i> .....	64
<b>4. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE</b> .....	<b>65</b>
4.1. FATTORI DI ATTENZIONE AMBIENTALE .....	65
4.1.1. <i>Idrogeomorfologia</i> .....	65
4.1.2. <i>Elementi del paesaggio e vegetazione</i> .....	65
4.1.3. <i>Ecosistemi</i> .....	65
4.1.4. <i>Clima acustico e qualità dell' aria</i> .....	65
4.1.5. <i>Inquinamento luminoso</i> .....	65
4.1.6. <i>Accessibilità dell' area</i> .....	65
4.1.7. <i>Reti tecnologiche</i> .....	65
4.2. POTENZIALI EFFETTI ATTESI .....	66
4.2.1. <i>Carattere cumulativo degli impatti</i> .....	67
4.2.2. <i>Natura transfrontaliera degli impatti</i> .....	67
4.2.3. <i>Rischi per la salute umana e per l' ambiente</i> .....	67
4.2.4. <i>Valore e vulnerabilità dell' area</i> .....	67
4.2.5. <i>Aree o paesaggi protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i> .....	67
4.3. RISPOSTE ASSUNTE DAL PROGETTO SUAP .....	68
<b>5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</b> .....	<b>69</b>

## **1. PREMESSA**

Il presente Rapporto Ambientale preliminare è finalizzato alla Verifica di Assoggettabilità alla VAS del progetto di variante e ampliamento Nord Ovest dello stabilimento industriale Mafin s.r.l., mediante la costruzione di nuovi spazi da destinare a: magazzini, area confezionamento automatico, reception fornitori, uffici, sale riunioni, servizi igienici, controllo qualità, area pilota di ricerca e sviluppo e refettorio. Trattasi di volumi che andranno a svilupparsi principalmente in altezza.

Il progetto è chiesto in deroga al vigente Piano degli Interventi ai sensi della Legge Regionale n°55/2012, in quanto lo sviluppo in altezza della porzione in ampliamento supera i limiti dimensionali previsti per la zona, cui si chiede appunto deroga mediante lo strumento dello Sportello Unico per le Attività Produttive.

L'assoggettabilità a VAS del progetto si rende necessaria ai sensi della DGR 791/2009 Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali, poiché l'intervento è compreso tra le fattispecie di cui all'Allegato A della DGR 1717 del 03.10.2013.

## 2. INTRODUZIONE

### 2.1. Finalità del documento

Il presente Rapporto fornisce le informazioni relative al progetto di ampliamento e ristrutturazione in oggetto (tramite SUAP) al fine di verificare la necessità di procedere o meno a Valutazione Ambientale Strategica.

Tali informazioni riguardano le caratteristiche del progetto, i probabili e prevedibili effetti attesi connessi alla sua attuazione e le aree potenzialmente coinvolte.

### 2.2. La normativa vigente

La complessità insita nella valutazione del territorio, nel quale occorre considerare tutte le componenti ivi presenti: ambientali abiotiche e biotiche, attività - strutture e infrastrutture antropiche, risorse sociali, storiche e religiose, impone agli strumenti di programmazione e pianificazione un approccio strategico e non settoriale.

La scarsità delle risorse e la fragilità ambientale esigono particolare attenzione nella definizione degli obiettivi e soprattutto nella verifica dei possibili effetti negativi conseguenti. È necessaria la verifica degli impatti ambientali dovuti a singoli interventi od opere, anticipando la valutazione a livello di programmazione.

Nella stesura del presente elaborato sono state assunte le indicazioni contenute nella Direttiva istitutiva della VAS e nel Decreto di recepimento, e dei rispettivi allegati, nello specifico:

- ◆ Dir. 2001/42/CE - Allegato II
- ◆ D.Lgs 4/2008 correttivo al D.lgs. 152/2006 - Allegati I e VI
- ◆ D.Lgs 128/2010 correttivo al D.lgs. 152/2006 - art. 2, comma 3

Il D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale", e le successive modifiche ed integrazioni, in particolare il D.lgs. n. 128/2010, definiscono in modo univoco le modalità di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) e della Verifica di Assoggettabilità di un'opera, piano o programma alla stessa.

In particolare all'**art. 6** si specifica che:

*1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.*

*2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*

*a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;*

*b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.*

*3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.*

*3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.*

*... omissis*

L'**Allegato I** alla Parte Seconda del Decreto definisce puntualmente i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12.

1. *Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- ◆ *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- ◆ *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- ◆ *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- ◆ *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- ◆ *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

2. *Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- ◆ *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- ◆ *carattere cumulativo degli impatti;*
- ◆ *natura transfrontaliera degli impatti;*
- ◆ *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- ◆ *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- ◆ *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
  - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
  - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- ◆ *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

### 3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO S.U.A.P.

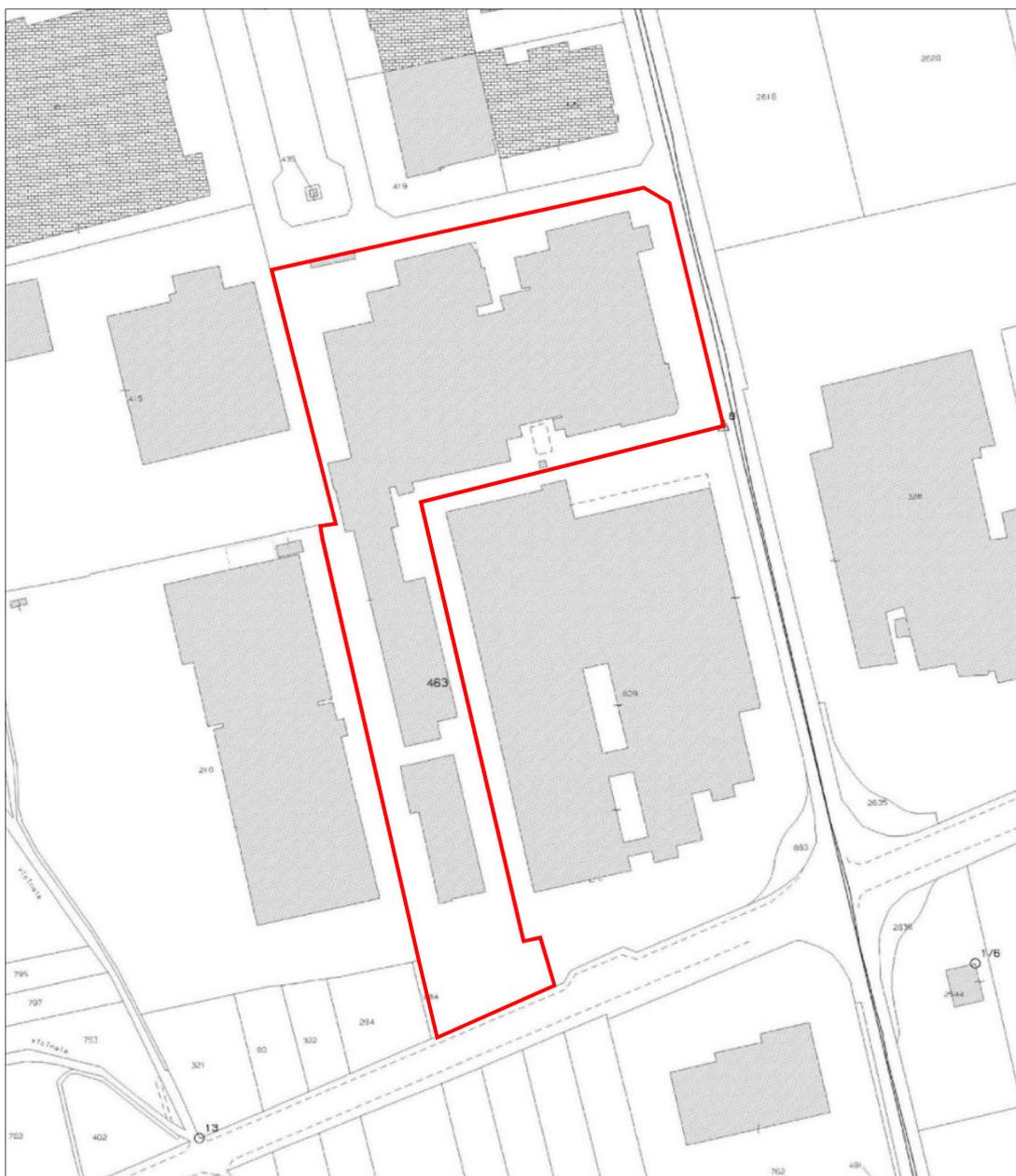
#### 3.1. Quadro di riferimento progettuale

##### 3.1.1. Il progetto SUAP

###### Identificazione e localizzazione

L'intervento in esame, oggetto di SUAP (02117750287-07082019-1226) è previsto presso lo stabilimento della Mafin s.r.l., di proprietà SINDAL s.p.a., con sede in Galliera Veneta, via Strada degli Alberi n. 7.

L'area su cui ricade l'immobile è inserita, secondo il vigente Piano degli Interventi, in zona Z.TIO 4.1 (Zone a Tessuto Insediativo Omogeneo: Tessuto produttivo convenzionato) ed è così classificata al catasto urbano di Padova: Comune di Galliera Veneta Fg. 5, mn. 463.



La superficie del lotto è di mq. 26.945 catastali con una superficie attuale coperta di circa mq.14.459.

### **L'attività produttiva**

La Mafin s.r.l. è attiva nel settore alimentare, produce semi lavorati di farine vegetali, principalmente di patata ma non solo, chiamati pellets, destinati all'industria degli snacks.

Il processo produttivo si svolge a ciclo continuo su tre turni giornalieri che operano su n. 7 linee di produzione in funzione della quantità e assortimento richiesti dalla clientela.

Le materie prime vengono ricevute in sacconi e in autocisterne. I primi sono vuotati per riempire una serie di silos stoccati all'interno dell'edificio, il contenuto delle seconde è trasferito su silos esterni.

Di seguito partono le lavorazioni attraverso la preparazione delle miscele in polvere secondo ricette predefinite, la fase di essiccazione avviene con l'ausilio di specifici essiccatoi, fino a garantire l'umidità adatta alla conservazione nelle confezioni industriali.

Il prodotto una volta essiccato viene confezionato in sacchi di polietilene che a loro volta vengono inseriti in scatole di cartone, immagazzinamento e spedizioni sono poi le fasi finali delle attività di stabilimento

### **Analisi delle previsioni urbanistiche**

La destinazione urbanistica dell'area su cui ricade l'immobile è, come anticipato, la zona Z.TIO 4.1 (Zone a Tessuto Insediativo Omogeneo: Tessuto produttivo convenzionato) nel vigente Piano degli Interventi.

Il Piano prevede per quest'area:

- un indice di copertura del 60% della superficie fondiaria,
- una distanza minima dai confini di m. 5.00,
- una distanza minima dalle strade di m. 7.50,
- una distanza minima tra i fabbricati pari alla semisomma delle altezze fronteggianti,
- un'altezza massima di **m. 12.00**.

Tali limiti urbanistici sono complessivamente rispettati dal progetto, salvo l'altezza massima prevista che è pari a **m. 17.20**. Per tale parametro l'intervento è chiesto in deroga al P.I. ai sensi della L.R. 55/2012, mediante lo strumento dello Sportello Unico.

#### Dati urbanistici

Superficie LOTTO CATASTALE MQ. 17560+8080+1305 = Mq. 26945

Superficie LOTTO FONDIARIA MQ. 17524+8050+1305 = Mq. 26909

Superficie MAX AMMISSIBILE MQ. 26909 x 60% = MQ. 16145

Superficie COPERTA ATTUALE mq. 14459,93

Superficie in AMPLIAMENTO = mq. 145,4

Superficie COPERTA TOTALE mq. 14459,93 + 145,4 = mq. 14605,33

Superficiea PARK MIN. 10% SUP. LOTTO = mq. 2691

Superficie a PARK INTERNO ED AREA DI MANOVRA = mq. 2758

Superficie a PARK ESTERNO = mq. 19 2

Superficie a PARK TOTALE mq. 2758+192 = mq. 2950

Superficie a VERDE = mq 1060

### **Il Progetto (da relazione tecnica)**

Il progetto prevede la parziale demolizione e ricostruzione dello stabilimento ove gli attuali spazi sono utilizzati come magazzino materie prime e locali direzionali.

Gli obiettivi dell'intervento sono rivolti a ricavare una palazzina su quattro piani fuori terra destinata a uffici per la gestione dello stabilimento e di ricerca, refettorio, sale riunioni di reparto e aziendale, servizi igienici per il personale, un piano interrato per locale tecnico quadri elettrici. Una parte della nuova superficie oggetto di ricostruzione andrà a riqualificare il magazzino materie prime e gli spazi esistenti con la creazione di una nuova linea confezionamento automatizzato.

Gli ingombri oggetto di ricostruzione occupano una superficie coperta di mq. 648.00 che andrà integrata, ampliata per una superficie di mq. 145.00, per un dato complessivo di mq. 794.00.

I locali vengono così specificatamente destinati:

- **Piano interrato** - locale tecnico per quadri elettrici di distribuzione e comando linee installate;
- **Piano terra** - Reception fornitori, servizi igienici autisti, magazzini, servizi igienici per il personale, area confezionamento automatizzato;
- **Piano primo** - Uffici di stabilimento, sala riunioni, servizi igienici per il personale;
- **Piano secondo** - Uffici controllo materie, qualità, tecnologici, sala riunioni di reparto, servizi igienici e guardaroba per il personale divisi per maschi e femmine, Area pilota di ricerca e magazzini;
- **Piani terzo** - Refettorio, sala riunioni di reparto, uffici sviluppo e information, sala riunioni di stabilimento.

La struttura verrà realizzata in conglomerato cementizio armato e prefabbricato. L'interrato prevede strutture di fondazione e muratura di elevazione in calcestruzzo gettato entro casseri di contenimento, solai di calpestio con lastre del tipo "Predalles", struttura in elevazione e di tamponamento in calcestruzzo prefabbricato. Le altezze interne dei locali saranno mediamente di m. 4.00 al fine di garantire spazi adeguati per le canalizzazioni e gli impianti tecnologici. Partizioni interne in cartongesso, pavimenti in gres e ceramica, serramenti in alluminio, garantiranno gli standard igienico sanitari degli ambienti.

**La sistemazione dell'area esterna rimarrà invariata, in quanto si andrà ad occupare uno spazio già compromesso dall'edificio esistente**, i sotto-servizi saranno adeguati per il solo collegamento interno ai nuovi spazi funzionali ricavati.

### **Descrizione degli interventi (da relazione illustrativa)**

Il progetto in esame, denominato Mafin 2022, rientra nel progetto più generale e di lungo termine finalizzato a dotare l'azienda di strutture edilizie ed impiantistiche adatte a rendere sostenibile nel tempo il processo di sviluppo intrapreso oramai da qualche anno.

Di tale progetto di lungo termine una prima parte denominata Mafin 2020 si è formalmente conclusa recentemente con la Scia di agibilità, n. 44/2018, di riferimento alle pratiche edilizie PC n° 97/2015 e PC n° 29/2017) - Codice pratica SUAP - ID: 02117750287 -11122018-1155, Prot. 9860 del 07/08/2019. Esso ha consentito la creazione di una nuova infrastruttura edilizia denominata Mafin 2 dotata di spazi tali da consentire pressoché il raddoppio di capacità produttiva espresso dall'unità storica Mafin 1, dotandola di autonomi sistemi di approvvigionamento energetico (cabina di trasformazione elettrica e rete gas) e di gestione delle materie prime, così da poter soddisfare la continuità di fornitura in ogni condizione, come richiesto dal mercato.

Il progetto Mafin 2022 rappresenta pertanto una fase di completamento del precedente e si articola in 2 fasi la prima delle quali finalizzata a dotare Mafin 2 di un nuovo impianto di confezionamento ad elevato livello di automazione e di nuovi locali per le fondamentali attività di Ricerca e Sviluppo e Controllo Qualità (svolte oggi in locali seminterrati) e per le attività di Ingegneria di Processo e Stabilimento che devono operare a stretto contatto con i colleghi dell'R&S. La seconda fase sostanzialmente mira a ricollocare in edifici distinti tanto il magazzino

delle materie prime pallettizzate quanto il magazzino degli imballi. Di seguito sono descritte più in dettaglio le fasi dell'intervento progettato, con specificazione delle sottofasi in cui si articola.

#### **-FASE 1 -**

- Rimozione amianto sulla copertura dell'attuale "Deposito temporaneo prodotto finito e area confezionamento", "Officina di manutenzione" e "Magazzino imballi". Sostituzione con copertura in acciaio verniciato e acciaio inox con isolamento incombustibile in lana di vetro e roccia;
- Ampliamento verso Est del compartimento "Deposito temporaneo prodotto finito e area confezionamento", con ridefinizione di una nuova posizione per l' "Officina di manutenzione" ed eliminazione dell'attuale "Magazzino imballi";
- Elevazione dell'intradosso della parte più a nord dello stesso vano fino a circa 9 m, con nuove strutture in CA, per poter ospitare il deposito temporaneo in un ambiente adatto e con clima controllato del prodotto confezionato, in attesa della sua introduzione nel magazzino automatico;
- Demolizione della zona di scarico materie prime posta a nord ovest;
- Demolizione della palazzina uffici posta immediatamente a sud della rampa di scarico;
- Costruzione di una nuova palazzina uffici, in ampliamento rispetto alla precedente, con un piano interrato e quattro piani fuori terra, gli ultimi due dei quali si estendono in pianta anche sopra alla parte di capannone ristrutturato con sopraelevazione

Queste operazioni consentiranno di aumentare i volumi disponibili per il processo di confezionamento e gli spazi per alcune attività fondamentali per la sostenibilità dello sviluppo attuale e futuro dell'azienda, come meglio precisato dalle seguenti ulteriori sottofasi:

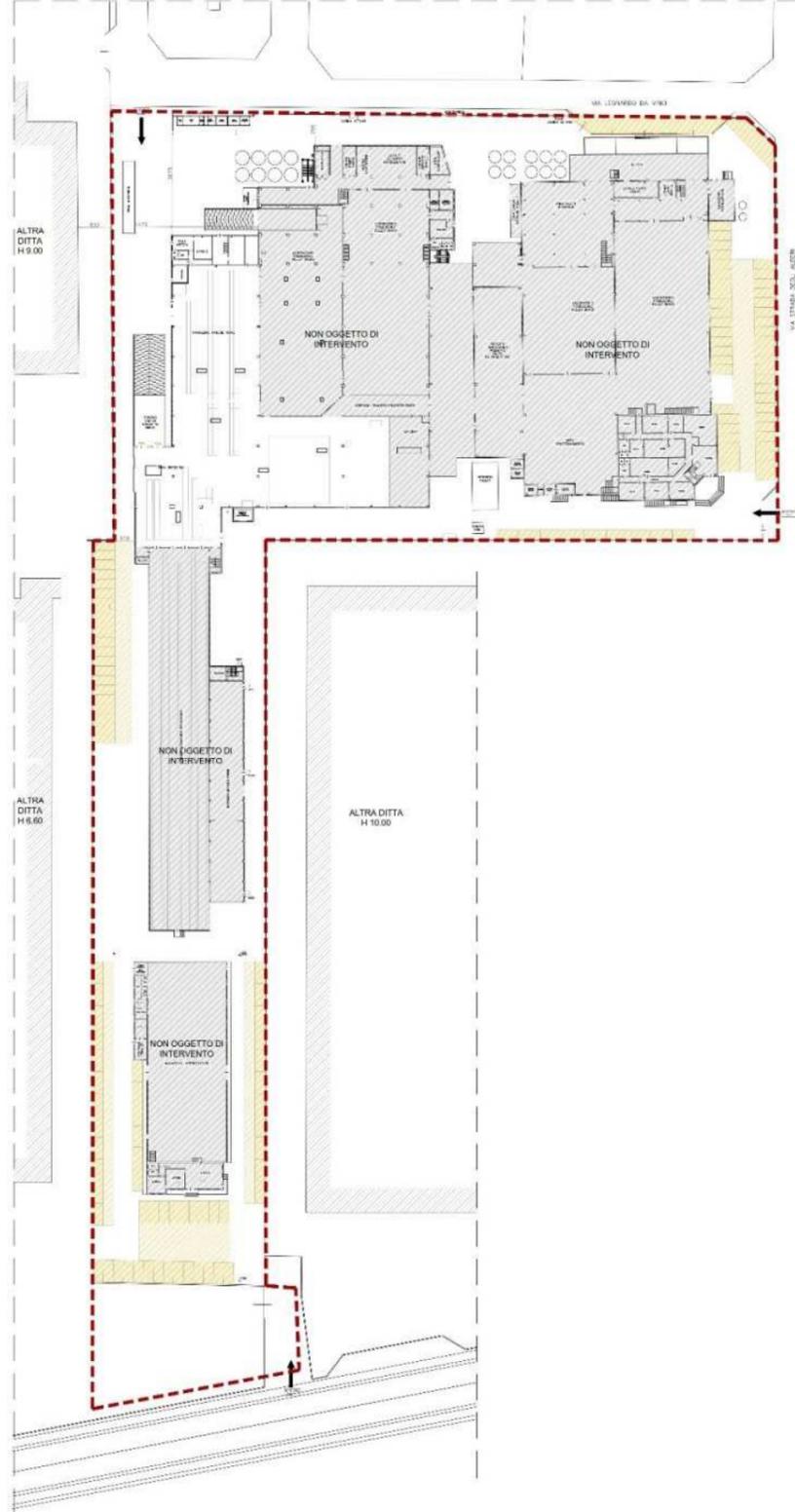
- Installazione di un nuovo impianto di confezionamento automatico capace di trattare l'intero volume prodotto dalle attuali e future linee di processo ospitabili nella unità produttiva Mafin 2;
- Installazione di una struttura per deposito temporaneo del prodotto confezionato in attesa del suo immagazzinamento,
- Creazione di un deposito provvisorio per gli imballi ( segnatamente fustelle di cartoni) sulla parte più a ovest del capannone ristrutturato, in attesa del nuovo magazzino materie prime e imballi previsto dalla Fase 2 che seguirà questa di cui ci stiamo occupando;
- Trasferimento delle attività di R&S e C.Q., di quelle di Ingegneria di Processo e Stabilimento e del Coordinamento della Manutenzione nella nuova palazzina;
- Utilizzo del 3° piano della nuova palazzina con: area consumazione pasti oggi collocata nell'interrato di Mafin 1, sala sperimentazione nuovi aromi per snacks, sala sviluppo SFW industriale di processo; sala riunioni aziendali formative e informative che si svolgono più volte in corso d'anno, capace di ospitare l'intero organico aziendale che è in rapida crescita (oggi 108 unità rispetto alle 80 del 1/1/2016) ed è previsto in ulteriore consistente crescita nei prossimi anni.

#### **-FASE 2-**

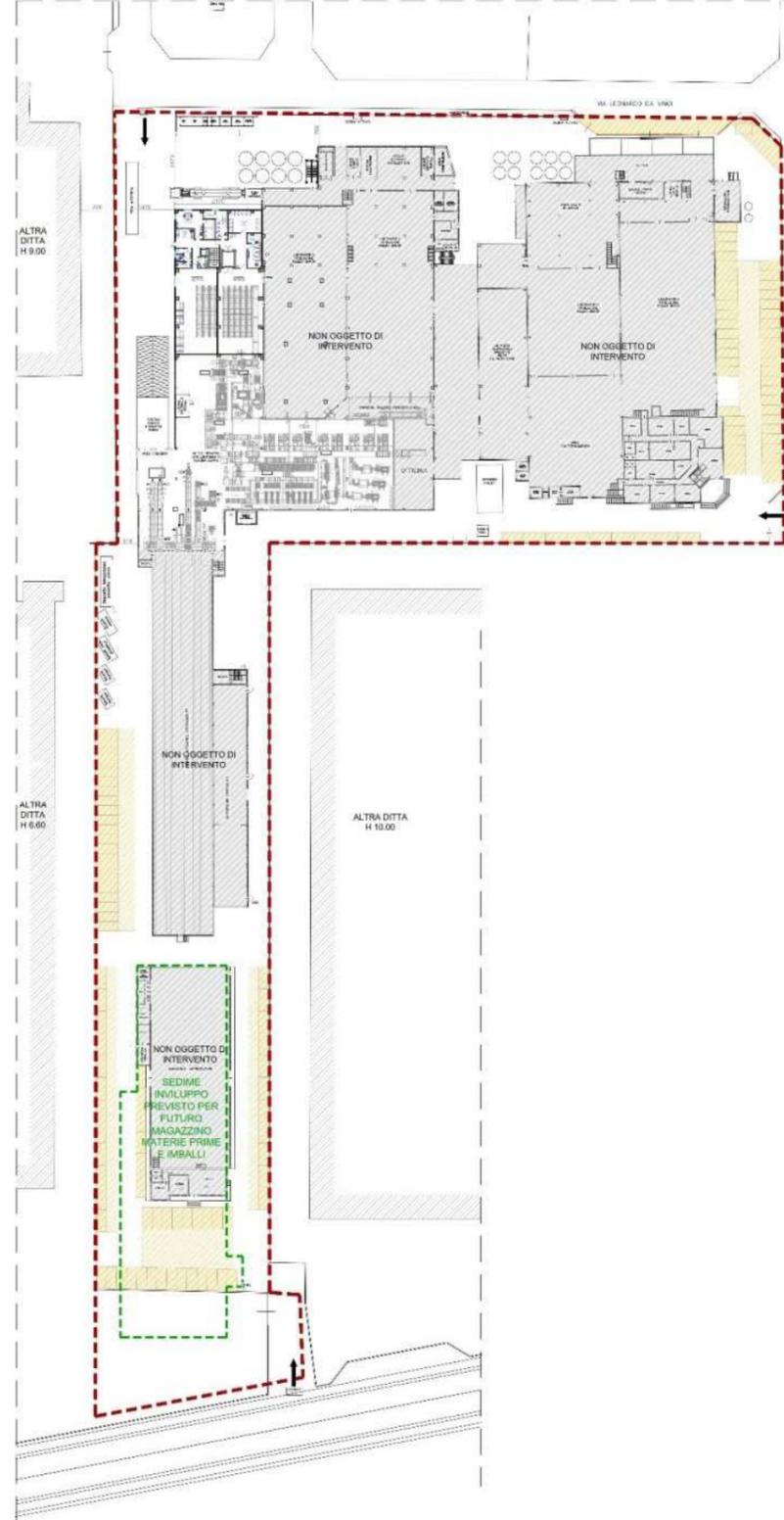
- Realizzazione di un impianto fotovoltaico sulla nuova copertura, finalizzato a migliorare la sostenibilità ambientale dell'impresa attraverso l'autoproduzione di energia da fonte rinnovabile;
- Nuovo magazzino materie prime oggi ospitate nella sala 6 adiacente al ristrutturando capannone. Sala 6 che è stata concepita e costruita come spazio destinato ad ospitare fino a 4 linee di processo a partire dal momento in cui la sala 5 adiacente sul lato Est sia stata a sua volta occupata per intero da linee di processo. Il nuovo magazzino materie prime ospiterà anche il nuovo magazzino materiali da imballaggio. Al momento si prevede che troverà collocazione in un edificio da realizzarsi a sud dell'attuale magazzino automatico per prodotto finito.

# Planimetria (stato di fatto, di progetto, comparativa)

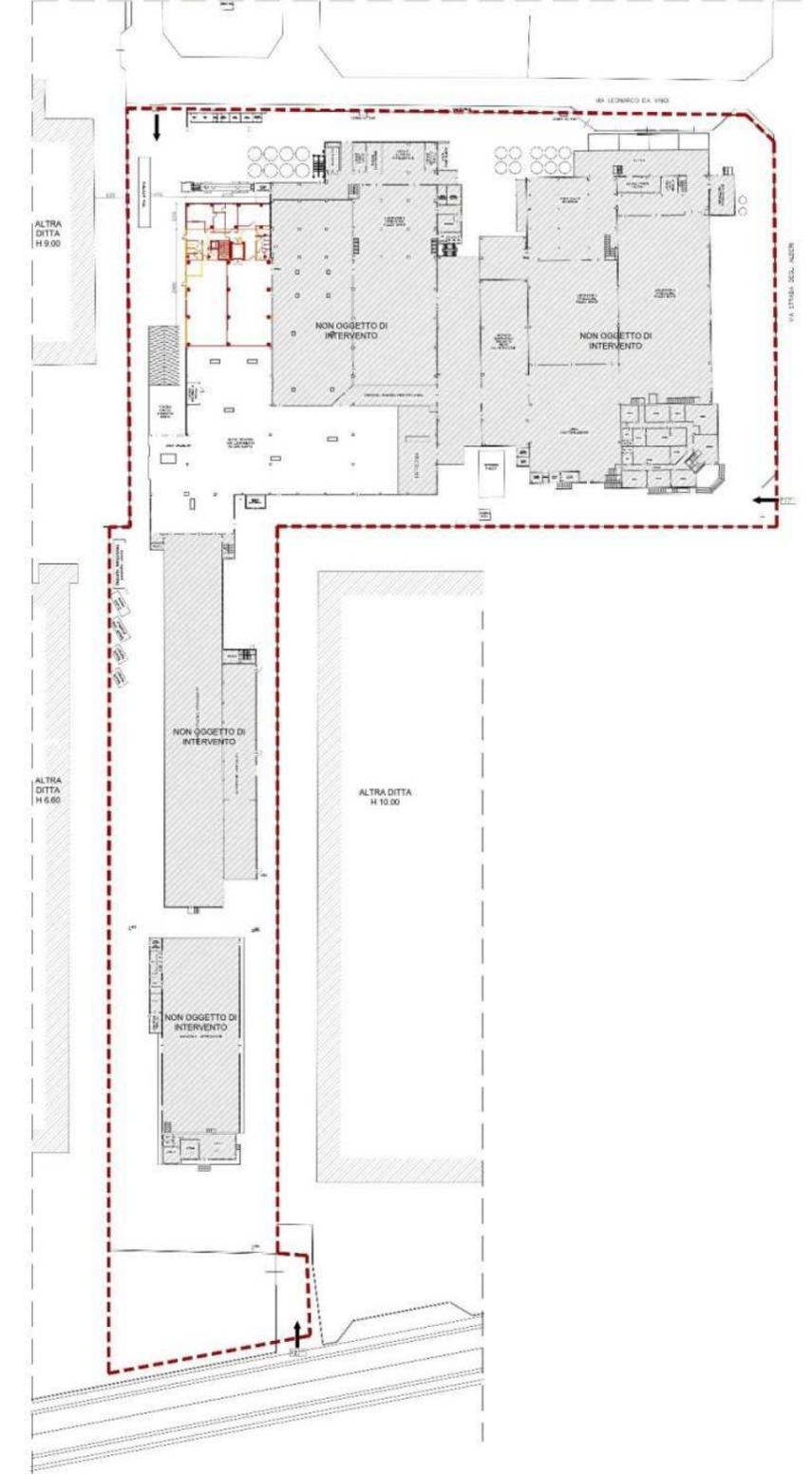
STATO CONCESSIONATO



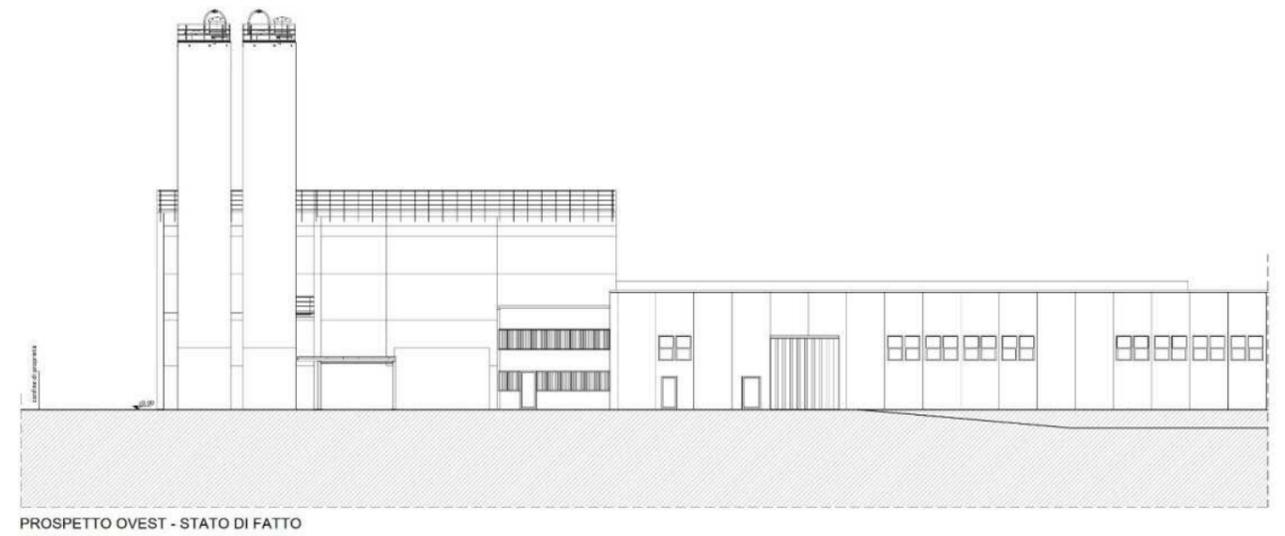
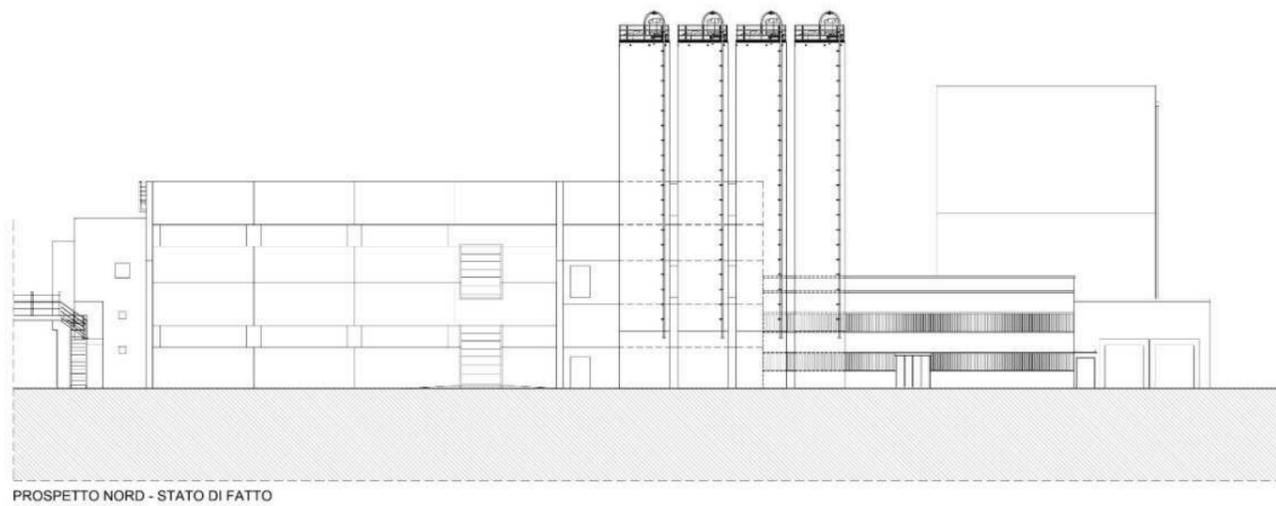
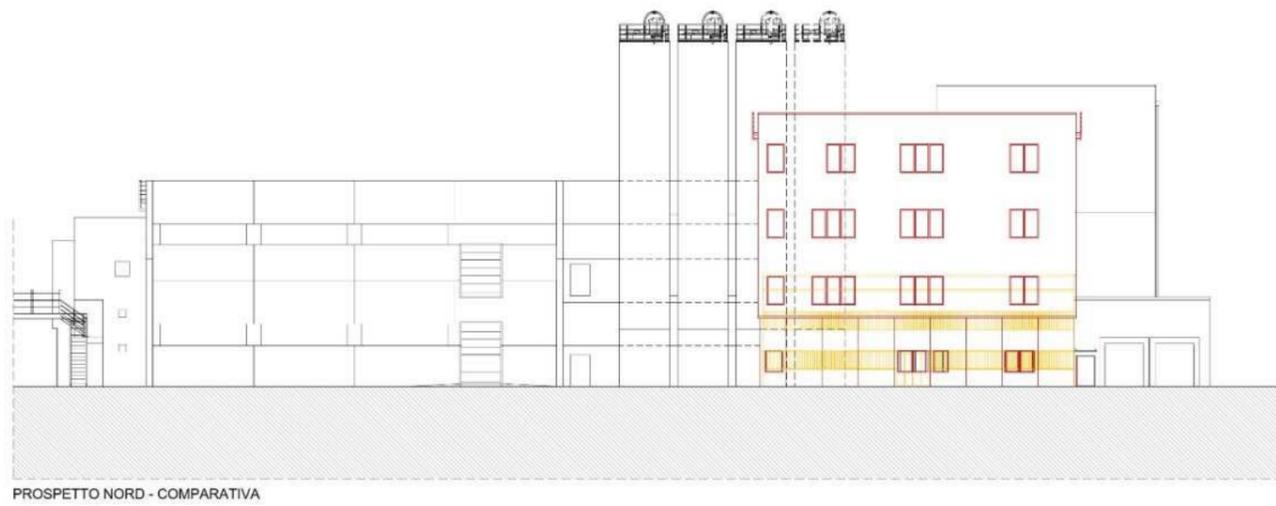
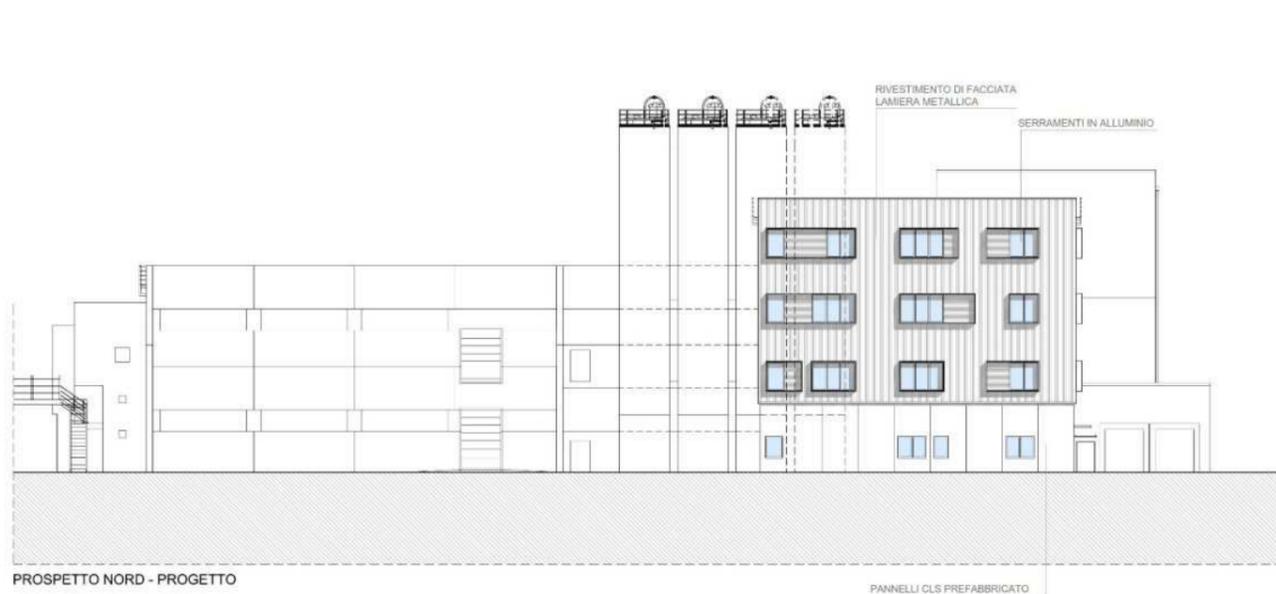
PROGETTO



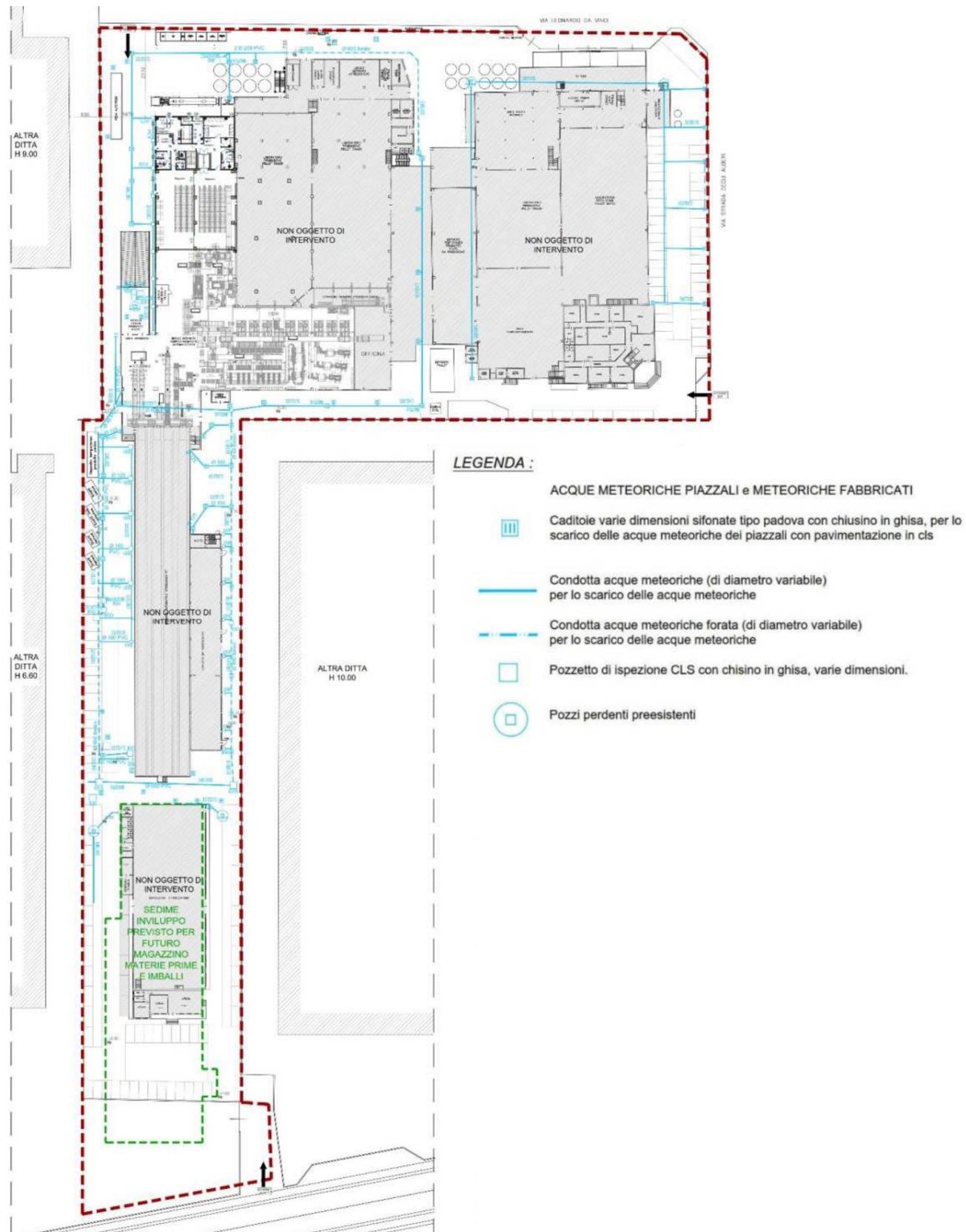
COMPARATIVA



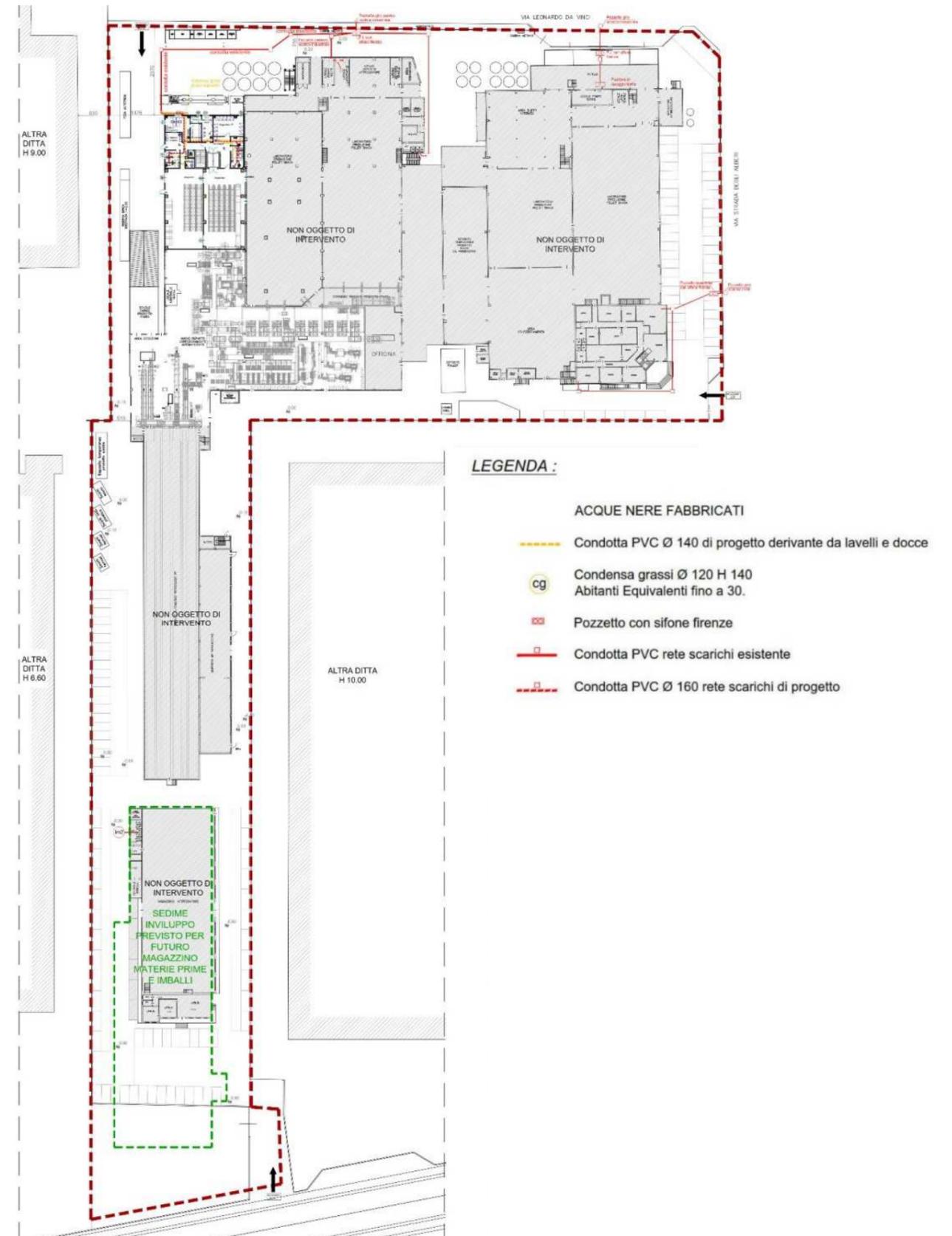
**Prospetti (stato di fatto, di progetto, comparativa)**



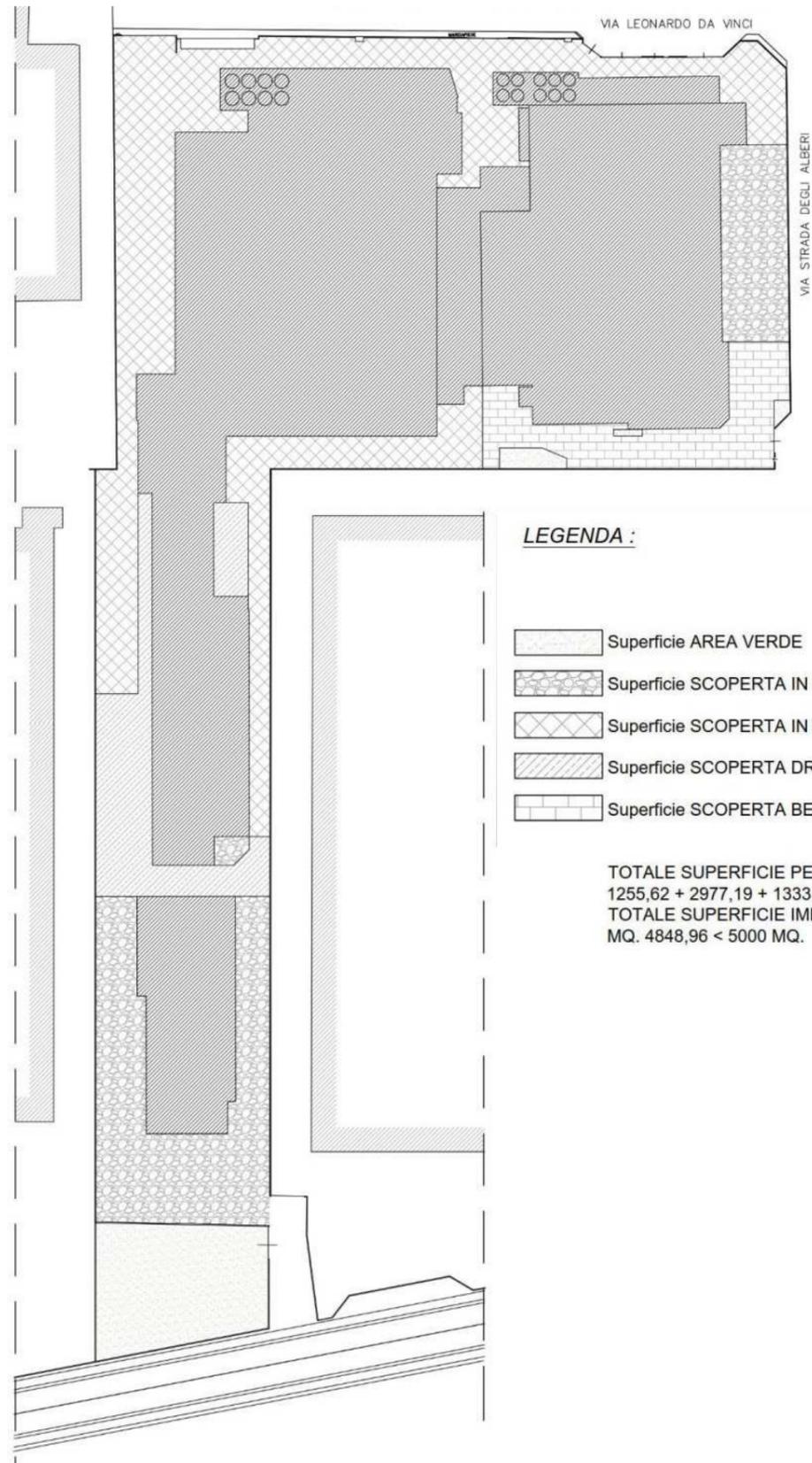
## Planimetria gestione acque meteoriche



## Planimetria gestione fognatura



### Verifica pavimentazioni piazzali

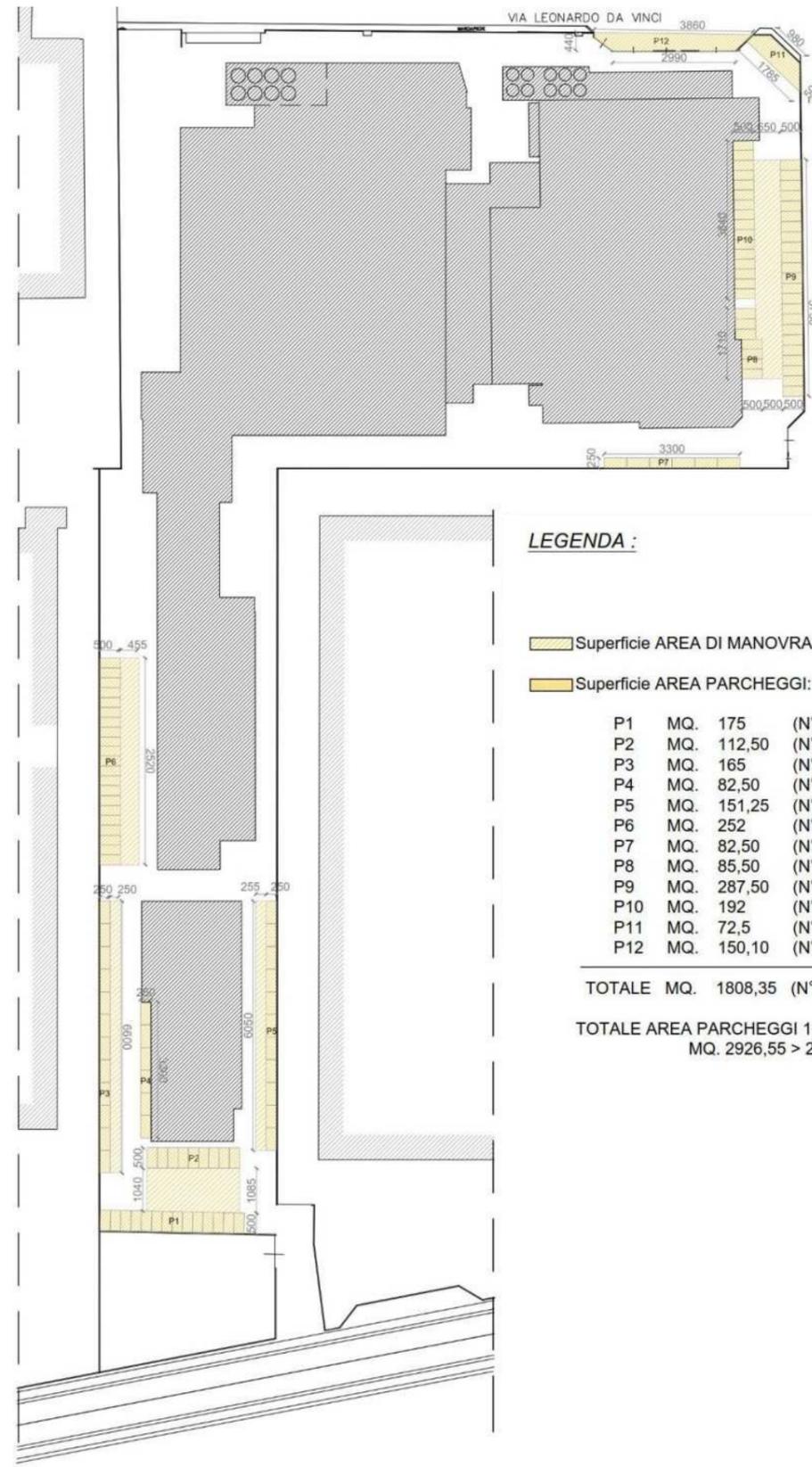


**LEGENDA :**

	Superficie AREA VERDE	MQ. 1255,62
	Superficie SCOPERTA IN GHIAIA	MQ. 2977,19
	Superficie SCOPERTA IN CLS	MQ. 4848,96
	Superficie SCOPERTA DRENANTE	MQ. 1333,00
	Superficie SCOPERTA BETONELLE	MQ. 1164,95

TOTALE SUPERFICIE PERMEABILE :  
 $1255,62 + 2977,19 + 1333 + 1164,95 = 6730,76$  MQ.  
 TOTALE SUPERFICIE IMPERMEABILE :  
 MQ. 4848,96 < 5000 MQ.

### Verifica superfici a parcheggio



**LEGENDA :**

	Superficie AREA DI MANOVRA	MQ. 1118,20
	Superficie AREA PARCHEGGI:	

P1	MQ. 175	(N° 14 POSTI AUTO)
P2	MQ. 112,50	(N° 9 POSTI AUTO)
P3	MQ. 165	(N° 12 POSTI AUTO)
P4	MQ. 82,50	(N° 6 POSTI AUTO)
P5	MQ. 151,25	(N° 11 POSTI AUTO)
P6	MQ. 252	(N° 21 POSTI AUTO)
P7	MQ. 82,50	(N° 6 POSTI AUTO)
P8	MQ. 85,50	(N° 7 POSTI AUTO)
P9	MQ. 287,50	(N° 23 POSTI AUTO)
P10	MQ. 192	(N° 16 POSTI AUTO)
P11	MQ. 72,5	(N° 5 POSTI AUTO)
P12	MQ. 150,10	(N° 12 POSTI AUTO)

TOTALE MQ. 1808,35 (N° 145 POSTI AUTO)

TOTALE AREA PARCHEGGI 1118,20 + 1808,35 = 2926,55 MQ.  
 MQ. 2926,55 > 2691 MQ.

## **3.2. Influenza del progetto SUAP su altri piani sovraordinati**

Il progetto in esame si inserisce in un articolato quadro pianificatorio di tipo sovraordinato.

La verifica della coerenza delle disposizioni e delle scelte operate è stata svolta nei confronti degli strumenti pianificatori vigenti: P.T.R.C. e P.T.C.P..

### **3.2.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente**

Il P.T.R.C. rappresenta il principale strumento di programmazione territoriale della Regione Veneto. Il Piano vigente è stato approvato in via definitiva il 28 maggio del 1992 ed è stato redatto ai sensi della L.R. 61/85.

La verifica della coerenza del Piano proposto con le indicazioni del PTRC è avvenuta sulla base di un'analisi dettagliata dei singoli tematismi e delle relative disposizioni normative. Tale verifica ha permesso di valutare che l'ambito interessato rientra interamente o parzialmente tra i tematismi della:

#### TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti

- Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12)

#### TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale

- Nessun tema

#### TAV. 3 Integrità del territorio agricolo

- Ambiti con buona integrità (art. 23)

#### TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico

- Nessun tema

#### TAV. 5 Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica

- Nessun tema

#### TAV. 6 Schema della viabilità primaria

- Nessun tema

#### TAV. 7 Sistema insediativo

- Area pedemontana: sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura diffusa

#### TAV. 8 Articolazione del Piano

- Fasce di interconnessione dei sistemi storico ambientali (art. 31)

#### TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica

- Nessun tema

#### TAV. 10 Valenze storico culturali e paesaggistico ambientali

- Nessun tema

#### *NORME*

Art. 12 Direttive e prescrizioni per le aree a elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche

*Nelle aree di ricarica degli acquiferi è vietato l'insediamento di nuove attività industriali... con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto... la possibilità di idoneo trattamento... Qualora un soggetto... intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento.*

...

Art. 23 Direttive per il territorio agricolo

...

*Per gli "ambiti con buona integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati provvedono, sulla scorta di studi predisposti a tal fine, ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli.*

...

*a. La localizzazione degli insediamenti extragricoli*

*Nella scelta delle localizzazioni per l'eventuale espansione delle zone territoriali omogenee di tipo C, D ed F (definite ai sensi del D.I. 2.4.1968 n. 1444 e della L.R. 61/1985) le Amministrazioni Comunali, operano con l'obiettivo di minimizzare le conseguenze negative delle variazioni d'uso del territorio agricolo...*

Art. 31 Direttive per le fasce di interconnessione.

*Il P.T.R.C. nella tavola di progetto n.8 individua le "fasce di interconnessione" da sottoporre a piani di settore di livello provinciale ai sensi dell'art.3 della L.R. 27.6.1985, n.61, e successive modifiche. Dette fasce comprendono insieme di beni storico-culturali e ambientali che costituiscono sistemi complessi.*

*I P.T.P., i Piani di Settore, ovvero i Piani di Area per le fasce in essi compresi, individuano i singoli beni inclusi in dette fasce con particolare attenzione al contesto ambientale in cui sono inseriti, dettano le relative norme di tutela valorizzando la continuità dei sistemi storici, paesistici e ambientali.*

*Le Provincie redigono per queste aree un Piano di Settore secondo le indicazioni del comma precedente.*

Il progetto SUAP non contrasta con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

### **3.2.2. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato**

**(Variante parziale n. 1 - D.G.R. 427 del 10.04.2013)**

Con D.G.R. n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della L.R. 23 aprile 2004, n.11 (artt. 25 e 4). Con D.G.R. 427 del 10/04/2013 è stata adottata la Variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/2004.

L'analisi ha individuato alcuni tematismi di Piano che interessano l'ambito in esame:

#### TAV. 1a Uso del suolo - terra

- Tessuto urbanizzato

#### TAV. 1b Uso del suolo - acqua

- Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi

#### TAV. 1c Uso del suolo - idrogeologia e rischio sismico

- Superficie irrigua

#### TAV. 2 Biodiversità

- Tessuto urbanizzato

#### TAV. 3 Energia

- Area con possibili livelli eccedenti di radon
- Area con inquinamento da NOx tra 40 e 50 µg/m<sup>3</sup>

#### TAV. 4 Mobilità

- Densità > 0,60 abitanti/ettaro

#### TAV. 5a Sviluppo economico produttivo

- Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale ≤ 0,05
- Piattaforma produttiva complessa regionale (n. 18 Cittadella)
- Ambiti di pianificazione coordinata

#### TAV. 5b Sviluppo economico turistico

- Numero di produzioni DOC, DOP, IGP per comune da 0 a 2

#### TAV. 6 Crescita sociale e culturale

- Elemento territoriale di riferimento: pianura

#### TAV. 7 Montagna del Veneto

- Zona ad elevata presenza di rustici sparsi

#### TAV. 8 Città, motore del futuro

- Sistema metropolitano regionale - ambito pedemontano

#### TAV. 9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

- 21 Alta Pianura tra Brenta e Piave

## NORME

### Sistema delle acque

#### Art. 16 - Bene acqua

1. L'individuazione delle misure per la **tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico** regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico che il PTRC assume.

2. I Comuni, e le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.

3. Tra le azioni strutturali per la tutela quantitativa della risorsa idrica vanno attuati interventi di recupero dei volumi esistenti sul territorio (tra cui eventualmente le cave dismesse), da convertire in bacini di accumulo idrico, e previsto l'uso plurimo dei bacini di accumulo d'acqua a sostegno dell'innevamento programmato, nonché attuati interventi per l'incremento della capacità di ricarica delle falde anche mediante nuove modalità di sfruttamento delle acque per gli usi agricoli.

4. I Comuni, e le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.

...

### Energia

#### Art. 31 - Salvaguardia dall'esposizione a radiazioni ionizzanti

1. Al fine di prevenire e limitare i rischi potenzialmente connessi all'esposizione al **gas radon** proveniente dal terreno mediante l'attacco a terra degli edifici, i Comuni prevedono norme che assicurino, in tutti gli edifici di nuova costruzione, tecniche costruttive cautelari obbligatorie. Tali norme si estendono anche agli edifici soggetti a ristrutturazione o manutenzione straordinaria qualora tali attività comportino interventi sull'attacco a terra.

2. Nelle aree definite a rischio secondo i rilievi e le mappature redatte dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Veneto i Comuni si conformano alle seguenti direttive:

- a) prevedere, contestualmente al rilascio del titolo legittimante l'intervento edilizio, adeguati criteri costruttivi tali da minimizzare l'esposizione al radon degli occupanti;
- b) prevedere interventi di monitoraggio per gli edifici pubblici esistenti e studiare interventi di adeguamento per quelli che esprimono concreti rischi.

### Ambiente

#### Art. 34 - Mitigazione ambientale

1. In sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, è necessario che le previsioni di significative trasformazioni del suolo vengano accompagnate dall'individuazione di forme di mitigazione ambientale in relazione all'entità degli interventi che prevedono una riduzione delle superfici ad area verde o alla presenza di aree degradate da riqualificare.

2. Gli interventi di mitigazione ambientale possono essere di:

- a) rinaturalizzazione (afforestazione, riforestazione, costituzione di praterie, aree umide, corridoi ecologici, fasce riparie, strutture agroforestali lineari, boschetti rurali, colture arboree da frutto, ecc.);
- b) miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/o degradata (pulizia o depurazione di un corso o di uno specchio d'acqua, completamento o disboscamento di un'area boscata, la realizzazione di fasce ecotonali, l'ispessimento e/o l'infittimento di siepi e filari già esistenti, la realizzazione di passaggi ecologici; il ridisegno di un canale o roggia o scolina agricola, sistemi di gestione agricola a maggior valore ecologico, ecc.);
- c) interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di naturalità dei luoghi (ad esempio percorsi pedonali, ciclabili e ippovie attraverso la realizzazione di corridoi verdi, aree di sosta attrezzate per i pedoni; aree di fruizione naturalistica o educazione ambientale, percorsi botanici e faunistici, ecc.).

3. Le fasce di rispetto stradale sono aree prioritariamente destinate a verde pubblico o privato o a standard per la mitigazione degli impatti da rumore e da PM10.

### Sviluppo economico produttivo

#### Art. 43 - Sistemi produttivi di rango regionale

1. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento individua i sistemi produttivi di rango regionale costituiti da un insieme di elementi di elevata complessità e specializzazione. I Sistemi Produttivi di rango regionale rivestono un

ruolo strategico per l'economia del Veneto e si pongono, nel quadro complessivo di una elevata sostenibilità ambientale, come risorsa per il futuro da utilizzare per dare competitività all'intero sistema.

2. Le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni evidenziano nella loro pianificazione territoriale ed urbanistica i seguenti sistemi produttivi di rango regionale al fine di valorizzare ed accrescere le potenzialità economica degli stessi anche attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, l'integrazione funzionale delle attività e la riqualificazione ambientale.

a) Ambiti di pianificazione coordinata

Sono ambiti di pianificazione coordinata tra Comuni i territori che interessano il territorio di più Province e/o della Città Metropolitana di Venezia al fine di disciplinare singoli tematismi.

...

e) Piattaforme produttive complesse regionali

Si definiscono piattaforme produttive complesse regionali i territori interessati dalla presenza di aree produttive esistenti. Tali aree sono ricadenti nei territori di:

- Verona ZAI, Isola della Scala, Trevenzuolo, Parco motoristico polifunzionale – Vigasio Trevenzuolo (VR);
- Padova ZIP, Camposampiero, **Cittadella**, Saletto, Limena, Montagnana, Megliadino San Fidenzio, Este, Monselice, Piove di Sacco, Conselve (PD);
- Vicenza Schio, Thiene, Valdagno, Montebello CIS, Malo, Bassano del Grappa (VI);
- Castelfranco Veneto, Conegliano-San Giacomo, Vittorio Veneto, Montebelluna (TV);
- San Donà di Piave, Noventa di Piave, Fossalta di Piave, Roncoduro, Dolo, Pianiga, Mirano (VE);
- Villa Marzana, Arquà Polesine, Porto Viro, Costa PIC (RO);
- Longarone (BL).

...

## Montagna del Veneto

### Art. 63 - Sistema delle politiche di coordinamento

...

I Comuni in sede di pianificazione indicano ambiti territoriali, paesaggi e contesti edilizi meritevoli di salvaguardia, sostegno e valorizzazione, individuano e delimitano le **zone di dispersione insediativa**, individuano manufatti e contesti da destinare ad attività produttive e di servizio, per l'ospitalità e la formazione ambientale e disciplinano lo sviluppo urbano di fondovalle nel rispetto dei caratteri insediativi locali e del valore naturalistico e paesaggistico del territorio.

## Città, motore del futuro

### Art. 66 - Rete di città

1. La Regione riconosce alle città e ai sistemi delle città venete un ruolo determinante e strategico nello sviluppo del Veneto, anche in relazione alle potenzialità offerte dai corridoi europei plurimodali, e individua l'organizzazione del sistema insediativo veneto come una Rete di Città costituita da :

- a) la piattaforma metropolitana dell'Ambito Centrale (Vicenza, Padova, Venezia, Treviso);
- b) l'Ambito Occidentale di rango metropolitano (Verona, Garda);
- c) l'**Ambito Pedemontano**;
- d) l'Ambito esteso tra Adige e Po;
- e) l'ambito delle Città Alpine;
- f) l'ambito delle Città costiere (lacuali e marine).

2. La Rete di Città si articola e si struttura in relazione al sistema della mobilità al fine di spostare una consistente parte della domanda di trasporto dal mezzo privato alla rete pubblica; le stazioni del SFMR e gli accessi alla rete viaria primaria costituiscono elementi nodali per la riorganizzazione e la riqualificazione dell'intero sistema insediativo e territoriale-ambientale e possono essere oggetto di specifico progetto strategico ai sensi dell'art. 26 della L.R. 11/04.

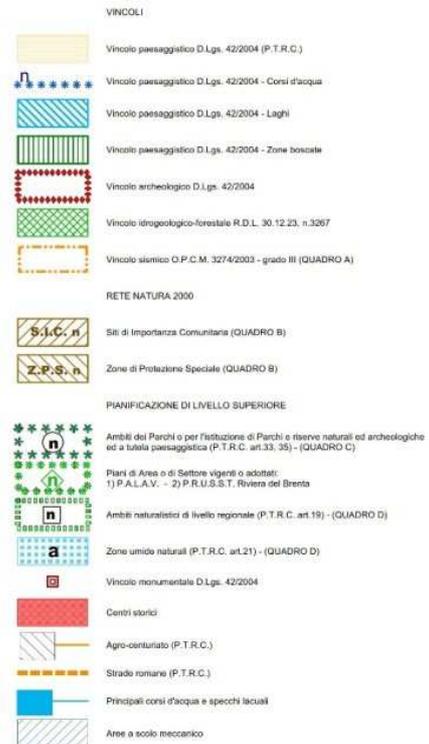
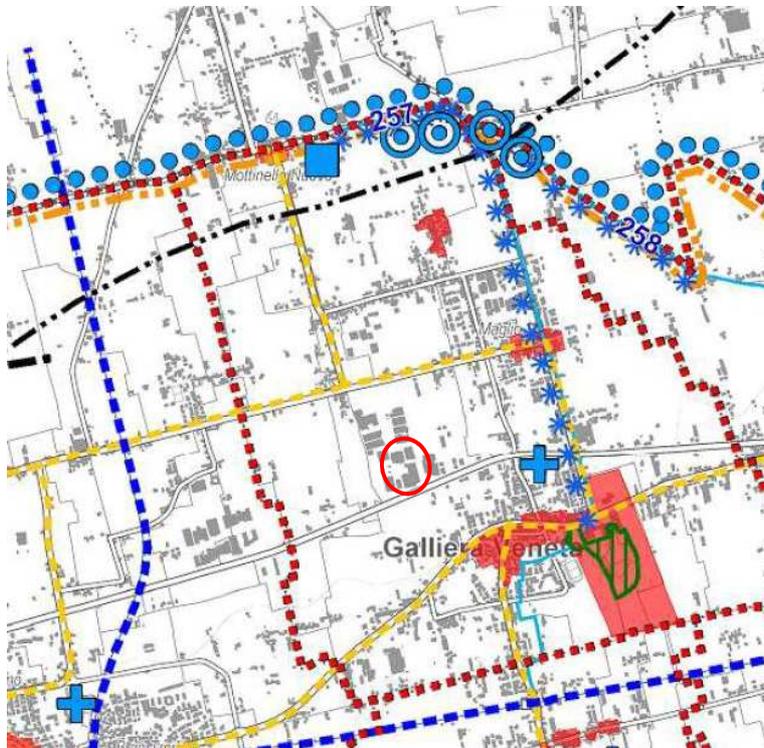
...

Il progetto SUAP non contrasta con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

### 3.2.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

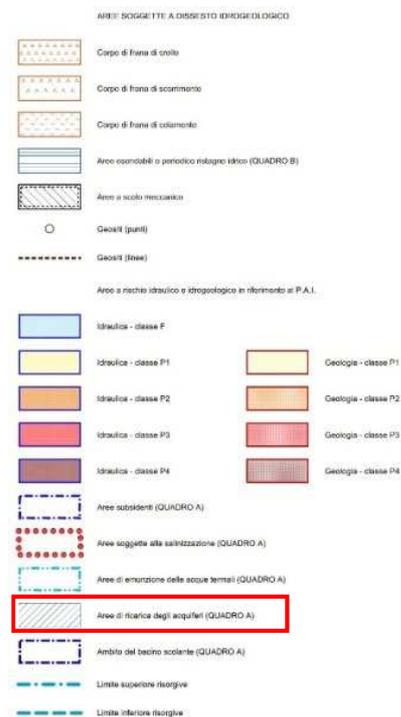
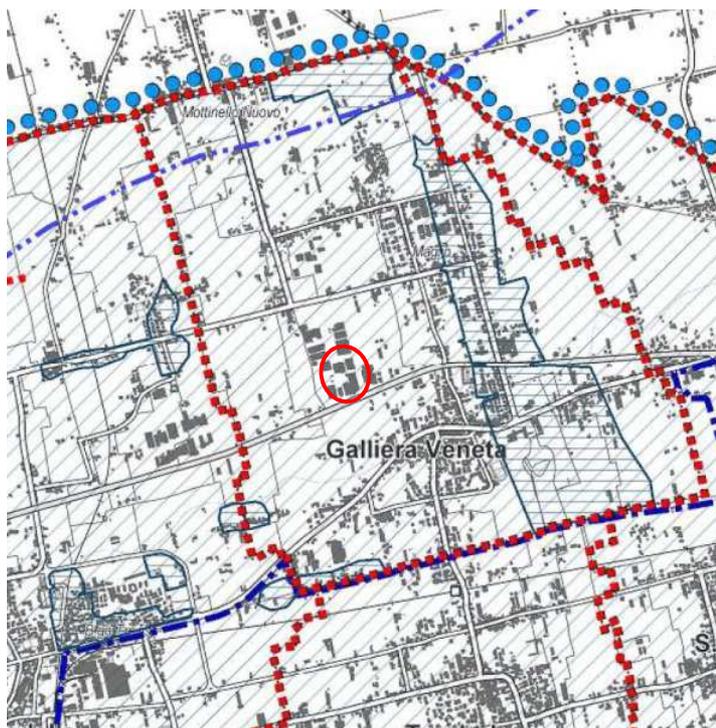
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Padova è stato Approvato con D.G.R.V. n. 4234 del 29/12/2009 (pubblicazione sul B.U.R. n. 14 del 16/02/2010).

#### TAV. P1a - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



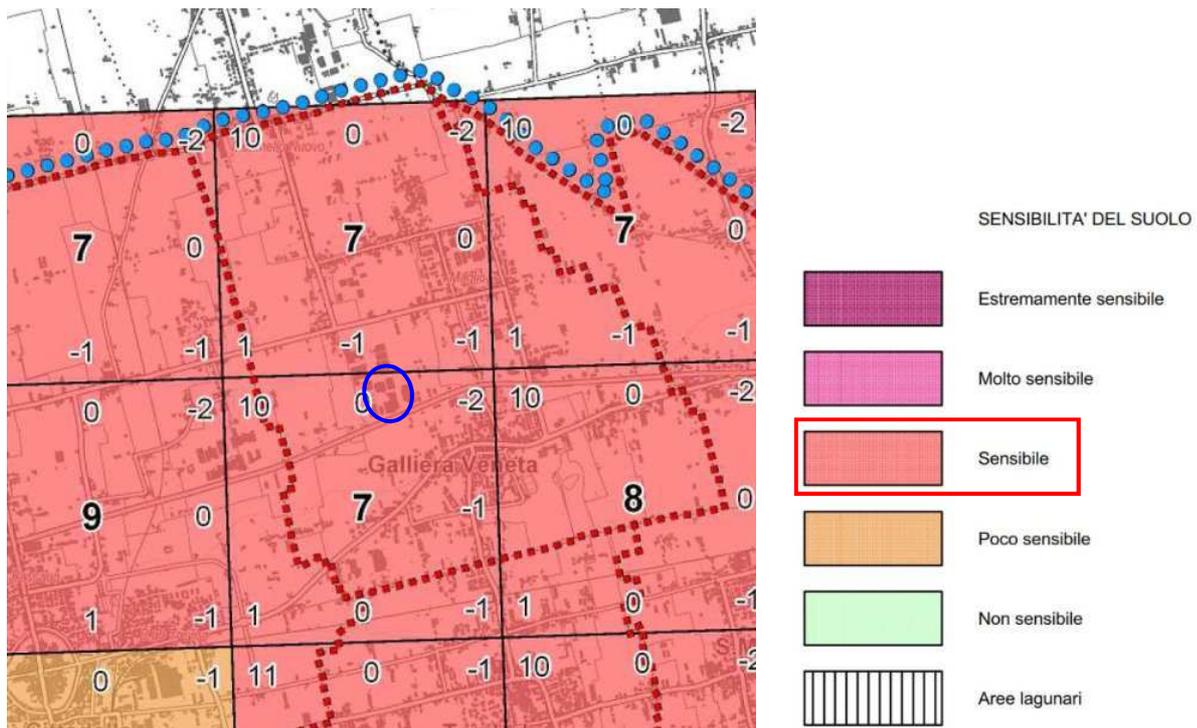
Per l'ambito non si segnalano tematismi.

#### TAV. P2a - Carta delle fragilità



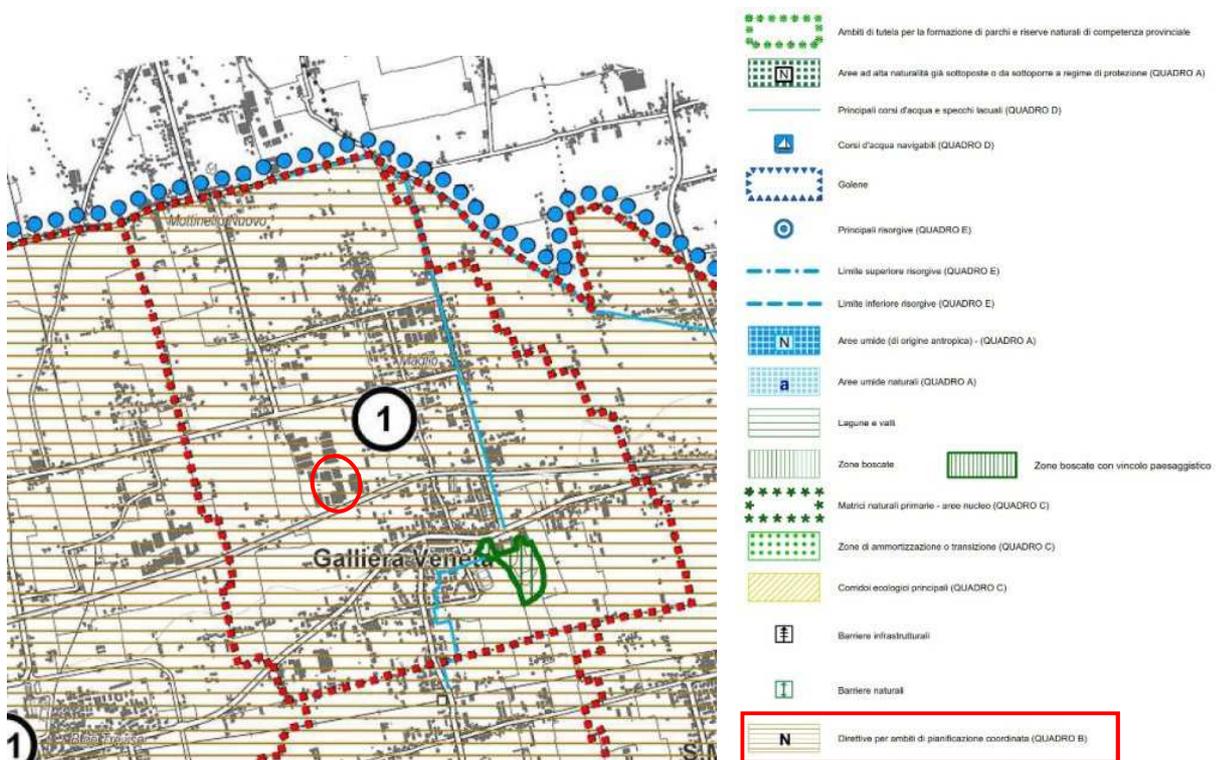
L'ambito rientra in "Area di ricarica acquiferi".

TAV. P2bis a - Carta di sintesi sensibilità del suolo



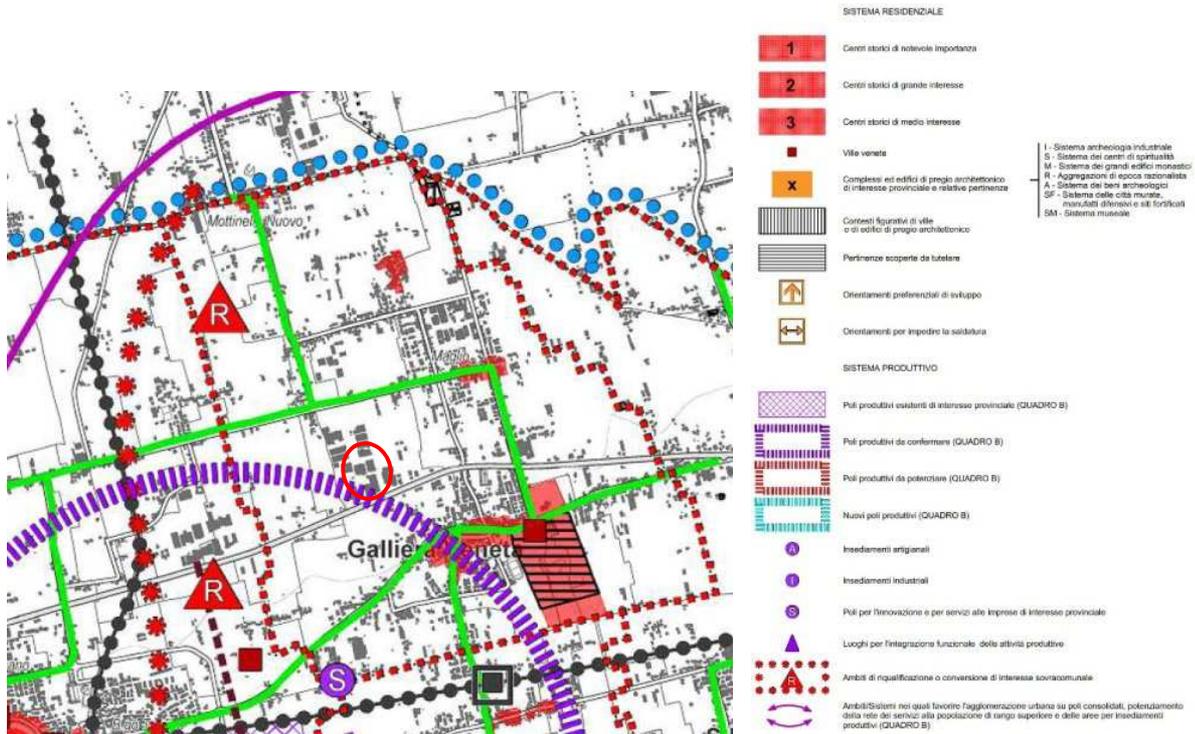
L'ambito rientra tra le aree in classe "Sensibile".

TAV. P3a - Carta del sistema ambientale



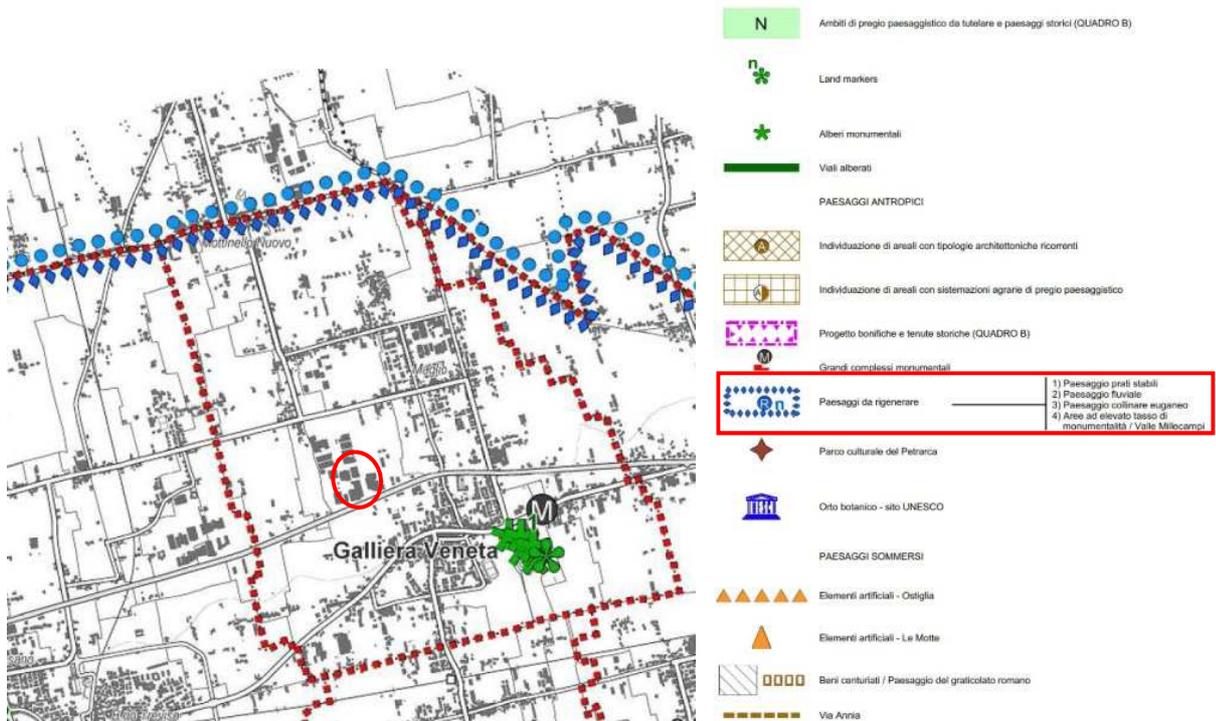
L'area rientra nell'ambito pianificazione naturalistica-paesaggistica coordinata (Quadro B) n. 1 Fascia di ricarica delle risorgive.

TAV. P4a - Carta del sistema insediativo infrastrutturale



Per l'ambito non si segnalano tematismi.

TAV. P5a - Carta del sistema del paesaggio



L'area rientra nell'ambito dei paesaggi da rigenerare (R1 paesaggio dei prati stabili).

## NORME

### Sistema ambientale fisico

#### Art. 12 – Direttive

La Provincia, per la valutazione della sostenibilità delle proprie strategie territoriali, ha redatto la carta delle fragilità nella quale sono stati evidenziati gli elementi di criticità riferiti agli obiettivi nei riguardi di:

- difesa del suolo (rischio geologico, idrogeologico-idraulico, sismico, ecc.);
- sicurezza ambientale (cave, discariche, siti inquinati, ecc.);
- vulnerabilità del territorio (rete idrografica, pozzi, risorgive, ecc.)

I Comuni, in sede di pianificazione a scala di maggiore dettaglio (P.A.T./P.A.T.I.), recepiscono, verificano e approfondiscono le indicazioni della Carta della fragilità di cui alla tavola n. P 2 del Piano, al fine di delimitare e individuare più precisamente le aree interessate da fragilità per definirne le compatibilità con le trasformazioni urbanistiche, in coerenza con le direttive fissate dal P.T.C.P.

Dopo l'approvazione dei P.A.T./P.A.T.I. a livello comunale il quadro conoscitivo e le cartografie geologiche e progettuali del Piano vanno implementate con i dati relativi ai nuovi studi di dettaglio senza che questo comporti variante al presente piano.

#### **12.1 - Matrice di Sintesi**

Prima della Carta delle Fragilità è stata redatta una matrice di sintesi ambientale qualitativa (carta della sensibilità del suolo – tav. 2 bis).

La sensibilità del suolo è stata valutata come media "pesata" (vedi rapporto ambientale punto 3.4) dei seguenti parametri:

- 1- Litologia e permeabilità dei suoli
- 2- Profondità della falda
- 3- Uso acquedottistico delle falde
- 4- Rischio Idraulico
- 5- Uso del suolo
- 6- Frane e dissesti
- 7- Potenziali centri di pericolo
- 8- Rischio Sismico

La carta suddivide l'intero territorio in 5 classi omogenee, con parametri differenti per l'area collinare rispetto a quella di pianura:

- Insensibili
- Poco Sensibili
- Molto sensibili
- Estremamente sensibili.

La carta di sintesi consente una consultazione propedeutica di tipo qualitativo dei rischi e delle criticità del territorio.

#### Art. 13 – Carta delle Fragilità Geologiche e Idrogeologiche.

##### **13.1 Area di ricarica degli acquiferi**

Nell'alta pianura, è presente un acquifero libero di grande potenzialità ai fini idropotabili e industriali; le aree di ricarica di tale acquifero rappresentano il settore chiave di connessione fra tutti gli acquiferi di pianura e i loro processi di rialimentazione.

I comuni in sedi di redazione di P.A.T./P.A.T.I. definiscono e delimitano tali aree nelle cartografie in ambito di fragilità e quindi di tutela.

In tali aree devono essere evitati potenziali rischi di inquinamento tra cui:

- a) nuovi siti destinati a discariche (che vanno ubicate nelle aree di bassa pianura, dove l'impatto sull'assetto idrogeologico risulta meno invasivo);
- b) nuovi insediamenti industriali a elevato rischio d'inquinamento, (grossi depositi di idrocarburi e/o materie chimiche liquide, ecc);
- c) attività agricole ad elevato impatto ambientale.

Inoltre devono essere attentamente monitorate, per l'elevato rischio di inquinamento:

- le attività di cava per l'interconnessione con le falde acquifere;
- i campi pozzi ad uso acquedottistico con le relative zone di tutela formulate non più con il concetto geometrico (raggio di 10 e 200 metri) bensì con il concetto idrogeologico (ellissi o pennacchi allungate nella direzione di deflusso della falda).

In aree che presentano tali caratteristiche è inoltre fatto divieto di realizzare opere interrato.

...

## Tutela e valorizzazione del sistema ambientale e delle risorse naturalistiche

### Art.20 - Direttive per ambiti di pianificazione coordinata

**A) Fascia di ricarica delle risorgive** (Fiumi Tergola, Vandura, Muson Vecchio, Dese, Draganziolo, Marzenego, Zero) (Ambito di Pianificazione Coord. n°1)

*L'area è particolarmente interessante e delicata dal punto di vista idrico, ed essendo già fortemente compromessa da urbanizzazione e infrastrutture viarie, va particolarmente tutelata anche in prospettiva dei nuovi interventi infrastrutturali previsti, prevedendo fin d'ora opere di mitigazione dell'impatto ambientale soprattutto rispetto ai corsi d'acqua intesi come corridoi ecologici.*

*I Comuni e i Consorzi in concerto con le associazioni di categoria degli agricoltori, nell'ambito della pianificazione intercomunale già avviata, con eventuali approfondimenti a livello locale, predispongono una adeguata progettualità accompagnata da specifica normativa, finalizzata :*

- alla creazione di fasce di filtro attraverso siepi e boschetti;
- alle conversioni colturali (per es. da seminativo a prato) con minor utilizzo di trattamenti chimici;
- al controllo del carico inquinante di origine zootecnica, attraverso l'introduzione di tecniche di trattamento e recupero energetico dello stesso;
- alla tutela, manutenzione e rinaturalizzazione delle sponde e il potenziamento della vegetazione ripariale, favorendo habitat per la fauna;
- alla conversione dei sistemi irrigui da scorrimento ad aspersione e comunque con tecniche a miglior utilizzo della risorsa acqua;
- alla promozione di oasi per la protezione della flora e della fauna o di attività sportive o per usi ricreativi (ove non conflittuali con gli obiettivi di tutela);
- alla creazione di zone filtro rispetto al territorio agricolo e urbanizzato, con siepi e zone boscate;
- alla regolamentazione di accessi e percorsi didattici dei fiumi di risorgiva;
- anche con altri corsi d'acqua, di connessioni ecologiche.

## Tutela e valorizzazione del paesaggio e dello spazio rurale

### Art. 24 – Paesaggi da rigenerare

*I PRC formulano le strategie e gli orientamenti per l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare e gestire il paesaggio, inteso come parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e / o dalle reciproche interrelazioni.*

*La salvaguardia indica le azioni di conservazione e mantenimento degli aspetti significativi e caratteristiche del paesaggio, la gestione indica le azioni volte, in una prospettiva di turismo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo.*

*I Comuni, in sede di pianificazione intercomunale, disciplinano tali aree ad elevato grado di tutela favorendo ogni intervento volto a mantenere l'integrità fisica ed ambientale del paesaggio e vietando, ove necessario per la tutela, la costruzione di nuovi edifici ed infrastrutture.*

*Ove tali aree comprendano centri storici di Comuni dotati di specifica normativa per il Centro Storico ai sensi della L.R. 80/80 prevalgono queste ultime norme.*

### **A) Paesaggio dei prati stabili**

*I Comuni, in sede di pianificazione, con l'obiettivo dello sviluppo e della conversione da seminativo a prato, a favore della diversificazione del paesaggio agrario e della valorizzazione dei prodotti tipici, come i lattiero-caseari, si attengono a quanto previsto dal Piano di Sviluppo Rurale e dal Piano per la prevenzione dell'inquinamento delle acque del bacino scolante immediatamente sversante nella Laguna di Venezia.*

*Essendo il paesaggio dei prati stabili strettamente legato al mantenimento del fenomeno naturale delle risorgive, i Comuni, in sede di pianificazione intercomunale, dettano specifiche norme atte a tutelare i fontanili con adeguate fasce di rispetto, prevedendo nel contempo, una strategia di controllo dell'attività estrattiva in tutta la zona delle risorgive.*

...

Il progetto SUAP non contrasta con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

### **3.3. Problematiche ambientali pertinenti all'ambito**

La verifica puntuale delle criticità ambientali riscontrabili nell'ambito oggetto d'intervento è avvenuta per singola componente, adottando una scansione per matrici mutuata dal Quadro Conoscitivo previsto per la redazione dei PAT-PATI.

#### **3.3.1. Aria**

##### **3.3.1.1 Qualità dell'aria<sup>1</sup>**

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la **conoscenza** delle **sorgenti di emissione** e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi.

Il D.lgs. 155/2010, in attuazione della Direttiva 2008/50/CE, ha sostituito la normativa precedente, *"...istituendo un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente..."* (art. 1, comma 1). La *"...la zonizzazione dell'intero territorio nazionale è il presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della qualità dell'aria ambiente. A seguito della zonizzazione del territorio, ciascuna zona o agglomerato è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni e mediante altre tecniche in conformità alle disposizioni del presente decreto"* (art. 1, comma 4, lettera c));

Trattasi di un processo di competenza regionale (art. 3, comma 2). In Regione Veneto, ARPAV ha redatto la nuova zonizzazione, in accordo con le linee guida e metodologiche contenute nell'Appendice I e nell'allegato II al Decreto.

Si è dapprima proceduto all'individuazione degli agglomerati<sup>2</sup> e successivamente delle altre zone, con riferimento principale alla salute umana.

La zonizzazione è avvenuta sulla base dei caratteri orografici e meteo climatici dei singoli comuni, al carico emissivo e al grado di urbanizzazione del territorio.

La zonizzazione riferita agli **inquinanti primari** (Pb, CO, SO<sub>x</sub>, Benzene, Benzo(a)pirene, Metalli) è stata effettuata in funzione del carico emissivo (Appendice I, punto 6). Per gli **inquinanti secondari** (PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>, O<sub>3</sub>, NO<sub>x</sub>) si è proceduto valutando le caratteristiche orografiche, meteo climatiche, il carico emissivo e l'urbanizzazione del territorio.

L'applicazione di tale metodologia ha consentito di definire zone o agglomerati omogenei:

- Agglomerato Venezia
- Agglomerato Treviso
- Agglomerato Padova
- Agglomerato Vicenza
- Agglomerato Verona
- Pianura Capoluogo\_Bassa Pianura
- Bassa\_Pianura Colli
- Prealpi\_Alpi
- Val Belluna

La rappresentazione grafica di tale proposta di zonizzazione è riportata di seguito:

---

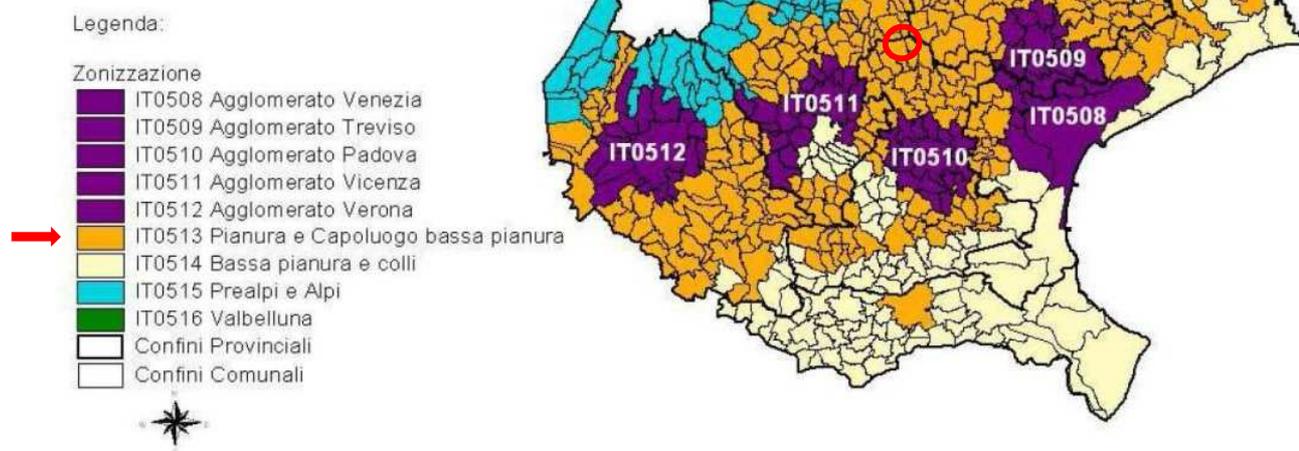
<sup>1</sup> Fonte: ARPAV ([http://www.arpa.veneto.it/aria\\_new/htm/qualita\\_valutazione.asp](http://www.arpa.veneto.it/aria_new/htm/qualita_valutazione.asp))

<sup>2</sup> Zona costituita da un'area urbana o da un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, avente:

1) una popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure;

2) una popolazione inferiore a 250.000 abitanti e una densità di popolazione per km<sup>2</sup> superiore a 3.000 abitanti.

# Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010



Zonizzazione approvata con DGR 2130/2012

Sulla base di tale zonizzazione il Comune di Galliera Veneta è classificato in classe IT513 (Pianura e Capoluogo bassa pianura), area a media densità emissiva, in termini di maggiore probabilità che nella stessa si possano manifestare problematiche di inquinamento atmosferico da PM10.

La valutazione della qualità dell'aria in ambito comunale risale a circa 10 anni fa. È stata eseguita una campagna di monitoraggio mediante stazione mobile posizionata in Viale Venezia dal 10/07/09 al 25/08/09 (47 gg) e dal 16/10/09 al 25/11/09 (41 gg), per un totale complessivo di 88 giorni di monitoraggio.

La stazione mobile è stata attrezzata con apparecchiature in continuo per la misura in automatico di inquinanti automatici quali:

- biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>)
- monossido di carbonio (CO)
- ozono (O<sub>3</sub>)
- ossido di azoto (NO<sub>x</sub>)

e per la misura giornaliera delle polveri fini (PM<sub>10</sub>), dalla cui caratterizzazione chimica è possibile anche determinare altri inquinanti come:

- idrocarburi policiclici aromatici (IPA) ed in particolare Benzo(a)pirene
- metalli (Pb, As, Cd, Ni, Hg).

I risultati di tale rilevazione sono di seguito riassunti:

**Biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>).** Le concentrazioni sono risultate ampiamente inferiori ai limiti previsti dalla normativa.

**Monossido di carbonio (CO).** Non sono mai stati registrati superamenti del valore limite di protezione della salute e le concentrazioni medie registrate durante le due campagne risultano anche inferiori all'andamento caratteristico del 'mese tipo' dell'area urbana padovana.

**Ozono (O<sub>3</sub>).** Per tale composto, che ha un valore limite di protezione della salute (120 µg/m<sup>3</sup>, media mobile su 8h trascinata) si può rilevare dall'analisi dei dati che il numero di superamenti verificati nel Comune di Galliera Veneta (n=42) risulta superiore a quello registrato nei medesimi periodi di osservazione presso le stazioni fisse di Arcella (n=32) e Mandria (n=31), ubicate nell'area urbana di Padova.

E' inoltre possibile rilevare che le concentrazioni di ozono (O<sub>3</sub>), monitorate con la stazione mobile, hanno evidenziato nel periodo estivo valori superiori a quelli medi caratteristici per l'anno tipo nell'area urbana di Padova, e viceversa un sostanziale allineamento nel periodo della campagna invernale.

**Biossido di azoto (NO<sub>2</sub>).** Il composto non ha registrato alcun superamento del valore limite di protezione della salute a breve termine (200 µg/m<sup>3</sup>), né della soglia di allarme (400 µg/m<sup>3</sup>, per 3 ore consecutive).

Rispetto alla valutazione dei parametri a lungo termine il monitoraggio dal 10/07/09 al 25/08/09 e dal 16/10/09 al 25/11/09 ha evidenziato una concentrazione media di 23 mg/m<sup>3</sup> e cioè indicativamente inferiore al valore limite annuale di protezione della salute (42 µg/m<sup>3</sup>). E' evidente che si tratta di una valutazione impropria rispetto ai parametri a lungo termine sopra elencati, che però fornisce comunque una indicazione di 'tendenza' da confrontare con i valori medi registrati nel corrispondente periodo di monitoraggio presso le stazioni fisse di Arcella (44 µg/m<sup>3</sup>) e di Mandria (37 µg/m<sup>3</sup>) presenti nell'area urbana di Padova.

Inoltre il confronto delle concentrazioni di biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), monitorate con la stazione mobile nel Comune di Galliera Veneta, ha evidenziato in entrambe le campagne di monitoraggio, valori inferiori a quelli medi caratteristici dell'anno tipo per l'area urbana di Padova.

**Polveri fini (PM<sub>10</sub>).** Rappresentano la parte più rilevante dell'inquinamento atmosferico nelle aree pianeggianti del Veneto. Il DM 60/02 stabilisce per il PM<sub>10</sub> due limiti per la protezione della salute, da valutare in riferimento a differenti periodi di esposizione: *a breve termine* (media giornaliera) e *a lungo termine* (media annuale). Il parametro di valutazione a breve termine fissa un limite massimo di 35 superamenti/anno del valore medio giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup>; invece, il parametro di valutazione a lungo termine prescrive un limite massimo alla concentrazione media annuale uguale a 40 µg/m<sup>3</sup>.

Rispetto al valore limite giornaliero, durante le campagne di monitoraggio dal 10/07/09 al 25/08/09 e dal 16/10/09 al 25/11/09 sono stati rilevati complessivamente 19 superamenti (su 85 campioni) del limite di protezione della salute di 50 mg/m<sup>3</sup> previsto dal DM 60/02.

Nei corrispondenti periodi, presso le stazioni fisse ubicate nell'area urbana di Padova sono stati registrati un numero di poco superiore (sia in termini assoluti che percentuali) di superamenti: 23 ad Arcella (su 81 campioni) e 23 a Mandria (su 87 campioni).

Per quanto riguarda il limite di protezione della salute *a lungo termine*, il valore medio delle polveri fini, registrato nel Comune di Galliera Veneta durante il monitoraggio dal 10/07/09 al 25/08/09 e dal 16/10/09 al 25/11/09, è risultato uguale a 36 mg/m<sup>3</sup> e quindi *indicativamente* inferiore al limite annuale di protezione della salute previsto dal DM 60/02 (40 µg/m<sup>3</sup>).

Concentrazioni medie superiori sono state registrate, nei medesimi periodi, presso le stazioni fisse di Arcella (38 mg/m<sup>3</sup>) e Mandria (40 mg/m<sup>3</sup>), ubicate nel Comune di Padova.

Il **benzo(a)pirene (IPA)** dal 10/07/09 al 25/08/09 e dal 16/10/09 al 25/11/09 ha evidenziato un valore medio di concentrazione uguale a 1.5 ng/m<sup>3</sup> e, quindi, *indicativamente* superiore al valore obiettivo di 1 ng/m<sup>3</sup> stabilito dal DLgs 152/07. E' evidente che, come già ricordato, si tratta di una stima indicativa (perché basata su un numero di campioni limitato, n=42) che, se riferita al limite annuale di 1 ng/m<sup>3</sup>, fornisce una valutazione di tendenza da confrontare con i valori medi registrati nei periodi corrispondenti presso le stazioni fisse di Arcella (1.1 ng/m<sup>3</sup>) e di Mandria (1.0 ng/m<sup>3</sup>), ubicate nell'area urbana di Padova.

**Benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>).** Le concentrazioni non sembrano destare problemi per il rispetto del limite annuale di protezione della salute di 6 mg/m<sup>3</sup> stabilito dal DM 60/02. I dati medi ambientali, rilevati durante il monitoraggio, sono risultati uguali a 1.5 mg/m<sup>3</sup> e quindi *indicativamente* inferiori al limite di 6 mg/m<sup>3</sup> (valido fino al 31/12/2009), e anche inferiori al limite di 5 mg/m<sup>3</sup> (valido dal 2010).

Tale concentrazione risulta anche inferiore al valore medio registrato presso le stazioni fisse di Arcella (2.5 mg/m<sup>3</sup>) e Mandria (1.7 mg/m<sup>3</sup>), ubicate nel Comune di Padova.

**Metalli pesanti.** La concentrazione media di metalli pesanti rilevata sulle polveri fini, prelevate dal 10/07/09 al 25/08/09 e dal 16/10/09 al 25/11/09, ha evidenziato una situazione sostanzialmente positiva. Per il *piombo (Pb)* le concentrazioni medie sono risultate significativamente inferiori ai limiti stabiliti dalla normativa. Per gli altri metalli (*As, Cd, Ni, Hg*) le concentrazioni medie sono risultate generalmente basse e in linea con i valori monitorati nei corrispondenti periodi presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria nel Comune di Padova.

Concludendo in estrema sintesi, il monitoraggio dello stato di qualità dell'aria nel Comune di Galliera Veneta ha evidenziato gli elementi di criticità tipici delle principali aree urbane del Veneto, in particolare *polveri fini (PM10), benzo(a)pirene (IPA)* e nel periodo estivo *ozono (O<sub>3</sub>)*.

### **3.3.1.2 Stima delle emissioni inquinanti in atmosfera<sup>3</sup>**

Con il termine emissione si intende qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa introdotta nell'atmosfera che possa causare inquinamento atmosferico.

La fonte emissiva o sorgente può essere, ad esempio, un impianto produttivo od il traffico automobilistico che scorre lungo un'arteria viaria.

Le tipologie di fonti emissive sono diverse. Se la fonte è localizzata si parla di emissione puntuale (tipico esempio è un camino industriale), lineare (un tratto di strada cui sono associate le emissioni degli autoveicoli che la percorrono) od areale (un serbatoio da cui evapora un certo inquinante). Se invece l'emissione dell'effluente gassoso non è effettuata attraverso uno o più camini (ovvero non è convogliata), si parla in generale di emissione diffusa. L'emissione totale è la somma delle emissioni diffuse e delle emissioni convogliate.

La normativa di riferimento per i valori limite di emissione in atmosfera annovera il D.lgs. 152/2006 (per gli impianti produttivi) ed il D.lgs. 133/2005 (per l'incenerimento e co-incenerimento dei rifiuti). Per gli impianti a maggiore impatto ambientale, il D.lgs. 59/2005, in recepimento della Direttiva Europea "IPPC" (*Integrated Pollution Prevention and Control*), detta delle norme di salvaguardia dell'ambiente nel suo insieme (tra cui anche le emissioni in atmosfera) con riferimento alla migliori tecnologie disponibili.

L'Allegato I alla parte V del D.lgs. 152/2006 stabilisce i valori limite di emissione per le diverse sostanze inquinanti (gas e polveri) e per le diverse tipologie di impianti produttivi, mentre l'Allegato VI alla parte V del medesimo decreto fissa i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione. In particolare descrive le modalità da seguire per effettuare la misurazione delle emissioni sia da parte del gestore dell'impianto sia da parte dell'autorità competente per il controllo.

Nella regione Veneto le autorità competenti al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni sono le Province (nella maggioranza dei casi) e la Regione (quest'ultima ad es. per gli impianti di incenerimento rifiuti e per quelli finalizzati alla produzione di energia elettrica di piccola taglia, mentre quelli di taglia maggiore sono autorizzati a livello Ministeriale).

L'autorità competente per il controllo è l'ARPAV, alla quale è attribuito il compito di eseguire i controlli circa il rispetto delle prescrizioni indicate nell'autorizzazione oltre al rispetto dei valori limite di emissione. Sono analizzati i parametri fisico-chimici delle emissioni rilasciate dagli impianti produttivi in accordo con la normativa tecnica di settore, con particolare riferimento alle polveri, sostanze organiche volatili, acidi organici e inorganici, sostanze alcaline, ossidi di combustione (CO, CO<sub>2</sub>, NOX, SO<sub>2</sub>), metalli pesanti, microinquinanti organici (PCDD-PCDF, IPA).

La verifica delle emissioni prodotte dagli impianti produttivi permette, oltre al controllo del rispetto dei valori limite, anche la valutazione del contributo dell'attività produttiva ai livelli di inquinamento dell'aria nel territorio in esame.

I controlli condotti sugli impianti produttivi non consentono tuttavia di costruire un quadro completo delle emissioni generate in un determinato territorio: alcuni esempi sono le emissioni derivanti dal traffico veicolare, dal riscaldamento domestico e più in generale di tipo diffuso. Queste possono essere

---

<sup>3</sup> Fonte: ARPAV (<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria>)

tuttavia “stimate” utilizzando una metodologia denominata CORINAIR (COoRdination-INformation-AIR), proposta dall’Agenzia Europea per l’Ambiente (EEA) che indica le modalità di classificazione e di quantificazione delle emissioni derivanti dalle attività antropiche e non.

Per disporre di un quadro esaustivo della realtà emissiva in un territorio più o meno ampio, viene in soccorso il concetto di stima e di inventario delle emissioni.

### **3.3.1.3 Inventario delle emissioni**

INEMAR Veneto, è l’inventario delle emissioni in atmosfera del Veneto che raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti - composti organici volatili (COV), biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), ammoniaca (NH<sub>3</sub>), protossido di azoto (N<sub>2</sub>O), metano (CH<sub>4</sub>), polveri totali (PTS) e le frazioni di PM<sub>10</sub> e PM<sub>2.5</sub> - derivanti dalle diverse attività naturali ed antropiche come il traffico, l’industria, il riscaldamento, l’agricoltura, ecc..

I più recenti dati INEMAR Veneto validati sono riferiti alle emissioni in atmosfera all’**anno 2015**.

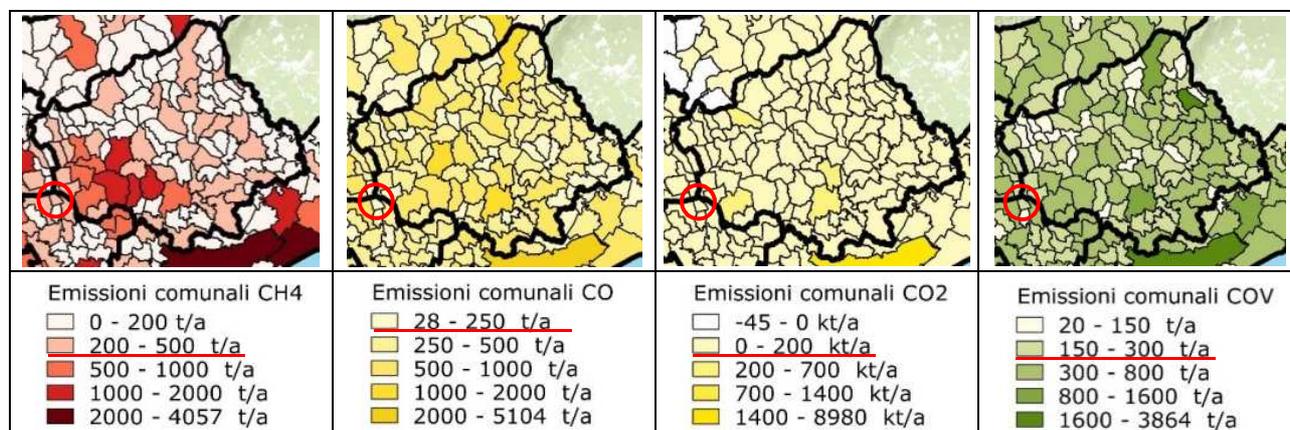
Le stime degli inquinanti sono suddivise in Macrosettori, Settori ed Attività secondo la classificazione internazionale SNAP97 (*Selected Nomenclature for Air Pollution 97*), adottata nell’ambito della metodologia europea di costruzione degli inventari delle emissioni denominata EMEP-CORINAIR.

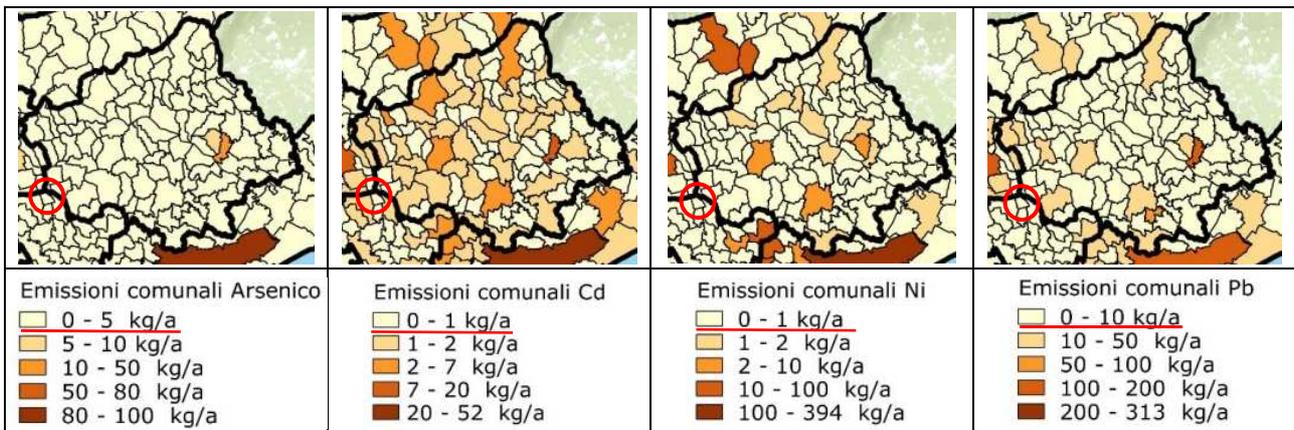
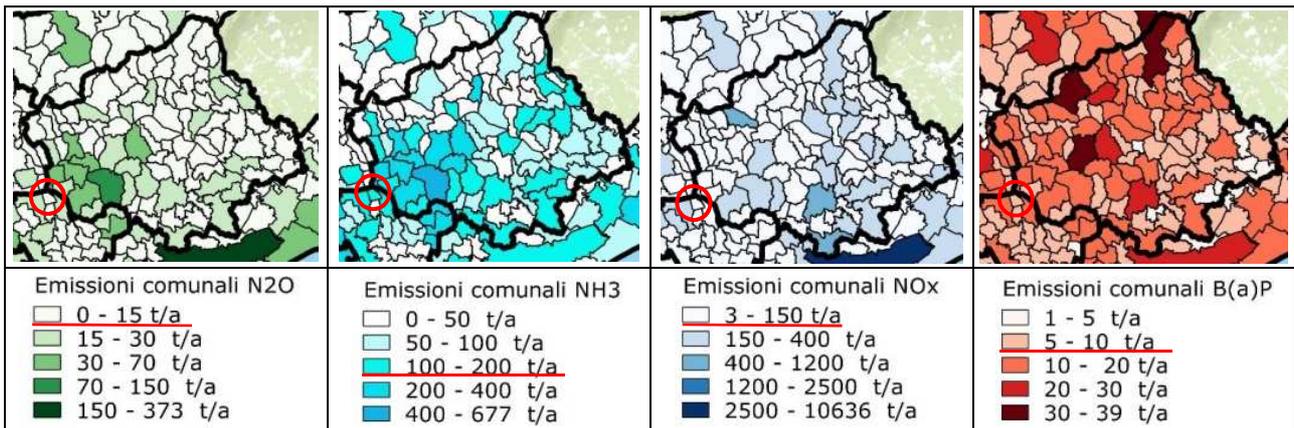
Tale nomenclatura articola le attività antropiche e naturali in grado di produrre emissioni in atmosfera in 11 Macrosettori emissivi, 76 Settori e 378 Attività:

Si riporta l’elenco degli **11 macrosettori emissivi**:

- 1 - Produzione energia e industria di trasformazione
- 2 - Combustione non industriale
- 3 - Combustione nell’industria
- 4 - Processi produttivi
- 5 - Estrazione e distribuzione combustibili
- 6 - Uso di solventi
- 7 - Trasporto su strada
- 8 - Altre sorgenti mobili e macchinari
- 9 - Trattamento e smaltimento rifiuti
- 10 - Agricoltura
- 11 - Altre sorgenti e assorbimenti

La collocazione del territorio di Galliera Veneta, in termini emissivi (INEMAR 2015), nel panorama regionale, è evidenziato mediante mappe tematiche realizzate da ARPAV, di seguito riportate.





Si evidenzia una situazione comunale piuttosto buona, rispetto alla media regionale, con concentrazioni per i singoli composti classificate in prima classe (7 su 12) e in seconda classe (4 su 12), con l'unica eccezione dell'NH3 collocato in terza classe.

La ditta è regolarmente in possesso delle autorizzazioni alle emissioni ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.l. (Autorizzazione Unica Ambientale N° 857/AUA/2017 della provincia di Padova).

**CRITICITÀ - ARIA**

- ◆ Possibili superamenti delle soglie limite di PM10, benzo(a)pirene (IPA) e ozono (O3).

### 3.3.2. Clima

I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento alla stazione ARPAV di rilevamento più prossima al territorio comunale, quella di Cittadella, con dati riferiti al periodo 1994-2018.

La caratterizzazione climatica di temperatura e piovosità definisce un clima di tipo temperato.

#### 3.3.2.1 Precipitazioni

Il regime udometrico rientra nel tipo equinoziale, caratteristico per avere due picchi di precipitazioni, uno primaverile e uno autunnale abbastanza simili. Il mese meno piovoso è Febbraio.

##### Precipitazioni (mm) - periodo 1994-2018

Stazione	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
Cittadella	64,2	71,2	73,2	98,1	116	97,9	92,3	90,4	115,6	107,4	129,1	76,8	1132,1

La precipitazione media si attesta attorno ai 1130-1150 mm all'anno. L'area ricade in un territorio con caratteristiche pluviometriche favorevoli, con precipitazioni nel periodo critico estivo di Luglio e Agosto che mediamente superano i 90 mm. La stagione maggiormente piovosa risulta essere quella autunnale, seguita da vicino da quella tardo primaverile.

#### 3.3.2.2 Temperature

La temperatura media annuale si pone a 13,6 °C, con temperature medie invernali di 3,7 °C (dicembre - febbraio) e medie estive di 23,2 °C (giugno - agosto). I valori medi delle minime termiche invernali si attestano a -0,3 °C (dicembre - febbraio) mentre le medie delle massime estive raggiungono i 29,7 °C (giugno - agosto).

##### Temperature - periodo 1994-2018

Temperatura aria a 2m (°C)														
Stazione	Medie	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annuale
Maser	Med. medie	3,1	4,6	9,1	13,5	18,3	22,1	24,1	23,5	18,9	13,8	8,4	3,6	13,6
	Med. minime	-0,8	0,1	3,8	7,9	12,5	16	17,6	17,2	13,1	9,0	4,4	-0,3	8,4
	Med. massime	7,9	9,8	14,6	19	24	28,1	30,6	30,3	25,4	19,6	13,3	8,5	19,3

#### CRITICITÀ - CLIMA

◆ Nessuna

### 3.3.3. Acqua

#### 3.3.3.1 Idrografia principale

Presso l'ambito oggetto d'intervento non sono rilevabili corpi idrici. Verso Ovest è presente la roggia Comella, più distante, verso Est, corre la roggia Brentelletta.

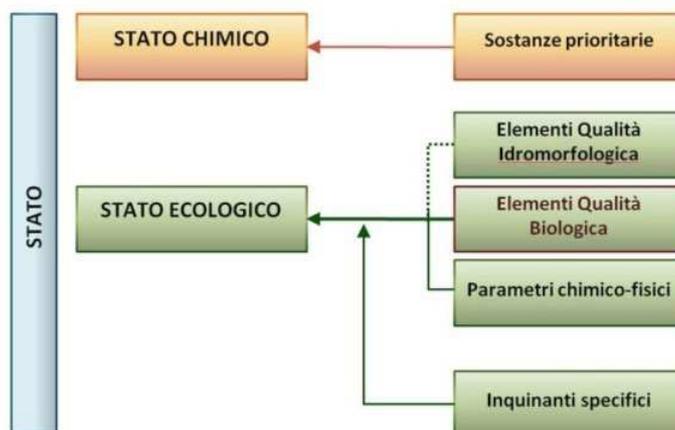


#### 3.3.3.2 Inquinamento risorse idriche

In riferimento alla DCR n. 62 del 17.05.2006 Allegato A, il territorio comunale **ricade in area vulnerabile ai nitrati**; il carico massimo ammissibile di Azoto di origine zootecnica viene fissato in 170 kg/Ha.

### 3.3.3.3 Qualità acque superficiali<sup>4</sup>

Il D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, che recepisce la Direttiva 2000/60/CE, introduce un innovativo sistema di classificazione; le nuove modalità e i criteri tecnici di classificazione sono descritti nel D.M. n. 260 dell'8 novembre 2010, che modifica ed integra il D.lgs. 152/06.



Schema del percorso di valutazione dello stato ai sensi della Direttiva 2000/60/CE

Lo **stato ecologico** viene valutato principalmente sulla base della composizione e abbondanza degli elementi di qualità biologica (**EQB**), dello stato trofico (**LIMeco** per i fiumi e **LTLecco** per i laghi), della presenza di specifici inquinanti (principali inquinanti non inclusi nell'elenco di priorità, elencati in tabella 1/B, allegato 1 del D.M. 260/10) e delle condizioni idromorfologiche che caratterizzano l'ecosistema acquatico.

Il percorso di classificazione dello stato ecologico è strutturato in due fasi distinte. La prima fase prevede l'integrazione tra la classificazione degli EQB (Macroinvertebrati, Macrofite e Fauna ittica per entrambe le categorie di acque interne, Diatomee per i corsi d'acqua, Fitoplancton per i laghi) espressa in cinque classi (dall'elevato al cattivo) e il giudizio degli elementi a sostegno: la dominanza della componente biologica diventa evidente in quanto è sufficiente che uno solo degli EQB monitorati in un corpo idrico sia classificato «cattivo» per decretarne lo stato ecologico «cattivo» (criterio del "One out - All out"); di contro gli elementi a sostegno non possono far scendere il giudizio dello stato ecologico al di sotto del «sufficiente», lasciando che siano solo le comunità degli ecosistemi ad esprimere le valutazioni peggiori. Gli elementi idromorfologici rivestono un ruolo particolare: sono decisivi nel confermare lo stato ecologico elevato ma, in caso di valutazioni inferiori degli altri EQ, sono usati "solo" come strumento di analisi delle eventuali alterazioni biologiche. La seconda fase prevede l'integrazione con il giudizio di conformità (conforme o non conforme) degli inquinanti specifici appartenenti alla tab. 1/B del D.M. n. 260/2010.

Lo **stato chimico** è definito sulla base degli standard di qualità dei microinquinanti appartenenti alla tab. 1/A del D.M. 260/10 e viene espresso in due classi: buono stato chimico, quando vengono rispettati gli standard, e mancato conseguimento del buono stato chimico. Si tratta di sostanze potenzialmente pericolose, che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico.

Lo stato del corpo idrico è infine determinato dall'accostamento delle due distinte valutazioni dello stato ecologico e dello stato chimico, in modo che se una delle due esprime un giudizio inferiore al buono, il corpo idrico avrà fallito l'obiettivo di qualità posto dalla Direttiva.

#### LIVELLO DI INQUINAMENTO DA MACRODESCRITTORI PER I CORSI D'ACQUA

Il Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo stato ecologico (**LIMeco**) ai sensi del D.lgs. 152/06 e del successivo D.M. 260/10 è un descrittore che considera i nutrienti e il livello di Ossigeno disciolto espresso come percentuale di saturazione. La procedura prevede le seguenti fasi:

- attribuzione di un punteggio alla singola concentrazione sulla base della seguente tabella:

<sup>4</sup> Stato delle acque superficiali del Veneto - anno 2017 - ARPAV

PARAMETRO		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 4	LIVELLO 5
100-OD (% sat.)	Soglie di concentrazione	≤  10  (#)	≤  20	≤  40	≤  80	>  80
NO <sub>3</sub> (N mg/l)		< 0,6	≤ 1,2	≤ 2,4	≤ 4,8	> 4,8
Fosforo totale (P µg/l)		< 50	≤ 100	≤ 200	≤ 400	> 400
NH <sub>4</sub> (N mg/l)		< 0,03	≤ 0,06	≤ 0,12	≤ 0,24	> 0,24
<b>PUNTEGGIO</b>		<b>1</b>	<b>0,5</b>	<b>0,25</b>	<b>0,125</b>	<b>0</b>

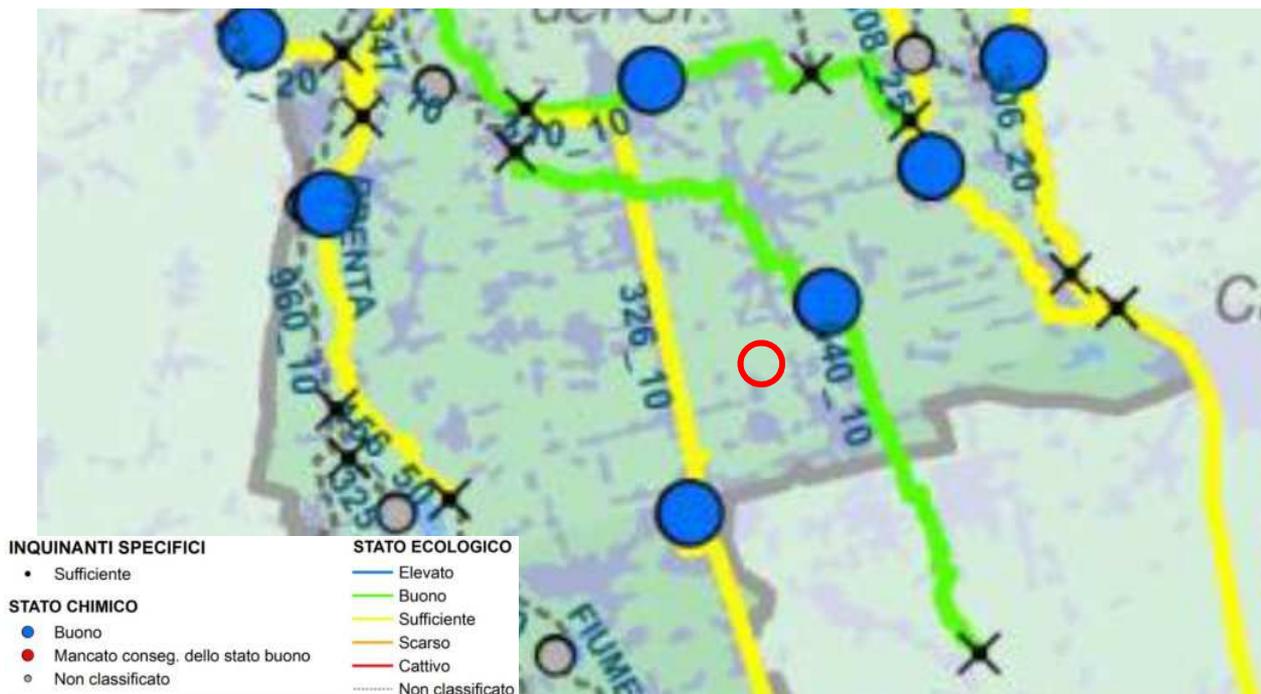
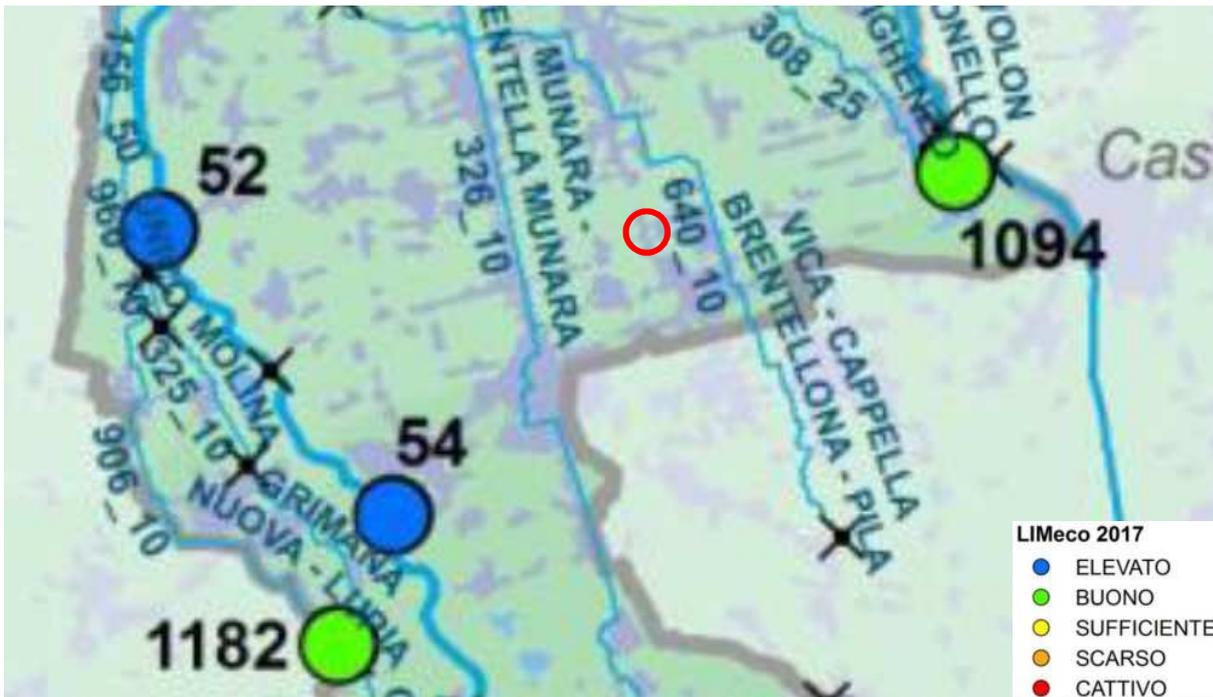
- calcolo del LIMeco di ciascun campionamento come media dei punteggi attribuiti ai singoli parametri;
- calcolo del LIMeco del sito nell'anno in esame come media dei singoli LIMeco di ciascun campionamento;
- calcolo del LIMeco da attribuire al sito come media dei valori ottenuti per il periodo pluriennale di campionamento considerato;
- attribuzione della classe di qualità al sito secondo i limiti indicati nella seguente tabella:

STATO	LIMeco
Elevato	≥0,66
Buono	≥0,50
Sufficiente	≥0,33
Scarso	≥0,17
Cattivo	<0,17

Non vi sono stazioni di monitoraggio prossime all'area d'intervento, sita quasi ai margini del bacino Brenta-Bacchiglione.



Nei punti di verifica più vicini comunque la situazione delle acque superficiali è buona.

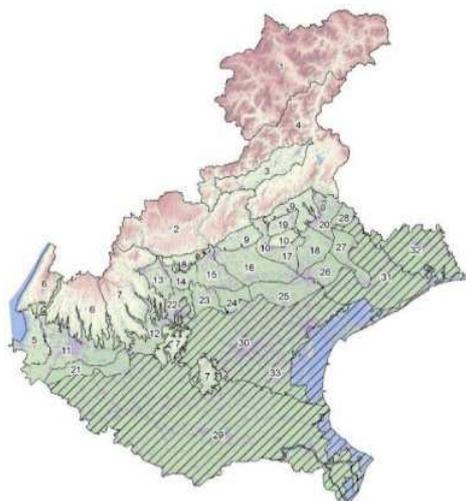


*Stato chimico ed ecologico 2014-2016*

### 3.3.3.4 Qualità acque sotterranee<sup>5</sup>

Il D.lgs. 30/2009 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" (G.U. 4 aprile 2009 n. 79) definisce i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (GWB dall'inglese *Groundwater Body*). Il corpo idrico è l'unità base di gestione prevista dalla direttiva 2000/60/CE, essi rappresentano infatti l'unità di riferimento per l'analisi del rischio, la realizzazione delle attività di monitoraggio, la classificazione dello stato quali-quantitativo e l'applicazione delle misure di tutela.

Complessivamente per l'area di pianura sono stati individuati 23 GWB così suddivisi:



num	sigla	nome	num	sigla	nome
1	Dol	Dolomiti	18	APP	Alta Pianura del Piave
2	PrOc	Prealpi occidentali	19	QdP	Quartiere del Piave
3	VB	Val Belluna	20	POM	Piave Orientale e Monticano
4	PrOr	Prealpi orientali	21	MPVR	Media Pianura Veronese
5	AdG	Anfiteatro del Garda	22	MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina
6	BL	Baldo-Lessinia	23	MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta
7	LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	24	MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi
8	CM	Colli di Marostica	25	MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile
9	CTV	Colline trevigiane	26	MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave
10	Mon	Montello	27	MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano
11	VRA	Alta Pianura Veronese	28	MPML	Media Pianura Monticano e Livenza
12	ACA	Alpone - Chiampo - Agno	29	BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
13	APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	30	BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
14	APVE	Alta Pianura Vicentina Est	31	BPSP	Bassa Pianura Settore Piave
15	APB	Alta Pianura del Brenta	32	BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento
16	TVA	Alta Pianura Trevigiana	33	BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura
17	PsM	Piave sud Montello			

Il sistema di falde superficiali locali, nell'area d'intervento, è quello determinato dalle antiche deposizioni dei fiumi Piave e Brenta, denominato "Alta Pianura del Brenta" (15 - APB).



<sup>5</sup> Stato delle acque sotterranee del Veneto. Anno 2017 - ARPAV

Nel decreto, rispetto alla preesistente normativa (D.lgs. 152/1999), restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) invece dei cinque (elevato, buono, sufficiente, scadente e naturale particolare).

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- una rete per il monitoraggio quantitativo;
- una rete per il monitoraggio qualitativo.

#### STATO CHIMICO

La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'Allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati membri la definizione dei valori soglia, oltre all'onere di individuare altri elementi da monitorare, sulla base dell'analisi delle pressioni. I valori soglia (VS) adottati dall'Italia sono quelli definiti all'Allegato 3, tabella 3, D.lgs. 30/2009.

Per quanto riguarda la conformità, la valutazione si basa sulla comparazione dei dati di monitoraggio (in termini di concentrazione media annua) con gli standard numerici (tabella 2 e tabella 3, Allegato 3, D.lgs. 30/2009). In linea di principio, a nessun corpo idrico sotterraneo è permesso di eccedere questi valori. Si riconosce tuttavia che il superamento dei valori standard può essere causato da una pressione locale (ad esempio inquinamento da fonte puntuale) che non altera lo stato di tutto il corpo idrico sotterraneo in questione.

Un corpo idrico sotterraneo è considerato in buono stato chimico se:

- i valori standard (SQ o VS) delle acque sotterranee non sono superati in nessun punto di monitoraggio o,
- il valore per una norma di qualità (SQ o VS) delle acque sotterranee è superato in uno o più punti di monitoraggio - che comunque non devono rappresentare più del 20% dell'area totale o del volume del corpo idrico - ma un'appropriata indagine dimostra che la capacità del corpo idrico sotterraneo di sostenere gli usi umani non è stata danneggiata in maniera significativa dall'inquinamento.

Non vi sono punti di monitoraggio in territorio comunale. Tuttavia indicazioni indirette emergono dall'analisi dei punti posti a valle e in prossimità del comune, in comune di Cittadella e San Martino di Lupari, in entrambi i casi con valore buono.

## CONSUMO UMANO

Relativamente alle acque per il consumo umano si riportano i dati di analisi di ETRA s.p.a..

Strada Degli Alberi

PARAMETRO	UNITA	VALORE	VALORI DI PARAMETRO D.LGS.31/2001
CARATTERISTICHE GENERALI			
CONDUCIBILITÀ	µS/cm	331 µS/cm	2500
DUREZZA TOTALE	°f	20,2	50
pH		7,89	≥ 6,5 e ≤ 9,5
RESIDUO SECCO A 180°C	mg/l	203	1500
SOSTANZE DISCIOLTE			
ARSENICO	µg/l	-	10
AMMONIO	mg/l	<0,10	0,5
NITRATI	mg/l	9,0	50
NITRITI	mg/l	<0,10	0,5
BICARBONATI	mg/l	217,4	
CALCIO	mg/l	50,5	
CORO RESIDUO	mg/l	<0,05	
CLORURI	mg/l	5,7	250
FLUORURI	mg/l	0,16	1,5
MAGNESIO	mg/l	13,9	
MANGANESE	µg/l	<5 µg/l	50
POTASSIO	mg/l	<5,0	
SODIO	mg/l	-	200
SOLFATI	mg/l	16,4	250

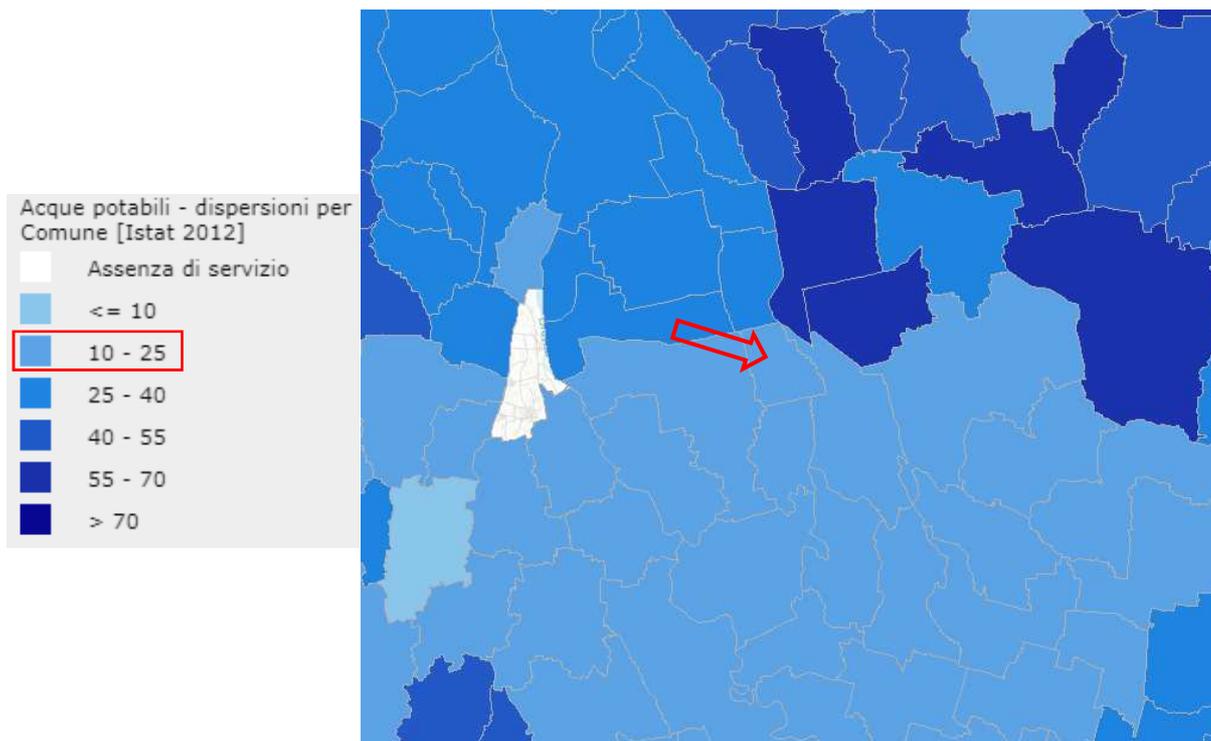
Le analisi condotte non hanno evidenziato superamenti dei limiti normativi relativamente ai parametri chimico-fisici richiesti per legge.

### **3.3.3.5 Servizi idrici**

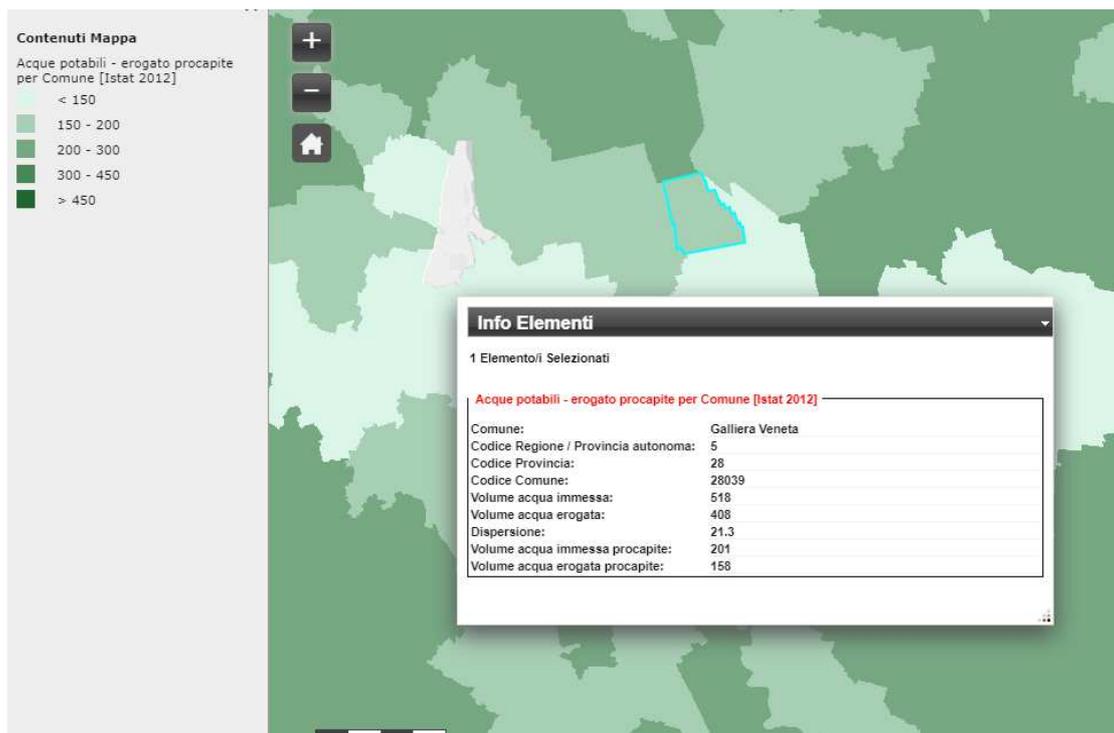
#### ACQUEDOTTO

La rete di distribuzione idropotabile è gestita da ETRA s.p.a..

La dispersione media comunale è compresa tra il 10 e il 25% (21,3 %) (dati <http://www.acqua.gov.it/>)



<http://www.acqua.gov.it>



<http://www.acqua.gov.it>

#### RETE DI FOGNATURA

La rete di fognatura è gestita da ETRA s.p.a.. La rete non copre l'intera utenza.

**La ditta ha ottenuto regolare autorizzazione allo scarico delle acque reflue da parte di ETRA s.p.a. (prot. 38630 del 03.05.2017).**

#### CRITICITÀ - ACQUA

- ◆ Rete fognaria incompleta per estensione e numero di abitanti serviti

### 3.3.4. Suolo e sottosuolo

#### 3.3.4.1. Geolitologia<sup>6</sup>

Dal punto di vista generale, i terreni quaternari della pianura a nord di Padova sono costituiti da materiali detritici continentali di deposito alluvionale e fluvio-glaciale, molto variabili dal punto di vista granulometrico e tessiturale, geneticamente legati alla sovrapposizione ed interdigitazione delle conoidi dei corsi d'acqua principali, in particolare quella del fiume Brenta, che si raccorda ad ovest con le alluvioni dell'Astico – Tesina e ad est con la conoide del Piave.

Il settore di pianura coperto dai Comuni di Cittadella, Fontaniva, Galliera, Tombolo si inserisce nella Media Pianura Veneta, caratterizzata da depositi alluvionali "recenti" del fiume Brenta prevalentemente ghiaiosi e sabbiosi, passanti a misti con interstrato di sabbie limose e lenti limoso argillose tipiche della fascia delle risorgive (poco a sud di Cittadella) e a fitte intercalazioni di strati poco competenti di sabbie limose e argille limose, di medio bassa pianura veneta, nell'area di Campo San Martino.

...

Zone a prevalenza di ghiaie e sabbie antiche, localmente cementate, dotate di buone/ottime caratteristiche geotecniche. Sono presenti in tutto il territorio di Galliera Veneta la parte Nord di Cittadella Fontaniva e Tombolo.

Nella Carta Litologica sono colorate con puntinato / tratteggio giallo-verde e classificate come **Materiali granulari fluviali e/o fluvio-glaciali a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati**.

...



Estratto Tav. litologica PATI

	Materiali granulari fluviali e/o fluvio-glaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati; Terreni e depositi altamente permeabili per porosità ( $K > 1 \text{ cm/s}$ )	L-ALL-01
	Materiali sciolti di deposito recente ed attuale dell'alveo mobile e delle aree di esondazione recente; Terreni e depositi mediamente permeabili per porosità ( $10^{-4} < K < 10^{-1} \text{ cm/s}$ )	L-ALL-04
	Materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa; Terreni e depositi poco permeabili (da $10^{-6} < K < 10^{-4} \text{ cm/s}$ ); Nel territorio di Campo San Martino; Terreni e depositi praticamente impermeabili ( $K < 10^{-6} \text{ cm/s}$ )	L-ALL-05

<sup>6</sup> I paragrafi 3.3.4.1, 3.3.4.2, 3.3.4.3 sono tratti dallo studio geologico redatto in stesura del PATI Alta padovana.

### **3.3.4.2. Geomorfologia**

Il territorio comprendente il P.A.T.I. si estende su un'area di 90.6 km<sup>2</sup>. Esso si può suddividere in un ambito Nord nel quale sono compresi i Comuni di Cittadella, Fontaniva, Galliera Veneta e Tombolo, e un ambito Sud comprendente il Comune di Campo San Martino. Il primo ambito si estende tra i comuni di Tezze sul Brenta, Rossano Veneto, Loria a nord, San Martino di Lupari, Villa del Conte ad Est, San Giorgio in Bosco a Sud, Pozzoleone, Carmignano di Brenta, Grantorto ad Ovest. Il secondo ambito invece confina con San Giorgio in Bosco, Villa del Conte a Nord, Santa Giustina in Colle, San Giorgio delle Pertiche ad Est, Curtarolo a Sud, Piazzola sul Brenta a Sud e Ovest.

Gli ambiti territoriali fanno parte della pianura alluvionale, costituita dall'ampia conoide di deposito del Brenta, la quale si raccorda in parte a ovest con le alluvioni dell'Astico-Tesina e ad Est con i depositi del Piave: si rinvencono pertanto soprattutto le forme fluviali tipiche della Pianura Veneta, come conseguenza del deposito e accumulo di sedimenti provenienti dalla catena alpina e prealpina. La genesi è collegata alla perdita di energia di trasporto dei sedimenti da parte dei fiumi principali (Brenta) con deposito di ghiaie, sabbie e limi argillosi a formare la conoide a partire dalla zona pedemontana fino alla medio-bassa pianura, e più di recente dagli sviluppi dell'idrografia superficiale con processi di tracimazione ed esondazione di rami fluviali a lento decorso ed a bassa energia che permette la sedimentazione di materiale più fine come limi sabbiosi e argillosi: questi ultimi sono tendenzialmente a una quota più bassa rispetto ai dossi fluviali.

La pendenza della pianura degradante da NNO verso SSE è variabile tra 0.50% - 0.65% tra il confine nord P.A.T.I. ed il lineamento passante per i centri abitati di Fontaniva, Cittadella e Galliera, 0.20% - 0.30% tra questo lineamento e il confine sud del primo ambito e 0.10% - 0,05% nel territorio comunale di Campo San Martino.

...



Estratto Tav. geomorfologica PATI

	Orlo di scarpata di erosione fluviale o di terrazzo: altezza inferiore a 5 metri	M-FLU-17
	Orlo di scarpata di erosione fluviale o di terrazzo: altezza compresa tra 5 e 10 metri	M-FLU-18
	Alveo con recente tendenza all'erosione laterale	M-FLU-21
	Area parzialmente depressa in pianura alluvionale	M-FLU-33
	Dosso fluviale	M-FLU-35
	Depressione palustre	M-FLU-36

### 3.3.4.3. Idrogeologia

...

Dal punto di vista idrogeologico il territorio dei 4 comuni dell'ambito nord si colloca a cavallo del limite superiore della fascia delle risorgive, in zona di Media Pianura alluvionale: pertanto gli acquiferi sono costituiti prevalentemente da materiali ghiaiosi e sabbiosi, e sono indifferenziati fino a quando non intervengono le stratificazioni di natura fine, poco permeabile (limi e argille), presenti a partire dalla fascia sud del territorio del primo ambito del P.A.T.I.

...

In generale l'alimentazione del sistema di falde presenti avviene attraverso l'acquifero indifferenziato posto a monte della linea delle risorgive, il quale a sua volta viene ricaricato in gran parte dalle perdite in alveo del fiume Brenta.

In base agli studi e ai rilevamenti effettuati sulle falde acquifere dell'alta e media pianura veneta, la cosiddetta "linea delle risorgive" attraversa il territorio del P.A.T.I. sviluppandosi da Ovest-Nord-Ovest a Est-Sud-Est lungo i comuni di Fontaniva, Cittadella e Tombolo con andamento curvilineo.

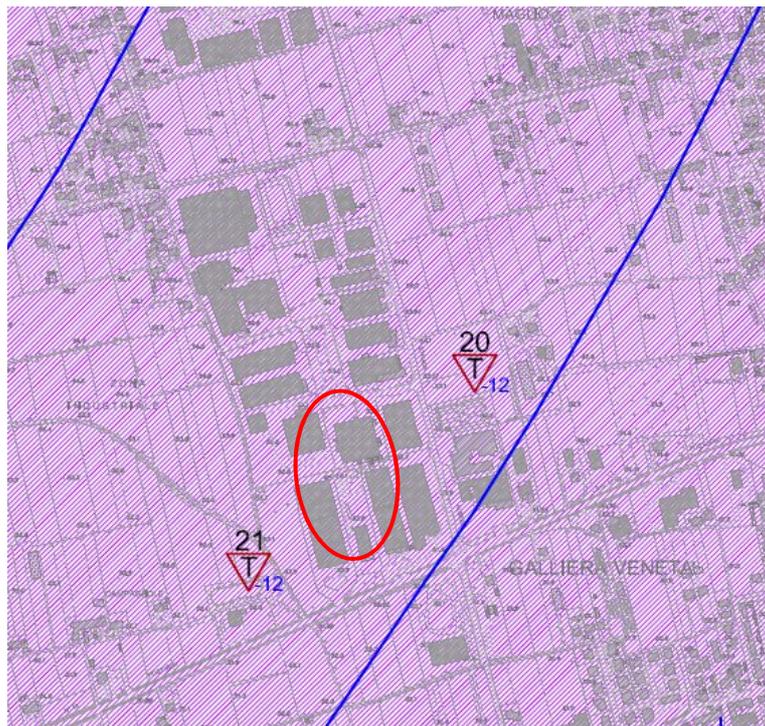
...

Il livello freatico/piezometrico dal piano campagna naturale risulta indicativamente:

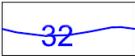
...

maggiore di 5.0 m: in tutto il comune di Galliera Veneta, nella parte nord di Tombolo, in tutta l'area nord rimanente del comune di Cittadella comprendente l'abitato e nella zona centro - nord del comune di Fontaniva al di sopra del terrazzo pleistocenico.

...



Estratto Tav. idrogeologica PATI

	Area con profondità falda freatica > 5 m dal p.c.	I-SOT-01d
	Linea isofreatica e sua quota assoluta (m s.l.m.)	I-SOT-03

Punto di indagine con profondità della falda dal p.c. rilevata al momento dell'indagine

49	P	P - prova penetrometrica
-2.10		
66	S	S - sondaggio geognostico
-3.20		
57	T	T - trioncea esplorativa
-3.00		

### **3.3.4.4. Pedologia**

Il suolo in corrispondenza dell'ambito d'intervento è identificato con la consociazione CGN1, secondo la Carta dei Suoli della Regione Veneto 1:50.000 – ARPAV, ovvero:

#### **Consociazione CGN1**

**Distretto:** B - Pianura alluvionale del fiume Brenta, a sedimenti fortemente calcarei.

**Sovraunità di paesaggio:** B1 - Alta pianura antica (pleniglaciale) con suoli fortemente decarbonatati, ad accumulo di argilla ed evidente rubefazione.

**Unità di paesaggio:** B1.1 - Conoide ghiaioso a canali intrecciati poco evidenti, costituito prevalentemente da ghiaie e sabbie.

- **CGN1:** suoli Campagnalta, franchi, ghiaiosi. Sono suoli da moderatamente profondi a profondi, tessitura da media a moderatamente grossolana con scheletro frequente in superficie, tessitura grossolana con abbondante scheletro nel substrato, non calcarei e neutri in superficie, molto calcarei e alcalini in profondità, con rivestimenti di argilla, drenaggio da buono a moderatamente rapido, falda assente.

#### **Le carte derivate dalla Carta dei suoli**

La base informativa relativa ai suoli, sia a livello provinciale che regionale, rappresenta un valido strumento nella gestione sostenibile del territorio, per la predisposizione di indicatori che misurano gli impatti delle politiche regionali, agricole, ambientali, urbanistiche e dei trasporti sulle qualità del suolo. ARPAV ha sviluppato alcune possibili applicazioni della carta dei suoli, elaborate soprattutto allo scopo di valutare l'entità di alcune minacce di degradazione dei suoli nel territorio provinciale. Tra queste la carta del rischio di erosione, della capacità d'uso, della capacità protettiva, del contenuto di carbonio organico.

#### **RISCHIO DI EROSIONE DEI SUOLI**

Per **erosione del suolo** deve intendersi il distacco e il trasporto della parte superficiale del terreno per effetto dell'acqua, del vento, del ghiaccio o di altri agenti geologici, includendo tra di essi anche alcune manifestazioni della forza di gravità.

L'elaborazione di una carta di stima della perdita di suolo per erosione si basa sull'applicazione di modelli in grado di simulare il processo erosivo, analizzato scomponendolo nelle sue componenti:

1. **erosività:** è l'abilità potenziale della pioggia a causare erosione; è perciò funzione delle caratteristiche fisiche della pioggia;
2. **erodibilità:** è la suscettibilità del suolo ad essere eroso ed è legata alla capacità di infiltrazione del suolo; si ha erosione, infatti, solo in presenza di ruscellamento e quindi quando la pioggia eccede la capacità di infiltrazione del suolo;
3. **topografia:** pendenza, lunghezza e forma dei versanti influenzano la velocità di ruscellamento e quindi il rischio di erosione del suolo;
4. **copertura e uso delle terre:** la vegetazione naturale mantiene il suolo coperto tutto l'anno, tramite le foglie e la lettiera, al contrario dell'uso agricolo che generalmente lo lascia nudo e quindi esposto agli agenti erosivi per lunghi periodi.

Nell'ambito d'intervento il terreno ricade nella classe inferiore di rischio di erosione (**Nulla o Molto Basso**) ossia con erosione stimata tra 0 e 6 ton/Ha/anno.

#### **CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI**

Per capacità d'uso dei suoli ai fini agro-forestali si intende la potenzialità del suolo ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. È valutata in base alla capacità di produrre biomassa, alla possibilità di riferirsi ad un ampio spettro colturale, al ridotto rischio di degradazione del suolo.

Per la sua valutazione si considerano 13 caratteri limitanti, riuniti in quattro categorie:

- **Caratteri del Suolo - s** (Profondità, Lavorabilità, Rocciosità, Pietrosità superficiale, Fertilità chimica, Salinità)
- **Eccesso idrico - w** (Drenaggio, Rischio di inondazione)

- **Rischio di erosione** – e (Pendenza, Franosità, Erosione)
- **Aspetti climatici** – c (Rischio di deficit idrico, Interferenza climatica)

Nell'ambito d'intervento il terreno ricade in classe **III**s.

#### CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI

Per capacità protettiva si intende l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale nei confronti dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità potenzialmente immesse nelle acque. Questa capacità di attenuazione dipende da caratteristiche del suolo, fattori ambientali (condizioni climatiche e idrologiche) e fattori antropici (ordinamento colturale e pratiche agronomiche).

*Classificazione della capacità protettiva dei suoli in funzione dei flussi relativi di percolazione e delle perdite di azoto nitrico.*

<b>CLASSE DI CAPACITA' PROTETTIVA</b>	<b>Flussi relativi (%)</b>	<b>Perdite di NO<sub>3</sub><sup>-</sup> (%)</b>
<b>BB</b> (bassa)	>40	>20
<b>MB</b> (moderatamente bassa)	29-40	11-20
<b>MA</b> (moderatamente alta)	12-28	5-10
<b>AA</b> (alta)	<12	<5

Per le caratteristiche tessiturali evidenziate in precedenza, la capacità protettiva del suolo è valutata da ARPAV per l'ambito e l'area allargata come **Bassa**.

#### CONTENUTO DI CARBONIO DEI SUOLI

La complessità pedologica del territorio rende la quantificazione del contenuto di carbonio organico nei suoli molto difficile. Il contenuto di carbonio organico non dipende solo dal tipo di suolo ma anche dalla coltura che vi insiste.

È stato calcolato il valore di carbonio organico, espresso in percentuale gravimetrica, dei primi 30 cm di suolo. Il dato dell'UTS è stato esteso a livello di unità cartografiche (UC) prevedendo per i complessi o le associazioni una media pesata in base alla distribuzione delle UTS all'interno dell'unità cartografica.

La maggior concentrazione si rileva nei suoli di montagna dove il contenuto in sostanza organica risulta sempre da moderatamente alto ad alto: l'accumulo negli orizzonti superficiali è infatti favorito da diversi fattori quali il cospicuo apporto della lettiera sia su coperture boschive che su quelle a pascolo, le temperature più rigide, la presenza di carbonati che inibiscono la rapida mineralizzazione della sostanza organica e soprattutto l'assenza di uno sfruttamento agronomico intensivo. Un'altra situazione particolare si riscontra nelle bassure di risorgiva dove le condizioni di ristagno idrico impediscono l'alterazione della sostanza organica che si accumula raggiungendo valori molto elevati.

I suoli di pianura, intensamente sfruttati dalle coltivazioni, presentano generalmente contenuti da bassi a moderatamente bassi; le frequenti arature, l'assenza di copertura vegetale per lunghi periodi sono fattori che contribuiscono al depauperamento della risorsa. Solo in presenza di determinati usi del suolo (prati, vigneti e frutteti inerbiti) si assiste ad un incremento significativo della sostanza organica.

Il contenuto di carbonio organico per l'area in esame è valutato da ARPAV come **Moderato** (40-70 ton/Ha).

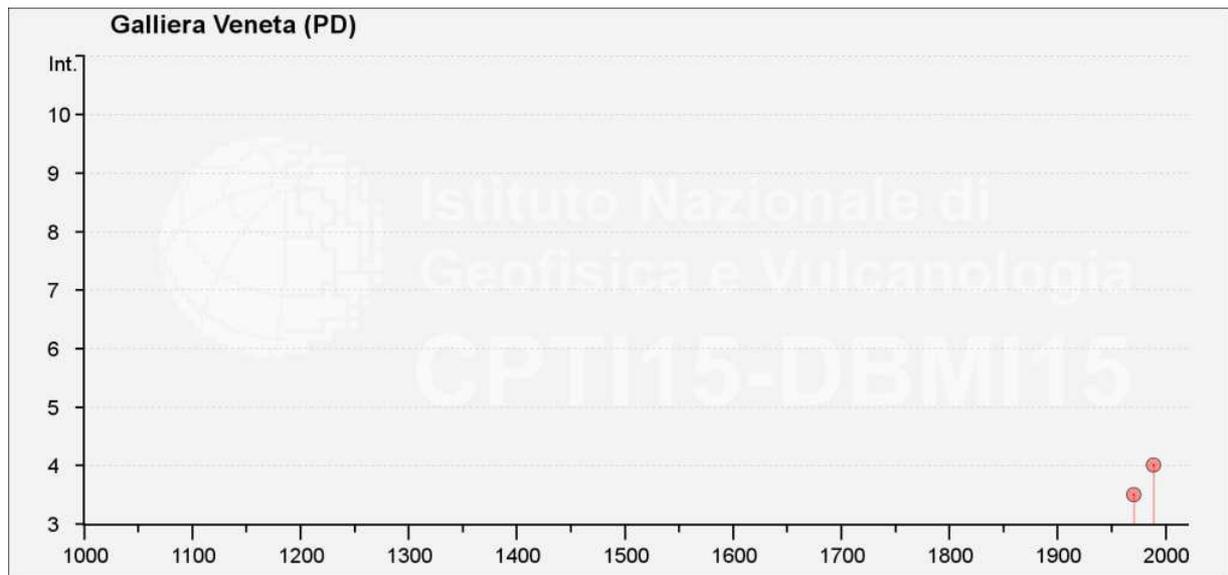
#### **3.3.4.5. Rischio sismico**

Il comune è classificato sismico e rientra nella **zona n. 3** ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.2003. Con D.M. 14.01.2008 vengono approvate le "Norme tecniche per le costruzioni".

Tale area è stata nel passato, e potrà essere nel futuro, interessata da eventi sismici indotti da epicentri situati in corrispondenza con strutture sismogenetiche vicine.

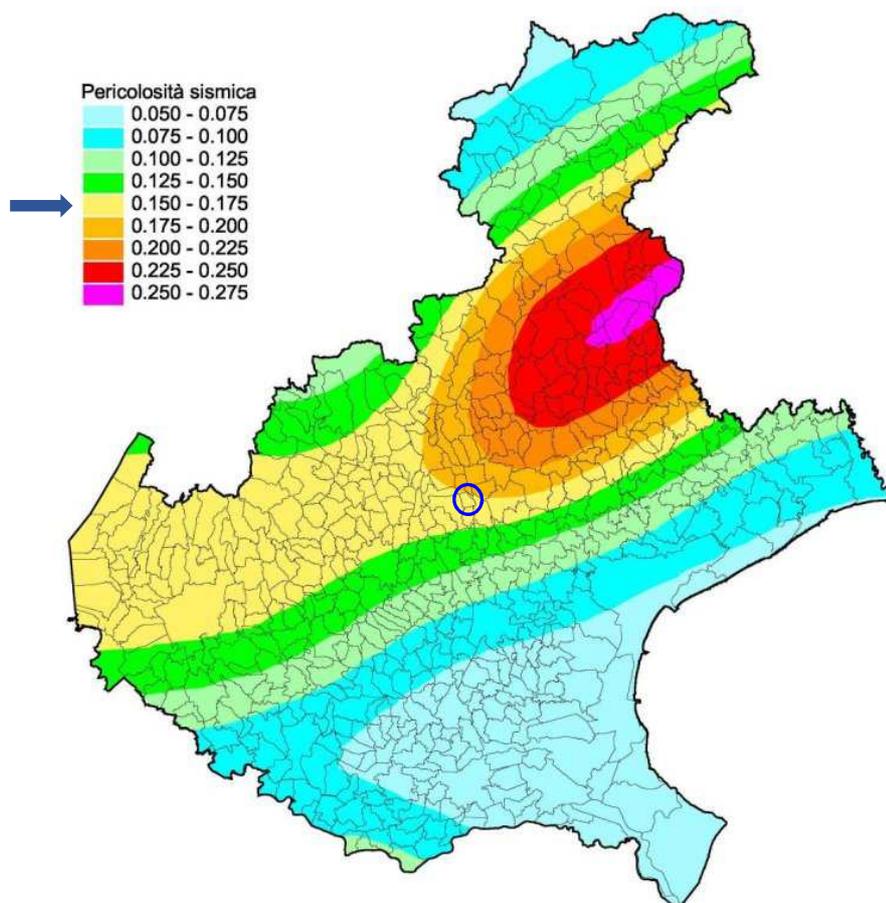
Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
3-4	<a href="#">🔗</a>	1971	07	15	01	33	2 Parmense	228	8	5.51
4	<a href="#">🔗</a>	1989	09	13	21	54	0 Prealpi Vicentine	779	6-7	4.85
NF	<a href="#">🔗</a>	2001	07	17	15	06	1 Val Venosta	657	5-6	4.78
NF	<a href="#">🔗</a>	2004	12	04	22	20	5 Prealpi Trevigiane	108	4-5	3.86

Fonte: Istituto Nazionale Geologia e Vulcanologia - DBMI15



Fonte: Istituto Nazionale Geologia e Vulcanologia - DBMI15

In termini di **pericolosità sismica** l'ambito comunale rientra in una fascia (0,150-0,175), quindi con valori medi tra quelli registrati nel Veneto (vd. figura seguente). La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.



*Mappa della pericolosità sismica della Regione del Veneto espressa in termini di accelerazione massima al suolo ( $a_g \max$ ) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (tempo di ritorno 475 anni) riferita ai suoli molto rigidi ( $V_s > 800$  m/sec)*

### **3.3.4.6. Rischio idraulico**

Per rischio idraulico si intende la combinazione fra pericolosità e vulnerabilità, ossia l'eventualità che si verifichi un evento sfavorevole (esondazione, allagamento, ecc.) e che questo determini un danno grave al territorio colpito.

#### COMPATIBILITÀ IDRAULICA PATI

Si riportano ampi stralci della **Relazione di compatibilità idraulica** redatta in sede di PATI.

#### Caratteristiche idrografiche e idrologiche

*Dal punto di vista idrogeologico il territorio intercomunale del PATI si colloca nella fascia di passaggio fra l'alta pianura pedemontana costituita dal materasso alluvionale e la media pianura limosa-sabbiosa-argillosa. L'alta pianura, che occupa la fascia territoriale a ridosso dei rilievi montuosi, è formata da conoidi alluvionali ghiaiose grossolane sovrapposte e compenstrate, molto permeabili, depositatesi in corrispondenza dello sbocco in valle dei grossi corsi d'acqua, dove l'acquifero è unico e indifferenziato, non confinato, di spessore pari ad alcune decine di metri.*

*Da questa fascia, scendendo verso sud, le ghiaie diminuiscono progressivamente e si stratificano in livelli sub-orizzontali separati fra loro da letti di materiali fini limoso-argillosi impermeabili. Il passaggio fra le due fasce è piuttosto rapido e si manifesta con una struttura a digitazione delle ghiaie, i cui letti si dipartono dall'ammasso ghiaioso indifferenziato dapprima con grossi spessori singoli e poi via via assottigliandosi progressivamente verso valle. Qui le stratificazioni di natura fine poco permeabile, presenti a partire da 1.5 /2.0 km a sud di Cittadella, determinano la differenziazione dell'acquifero freatico in un sistema multifalde, indipendenti, alloggiate negli orizzonti granulari permeabili e separate da livelli di terreni più fini, praticamente impermeabili.*

...

## GALLIERA VENETA

Il Comune di Galliera è inserito, dal punto di vista idrogeologico, nell'alta pianura veneta, subito a nord della fascia delle risorgive, dove l'acquifero è da considerarsi indifferenziato, nonostante si rilevi la presenza a circa 50 m di profondità di alcuni livelli meno permeabili più estesi spostandosi verso Cittadella. La falda freatica passa da una profondità dal piano campagna di -20 m all'estremo nord del Comune a -7 m all'estremo sud, con escursione massima della falda, tra la fase di piena e di magra, stimabile in 150 cm, e con una struttura omogenea condizionata dalle caratteristiche nell'insieme uniformi dei materiali ghiaiosi oltre che dalla dispersione marcata del Fiume Brenta a NO dell'area in esame.

Le direzioni di deflusso convergono verso E-SE con un gradiente idraulico variabile da 1 a 12‰. L'alimentazione della falda freatica dipende in misura maggiore dalla dispersione del Fiume Brenta, e quindi dal suo regime, che alimenta l'acquifero a NE dell'area in esame. I terreni presentano una permeabilità elevata con un coefficiente medio di permeabilità nell'acquifero che può essere stimato con buona approssimazione  $K=0.1$  cm/sec.

Il territorio è solcato dalla rete consortile, rogge e canali irrigui...

L'alimentazione dei canali della fascia settentrionale del Comune avviene tramite la Roggia Cappella, che attraversa il territorio comunale in direzione NO-SE, e che si allaccia alla Roggia Dolfina con derivazione in sinistra Brenta.

Le rogge derivate dalla Roggia Cappella sono, partendo da ovest, la Comella, la Bracca, la Tartaggia, la Crosara, la Brentella, la Beppara e la Fosana.

La rete di irrigazione nella fascia meridionale del Comune è alimentata con sollevamento dalla falda freatica che in tale zona è localizzata tra 7 m e 10 m di profondità dal piano campagna.

...

### Valutazione della criticità idraulica del territorio

...

Nell'intero territorio provinciale il rischio idraulico è dovuto in parte ai fiumi principali, ovvero ai corsi d'acqua gestiti dalla Regione (Genio Civile), in parte alla rete di bonifica consorziale, ed in parte a canali secondari di proprietà privata o ad aree particolarmente sensibili.

Il Fiume Brenta nella parte interessante i Comuni di Cittadella e Fontaniva non presenta particolari problemi, avendo ampie aree golenali e di divagazione sviluppate all'interno degli argini, mentre ha manifestato carattere di grande pericolosità più a valle, ove in passato si è rilevato essere la principale causa di alluvioni.

...

Con Delibera n°2 dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione del 3 marzo 2004, venivano adottate le misure di salvaguardia relative al PAI Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino dei fiumi Brenta-Bacchiglione (secondo Legge 267/98 e Legge 365/00), con le relative norme di attuazione, in cui sulla base dei principi generali contenuti nel punto 2 del D.P.C.M. 29/09/1998, venivano classificati i territori in funzione delle condizioni di pericolosità e rischio nelle seguenti classi:

#### **pericolosità:**

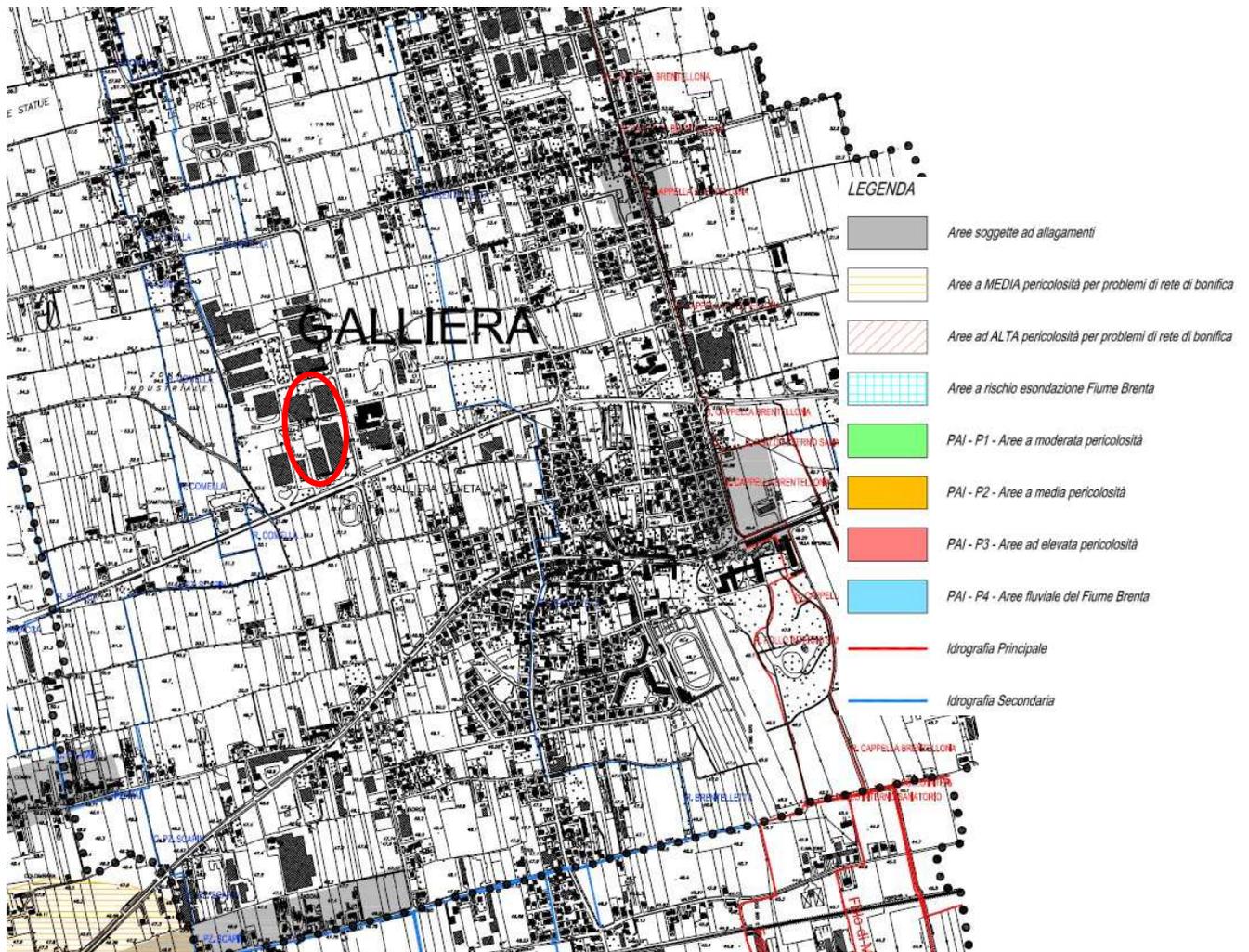
- P1 (pericolosità moderata);
- P2 (pericolosità media);
- P3 (pericolosità elevata);
- P4 (pericolosità molto elevata).

#### **rischio:**

- R1 (rischio moderato);
- R2 (rischio medio);
- R3 (rischio elevato);
- R4 (rischio molto elevato).

...

Nel Comune di Galliera Veneta i casi sporadici di allagamento sono stati risolti: quasi tutti i canali di scolo esistenti avevano in passato funzione irrigua e di scolo. Ora il sistema di irrigazione a scorrimento è stato sostituito con quello a pioggia, per cui i suddetti canali hanno la sola funzione di bonifica: in periodo di secco vengono mantenuti con portata minima, in modo da garantire la continuità idraulica del canale, in caso di pioggia vengono regolati a monte, in modo da evitare esondazioni.



Estratto Tav. rischio idraulico

Per l'ambito in esame non si segnalano rischi idraulici di sorta.

**CRITICITÀ - SUOLO e SOTTOSUOLO**

◆ Nessuno

### 3.3.5. Biodiversità, Flora, Fauna

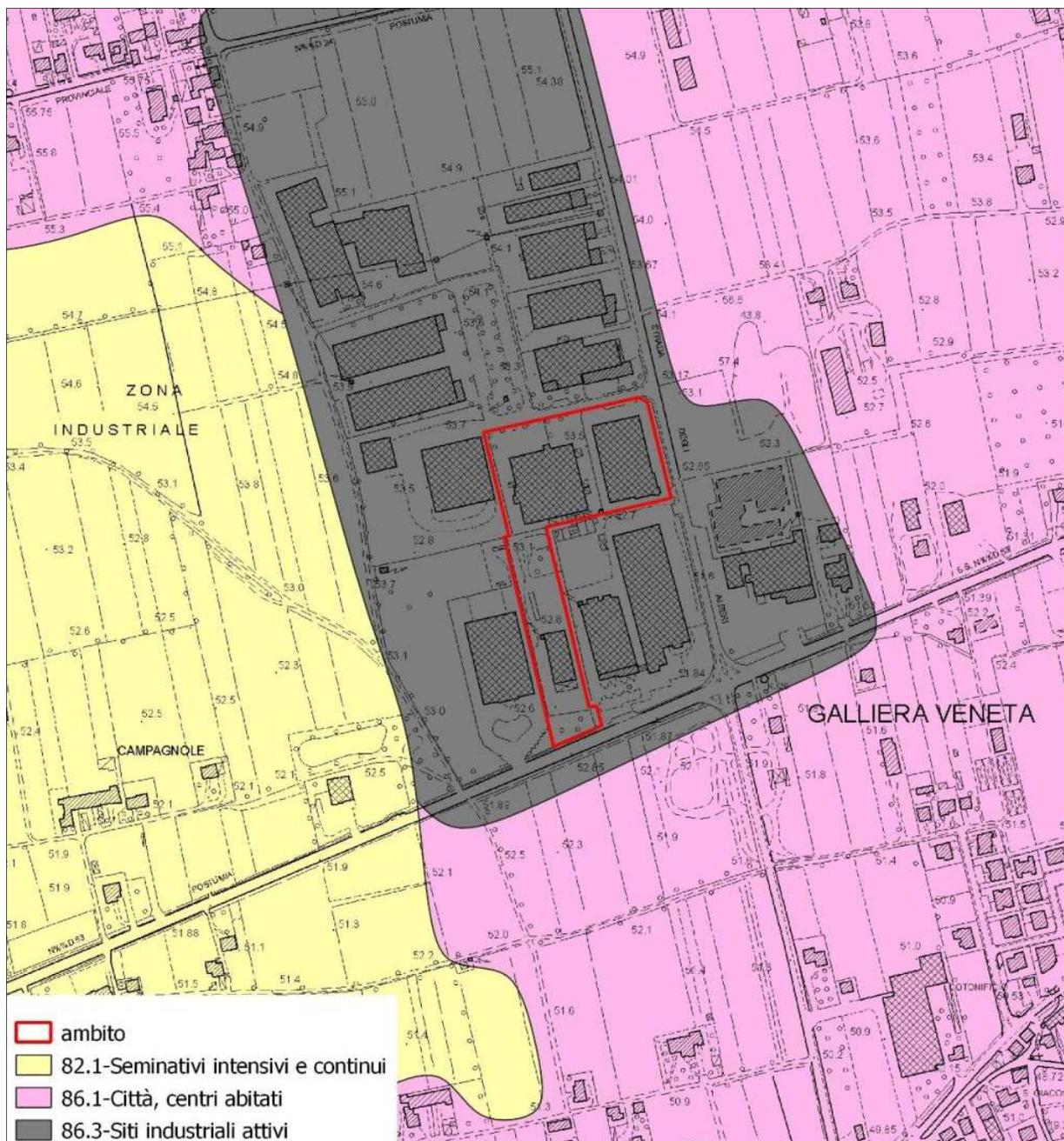
La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di differenziazione delle specie presenti in un determinato ambiente. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress ambientali, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.

In termini di stretta biodiversità il territorio circostante l'ambito d'intervento, proprio per la sua totale trasformazione, risulta privo di componenti naturali, completamente mineralizzato.

#### 3.3.5.1. Habitat Corine

L'ambito SUAP si configura nella cartografia degli habitat a grande scala (Carta della Natura alla scala 1:50.000), elaborata secondo le specifiche generali *Corine Biotopes* adattate all'Italia, quale zona urbanizzata.

Carta della Natura (Corine Biotopes)



Si rinviene per l'area d'intervento unicamente una classe d'uso:

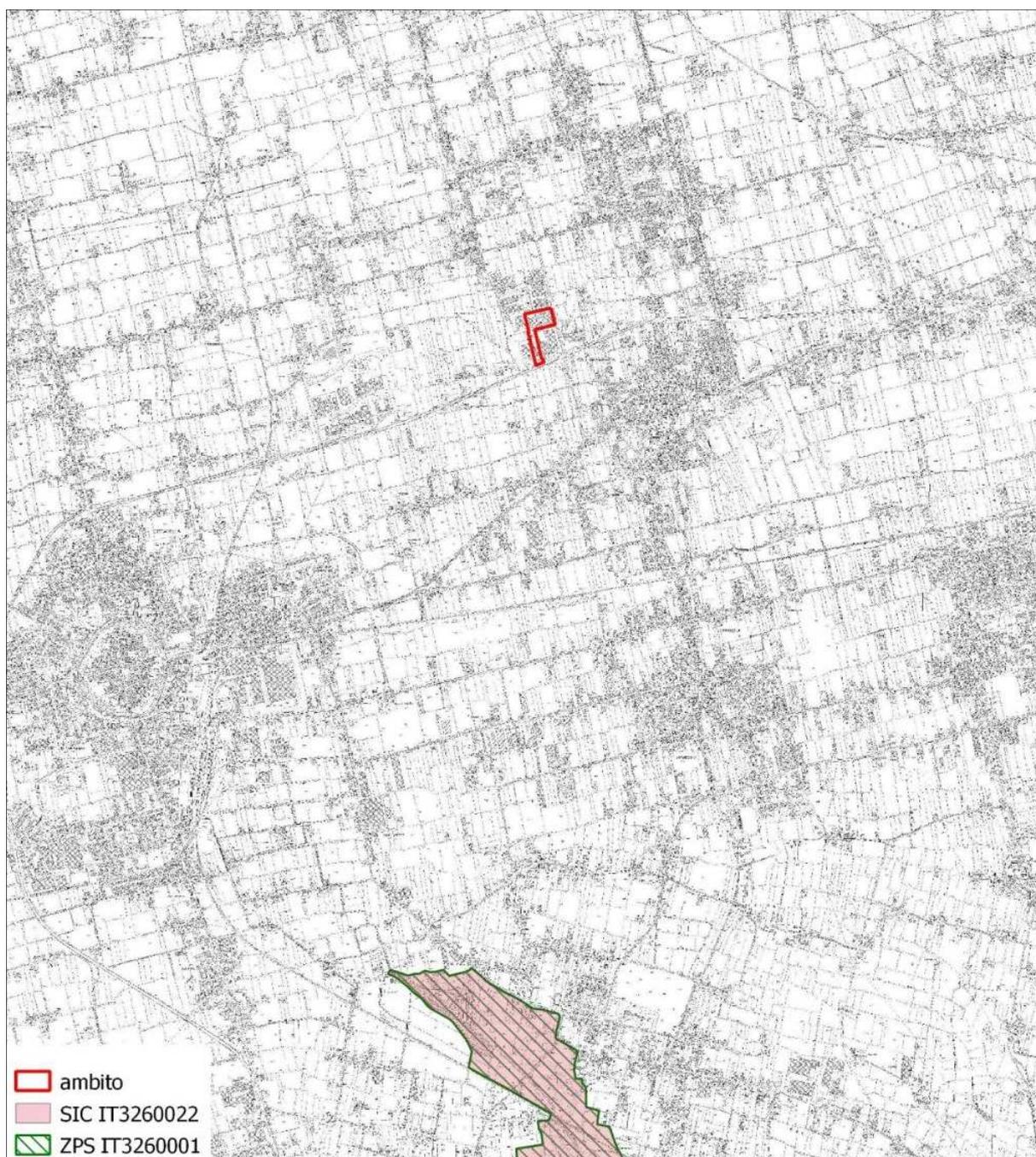
**86.1 - Città, centri abitati (Artemisietea, Stellarietea)**

Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto.

**3.3.5.2. Aree tutelate**

L'area in esame non fa parte di alcun sito della Rete "Natura 2000", tutelato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e successive normative di recepimento.

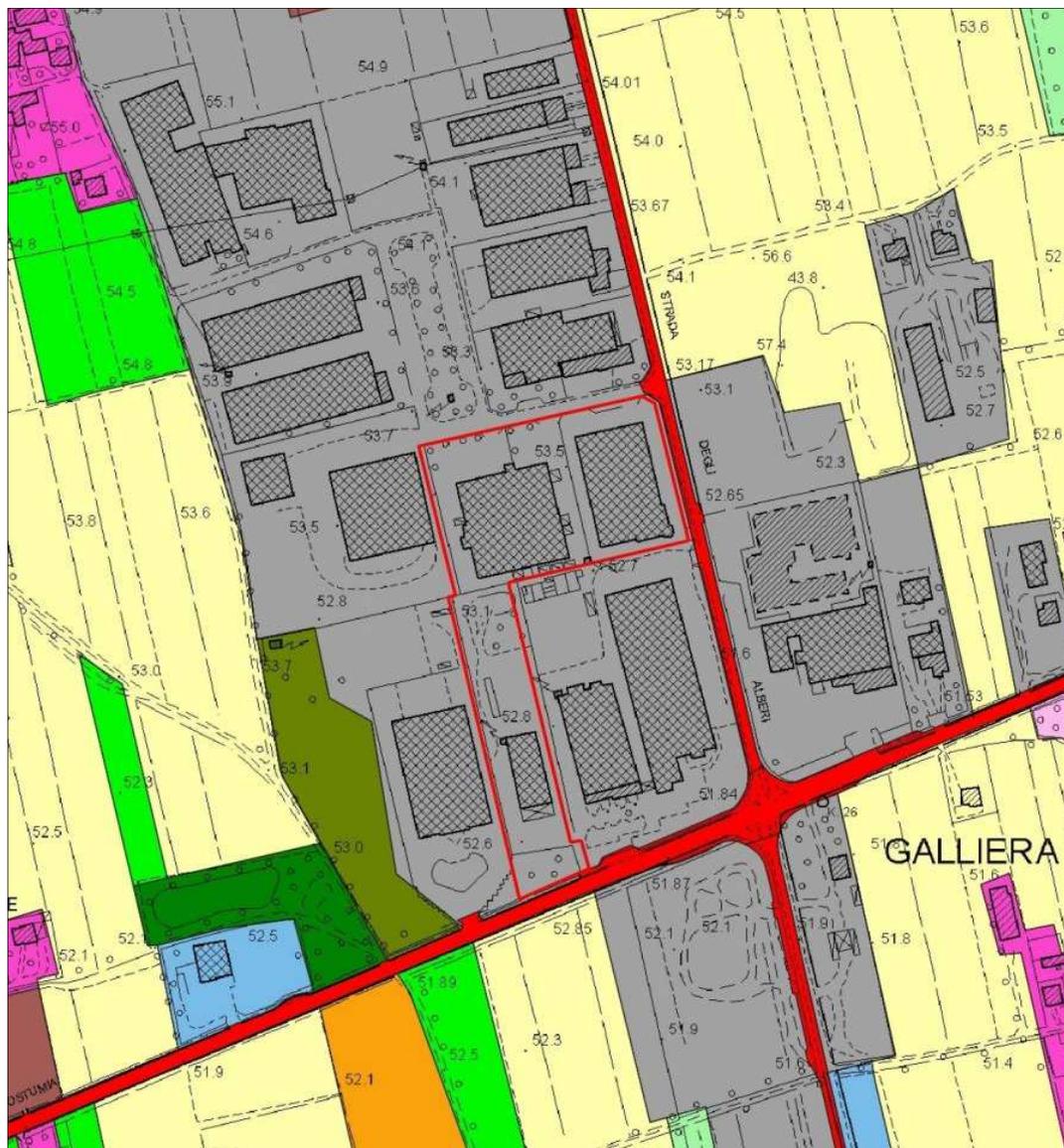
Il più prossimo, verso Sud, è rappresentato dal SIC IT3260022 Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S.Girolamo (ZPS IT3260001 Palude di Onara), posto ad una distanza di **3.715 metri** dal limite dell'ambito d'intervento.



### 3.3.5.3. Flora e vegetazione

#### USO DEL SUOLO

In termini di uso del suolo (Copertura del Suolo della Regione Veneto – 2012) l'area ricade interamente in area destinata ad attività industriale.



- ambito
- Altre colture permanenti
- Aree adibite a parcheggio
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Aree verdi private
- Bosco di latifoglie
- Rete stradale
- Strutture residenziali isolate
- Suoli rimaneggiati e artefatti
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree irrigue
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%)

## VEGETAZIONE

L'ambito d'intervento (la porzione su cui sono previsti gli interventi) è completamente trasformato/edificato/impermeabilizzato. Non si ravvisano elementi vegetali di rilievo.





### **3.3.5.4. Fauna**

Lo status delle popolazioni selvatiche è un indicatore del livello di funzionalità degli ecosistemi poiché dipende direttamente da una serie di fattori ambientali ed antropici, che determinano la distribuzione e l'abbondanza delle specie.

Il rapporto diretto tra le dotazioni faunistiche e lo "stato di salute" delle risorse naturali consente quindi, indirettamente, di poter identificare alcuni fattori di pressione che agiscono sul territorio, nei riguardi non soltanto di singole specie oppure di popolazioni, ma anche degli stessi habitat, degli ecosistemi e delle componenti paesaggistiche.

Considerato lo stato attuale delle superfici trasformate ed il disturbo antropico rilevante causato dall'attività produttiva in essere non sono possibili presenze faunistiche stabili di alcun tipo, se non occasionali transiti di specie ornitiche sinantropiche (Tortora, Storno, Passera d'Italia, per citare le più comuni) o di specie legate alle strutture dell'uomo (es. *Podarcis muralis*).

<b>CRITICITÀ - BIODIVERSITÀ, FLORA, FAUNA</b>
◆ Nessuna

### **3.3.6. Patrimonio culturale architettonico e archeologico**

Nell'ambito in esame non si rinvencono elementi di interesse archeologico o di pregio architettonico.

<b>CRITICITÀ - PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO</b>
◆ Nessuna

### 3.3.7. Inquinanti fisici

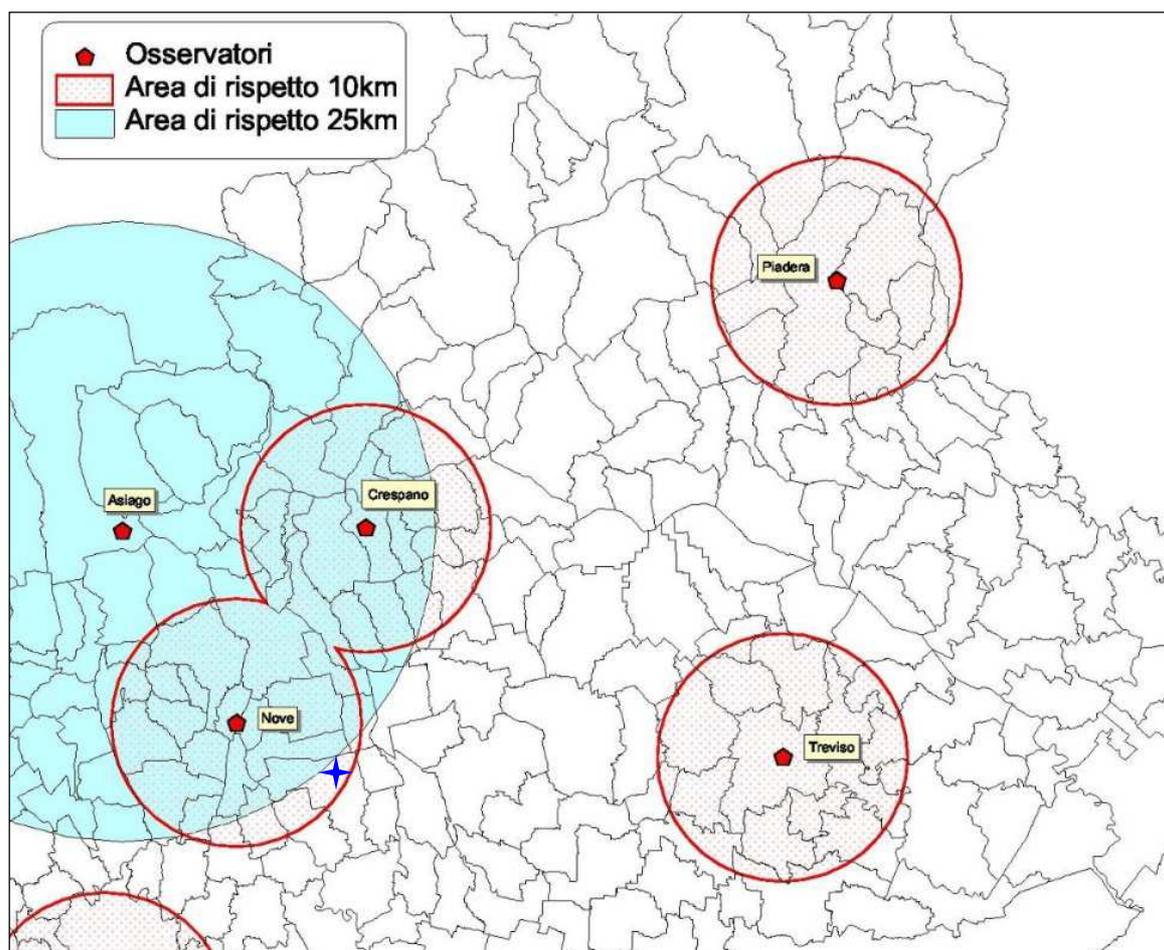
#### 3.3.7.1. Inquinamento luminoso

La L.R. N. 17 del 7 agosto 2009: “Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici” ha come finalità:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

La legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.

L'ambito d'intervento non rientra nella zona di protezione per gli osservatori professionali (Asiago) e non professionali.



La mappa della brillantezza totale del cielo notturno fornisce un'indicazione della qualità del cielo notturno in un territorio. Essa è calcolata allo zenith tenendo conto dell'altitudine e della brillantezza naturale del cielo (anch'essa funzione dell'altitudine). La brillantezza naturale dipende dalla direzione di osservazione e dall'altitudine ed è ottenuta con modelli che tengono conto della luce naturale proveniente da tutto il

cielo, che viene diffusa dalle particelle e dalle molecole lungo la linea di vista dell'osservatore per le condizioni atmosferiche assunte.

L'area in esame e tutto il comune di Galliera Veneta sono caratterizzati da un aumento della luminanza totale rispetto a quella naturale tra il 300% e il 900%. Tali valori risultano in linea con quelli riscontrati nella quasi totalità della porzione di pianura del territorio veneto.

### **3.3.7.2. Radiazioni ionizzanti**

#### **RADON**

Il radon è un gas nobile e radioattivo naturale che si forma dal decadimento del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio. È un gas molto pesante e viene considerato estremamente pericoloso per la salute umana se inalato.

In generale i locali al piano terra risultano interessati dal radon in quanto sono a contatto con il terreno (fonte di provenienza del gas).

Il livello di riferimento considerato è 200 Bq/m<sup>3</sup> (Becquerel per metro cubo), adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita" come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica.

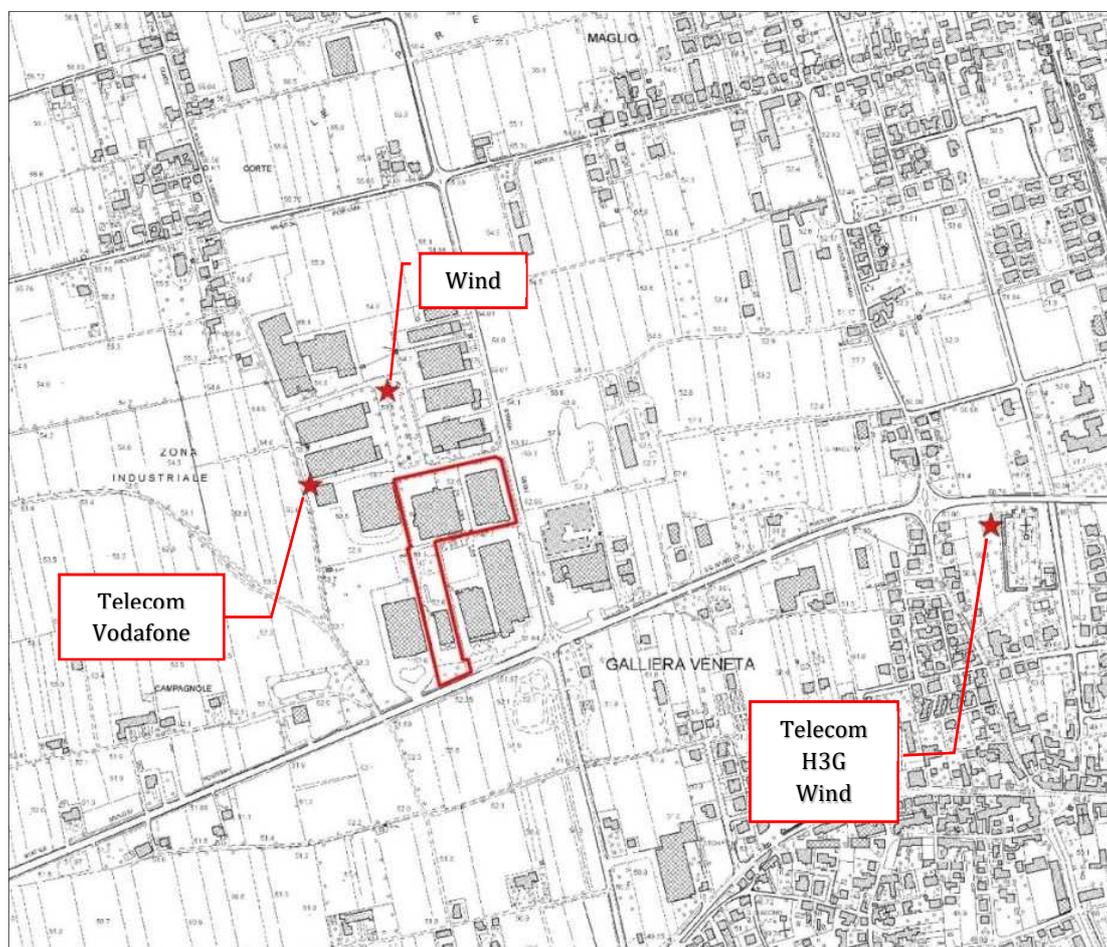
Dai dati ARPAV disponibili si deduce che il territorio comunale non ricade tra quelli in cui la stima percentuale di abitazioni che superano il livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup> è superiore al 10%.

### **3.3.7.3. Radiazioni non ionizzanti**

#### **IMPIANTI ATTIVI RADIOTELEVISIVI (RTV) E STAZIONI RADIOBASE (SRB)**

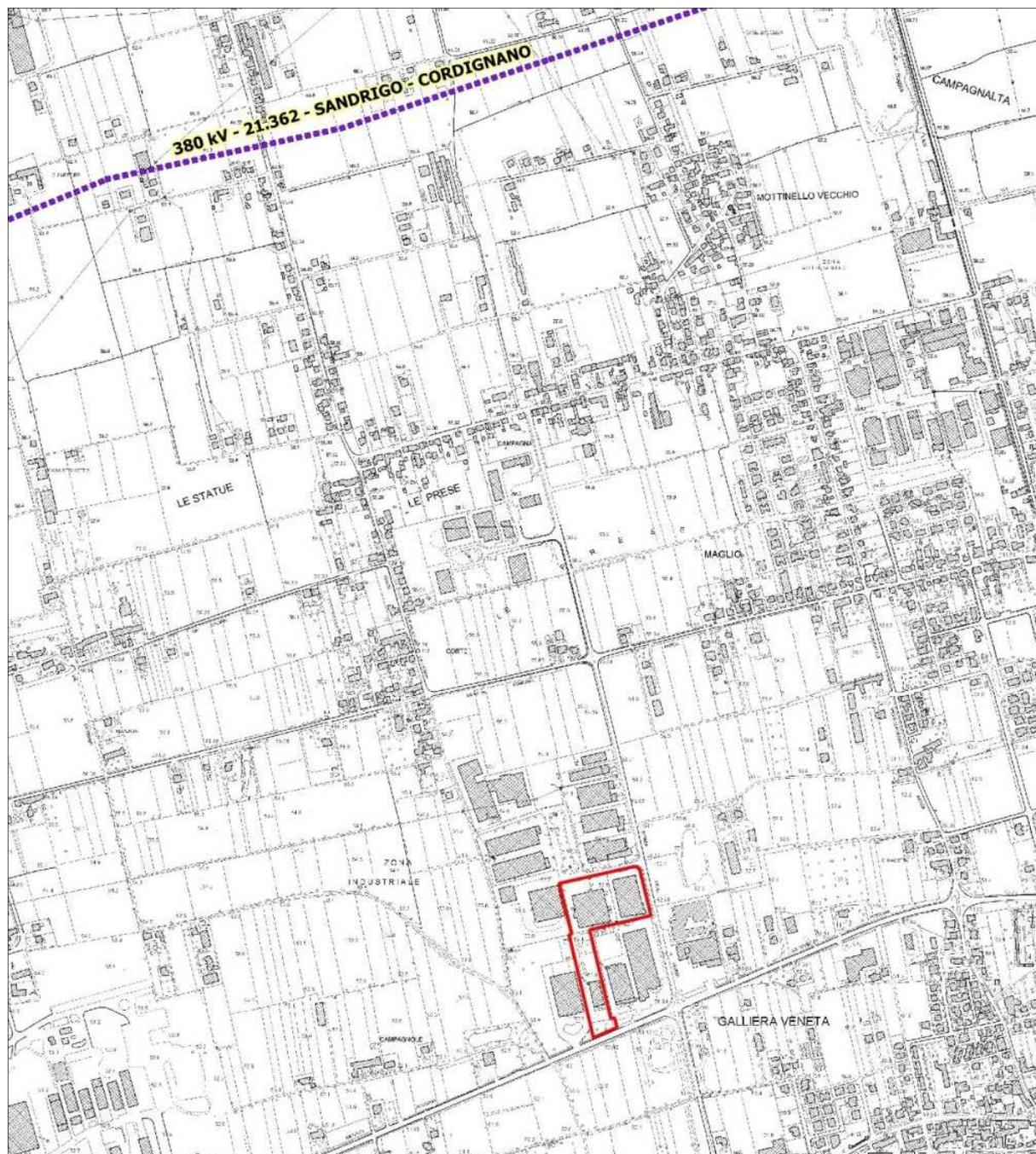
Nell'area d'intervento non sono presenti impianti fissi radiotelevisivi o stazioni radio base.

La stazione più vicina è sita nell'area industriale, **128 metri** verso Ovest, gestori Vodafone e Telecom.



#### LINEE ELETTRICHE AD ALTA TENSIONE

L'ambito d'intervento non è attraversato da alcuna linea elettrica AT. Quella più prossima è posta a Nord, a circa **1.600 metri** (linea 380 kV SANDRIGO - CORDIGNANO).



#### **3.3.7.4. Rumore**

##### ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

Con l'emanazione della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995 si sono stabiliti i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico.

In attuazione dell'art. 3 della legge quadro è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997 sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i comuni di adottare la classificazione acustica. Tale operazione, generalmente denominata

“zonizzazione acustica”, consiste nell’assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d’uso del territorio stesso. I comuni recependo quanto disposto dal DPCM 14/11/1997 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto (DGR n° 4313 del 21 settembre 1993) devono provvedere a classificare il territorio di competenza nelle sei classi acusticamente omogenee fissando per ognuna di esse diversi limiti di ammissibilità di rumore ambientale (vd. Tabella). I livelli di rumore devono essere verificati sia nel periodo diurno che in quello notturno.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno 06.00-22.00	Notturmo 22.00-06.00
Aree particolarmente protette	50	40
Aree prevalentemente residenziali	55	45
Aree di tipo misto	60	50
Aree di intensa attività umana	65	55
Aree prevalentemente industriali	70	60
Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite assoluti di immissione  $L_{Aeq}$  in decibel; art. 2 DPCM 14/11/1997

Il Comune di Galliera Veneta è dotato di Piano Comunale di classificazione acustica (PCCA) approvato con D.C.C. 68/2003.

L’area d’intervento rientra nella **classe VI – aree prevalentemente industriali**.



VALORI LIMITE ASSOLUTI DI EMISSIONE – L <sub>eq</sub> in dB(A)			
CLASSI DI DESTINAZIONI D'USO DEL TERRITORIO		LIMITI MASSIMI E TEMPI DI RIFERIMENTO	
		Diurno (6-22)	Notturno (22-6)
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE – L <sub>eq</sub> in dB(A)			
CLASSI DI DESTINAZIONI D'USO DEL TERRITORIO		LIMITI MASSIMI E TEMPI DI RIFERIMENTO	
		Diurno (6-22)	Notturno (22-6)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Stante la destinazione d'uso prevista non si ravvisano criticità in senso acustico.

#### STUDIO PREVISIONALE D'IMPATTO ACUSTICO

Per l'area produttiva in questione è stato eseguito uno studio previsionale di impatto acustico nel settembre 2019, di cui si riporta sintesi.

#### Valori limite

*I valori limite di emissione, definiti all'art 2, comma 1. lettera e), della legge 26 ottobre 1995, n. 447, sono riferiti alle sorgenti fisse ed alle sorgenti mobili. I valori limite di emissione di cui al succitato articolo sono quelli indicati nella tabella B dell'allegato 1 del D.P.C.M. 14 novembre 1997.*

...

Area	Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
		Diurno 06:00 – 22:00	Notturno 22:00 – 06:00
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

*Limiti assoluti di emissione*

*I valori limite assoluti d'immissione come definiti all'art 2, comma 1, lettera f), della legge 26 ottobre 1995, n. 447, riferiti al rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti sono quelli indicati nella tabella C allegata al D.P.C.M. 14 novembre 1997.*

*I valori di immissione come definito dall'art. 2 comma 3 lettere a, b sono suddivisi in valori limiti assoluti e valori limite differenziali.*

...

Area	Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
		Diurno 06:00 – 22:00	Notturmo 22:00 – 06:00
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

*Limiti assoluti di immissione*

*I valori di qualità come definiti all'art 2, comma 3, lettera h), della legge 26 ottobre 1995, n. 447, sono riferiti ai valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla normativa vigente. Tali valori sono riportati nella tabella D dell'allegato 1 del D.P.C.M. 14 novembre 1997.*

Area	Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
		Diurno 06:00 – 22:00	Notturmo 22:00 – 06:00
I	Aree particolarmente protette	47	37
II	Aree prevalentemente residenziali	52	42
III	Aree di tipo misto	57	47
IV	Aree di intensa attività umana	62	52
V	Aree prevalentemente industriali	67	57
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

*Limiti valori di qualità*

...

#### Classificazione area di rilevamento

...

*L'area aziendale ricade in zona classe VI (aree di intensa attività umana)*

...

#### Descrizione dell'attività aziendale

*La struttura indagata è formata da quattro blocchi, due utilizzati per produzione alimentare, uno come stoccaggio di prodotti finiti ed uno come palazzina uffici. I due blocchi produttivi sono collegati da una tettoia e l'impianto di stoccaggio automatizzato è collegato direttamente all'edificio.*

*I due blocchi produttivi sono strutture in c.a. prefabbricate, compreso il tetto, e sono dotati di porte industriali per il transito dei materiali realizzati con anima in acciaio e rivestimento plastico; ci sono poi diverse porte con apertura di emergenza lungo tutto il perimetro.*

...

*In generale porte e finestre vengono mantenuti chiusi durante la produzione e aperti solo per le operazioni di carico e scarico dei materiali e o durante i periodi di caldo intenso per smorzare la temperatura interna in quanto i locali non sono climatizzati per la stagione estiva; pertanto le misure sono state condotte con porte e finestre aperte, onde rilevare il massimo inquinamento acustico possibile derivato dalla stessa attività.*

*Le restanti aree sono costituite da piazzali alcuni in cemento, alcuni in betonella ed alcuni in stabilizzato che circondano l'intero edificio; nelle aree esterne sono posizionati silos dell'impianto automatizzato di preparazione delle miscele di materie prime; vi sono inoltre aree compressori.*

*Esistono inoltre dei punti di emissione (camini ed estrattori) in atmosfera già autorizzati dalla Provincia di Padova con AUA.*

...

*In generale l'ampliamento comporterà solo esclusivamente un aumento della cubatura degli UFFICI e non reparti produttivi; pertanto l'impatto acustico derivante da tale modifica può ritenersi già in fase di studio ininfluenza. Non sono allo stato di fatto previsti macchinari e o attrezzature interni o esterni che potrebbero generare rumorosità esterna.*

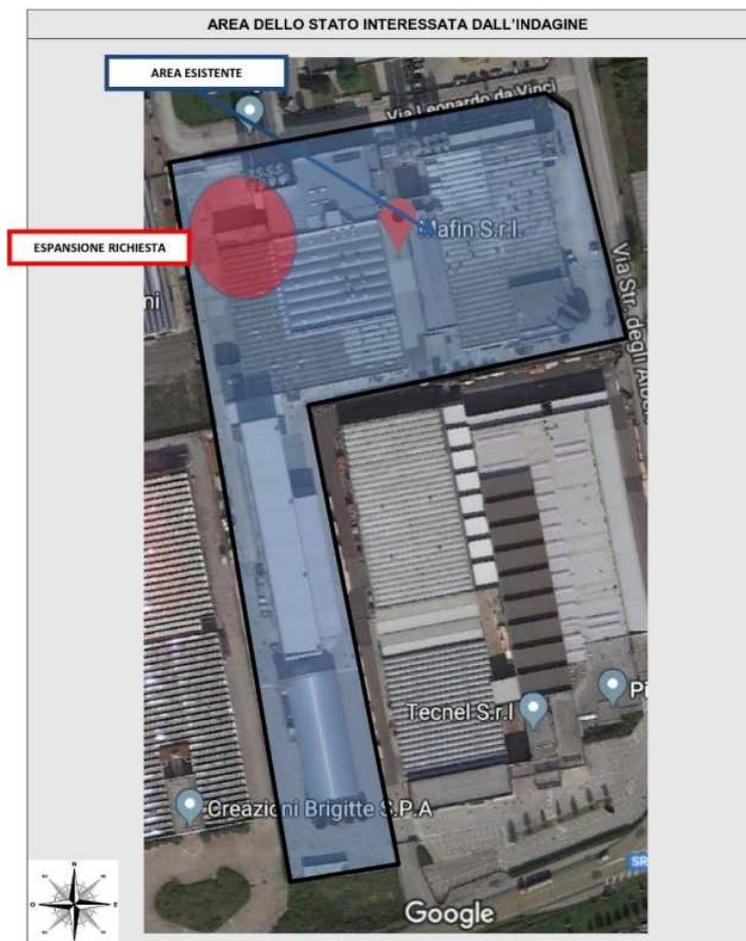
*Pertanto come fonti di rumore si prevede solo passaggio di automezzi dei dipendenti, furgoni per la consegna ed il ritiro dei prodotti da testare e Chiller esterni per il riscaldamento/condizionamento dei locali.*

*Le misure sono state condotte in orario diurno e notturno poiché l'azienda opera su tre turni 24 ore su 24, 5 giorni alla settimana; tali misure sono state condotte con macchinari ed impianti in funzione.*

*Durante le misure è stata misurata la reale operatività dell'azienda, pertanto con impianti in funzione, attività di carico e scarico, compressori in funzione onde rilevare il massimo inquinamento acustico possibile derivato dalla stessa attività.*

...

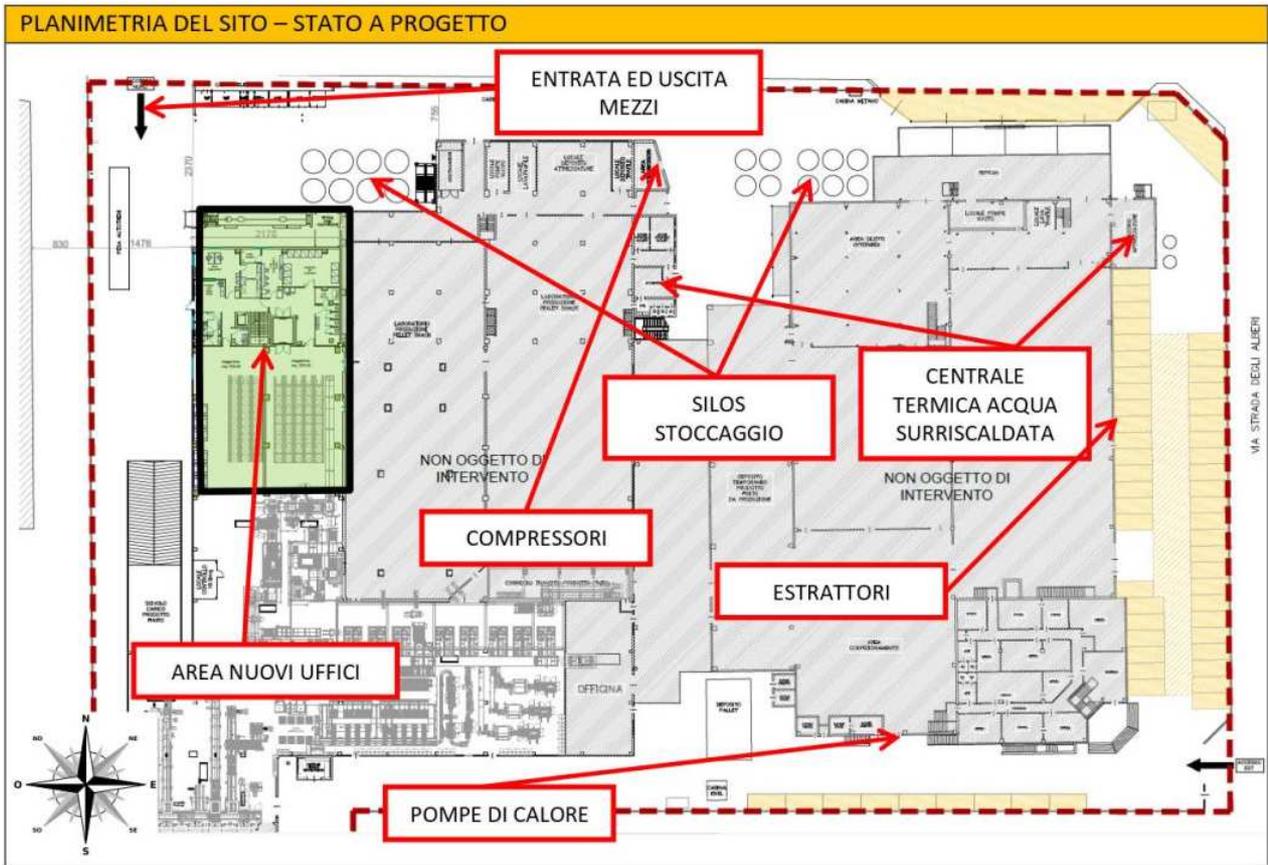
Aree e siti interessati dall'indagine



Particolari del sito e caratterizzazione del rumore

POSIZIONE	SORGENTI / ATTIVITA RUMOROSE ALL'ESTERNO	DUTATA / CARATTERIZZAZIONE	FOTO
NORD	<p>ATTIVITA AZIENDALE ALL'INTERNO</p> <p>SILOS STOCCAGGIO</p> <p>COMPRESSORI</p> <p>CARICO SILOS DA CAMION BOTTE</p> <p>AREA PULIZIA CON LANCIA AD ALTA PRESSIONE</p>	<p>Carico scarico secondo necessità si può stimare in circa 3-4 camion al giorno</p> <p>Attività aziendale secondo l'orario di apertura</p> <p>Compressori in funzione a tratti (sistema ON/OFF) durante tutto il funzionamento produttivo aziendale; si stima in ON circa il 80% di 24 ore di cui 2 ore al massimo regime e tutti compressori in funzione</p>	
EST	<p>ATTIVITA AZIENDALE ALL'INTERNO</p> <p>MOTORI ESPULSIONE CALORE</p> <p>CALDAIE PRODUZIONE CALORE</p>	<p>Attività aziendale secondo l'orario di apertura</p> <p>Motori espulsione calore sempre in funzione durante l'orario di produzione aziendale pertanto si considera ON 24 ore al giorno.</p> <p>Centrale termica per la produzione di calore sempre in funzione durante il periodo produttivo</p>	
SUD	<p>ATTIVITA AZIENDALE ALL'INTERNO</p> <p>UFFICI</p> <p>CENTRALE TRASFORMAZIONE ELETTRICA CON MOTORE DI RAFFREDDAMENTO</p> <p>PASSO CARRAIO</p>	<p>Uffici in funzione 8 ore al giorno secondo normale attività d'ufficio</p> <p>Attività aziendale secondo l'orario di apertura</p> <p>Trasformatore elettrico in funzione H24 - FONTE TRASCURABILE</p> <p>Passo carraio in funzione durante l'orario di apertura aziendale; si stima più o meno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Camion e furgoni circa 10 passaggi giornalieri</li> </ul> <p>Magazzino e ricezione merci solo in orario diurno</p>	
OVEST	<p>ATTIVITA AZIENDALE ALL'INTERNO</p> <p>MAGAZZINO</p> <p>AREA CARICO SCARICO</p> <p>AREA IN CUI SORGERANNO I NUOVI UFFICI</p>	<p>Attività aziendale secondo l'orario di apertura</p> <p>Passo carraio in funzione durante l'orario di apertura aziendale; si stima più o meno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Camion e furgoni circa 10 passaggi giornalieri</li> </ul> <p>Magazzino e ricezione merci solo in orario diurno</p>	

Layout struttura , punti di emissione, recettori sensibili e infrastrutture



...

Punti di campionamento fonometrico



Fig. 4 : Posizionamento dei punti di misura su mappa aerea della zona

...

Valori di immissione ed emissione complessivi

Valori di emissione ed immissione complessivi, calcolati sommando le varie componenti dei punti P1+P2+P3+P4+P5+P6+P7+P8; pertanto unendo le varie sorgenti sonore per simulare l'immissione e l'emissione dell'intero capannone o unità produttiva.

VALORI COMPLESSIVI DEL SITO									
COSA		LA MISURATO	FATTORI DI CORREZIONE DA APPLICARE			LC	LC ARR	LIMITE	RISPETTO DEL LIMITE
			Ki	Kt	Kb				
PERIODO DIURNO	IMMISSIONE	65,4	3			68,4	<b>68,5</b>	70	SI
	EMISSIONE	61,1				61,1	<b>61,0</b>	65	SI
PERIODO NOTTURNO	IMMISSIONE	63,7	3			66,7	<b>67,0</b>	70	SI
	EMISSIONE	60,4				60,4	<b>60,5</b>	65	SI

Conclusioni previsionali

La presente indagine di impatto acustico previsionale consente le seguenti conclusioni, visto:

1. L'attuale clima acustico
2. Che si tratta di lavori di costruzione che porteranno alla realizzazione di uffici
3. Che non verranno installati macchinari e o attrezzature che possano emettere rumore verso l'ambiente esterno

Applicando i principi di calcolo previsionale si stima che il rumore prodotto una volta realizzata l'opera porterà questi risultati:

VALORI COMPLESSIVI DEL SITO					
COSA		LA ATTUALE	LA ATTESO DOPO I LAVORI	LIMITE	RISPETTO DEL LIMITE
PERIODO DIURNO	IMMISSIONE	<b>68,5</b>	<b>67</b>	70	SI
	EMISSIONE	<b>61,0</b>	<b>61,5</b>	65	SI
PERIODO NOTTURNO	IMMISSIONE	<b>67,0</b>	<b>67,5</b>	70	SI
	EMISSIONE	<b>60,5</b>	<b>61</b>	65	SI

Ciò detto ci consente di concludere che l'ampliamento richiesto dalla "MAFIN SRL" porterà un aumento potenziale di 0,5 dB rispetto al clima acustico di emissione attuale e pertanto rientrerà nei limiti acustici attualmente vigenti anche dopo la realizzazione del progetto sopra descritto.

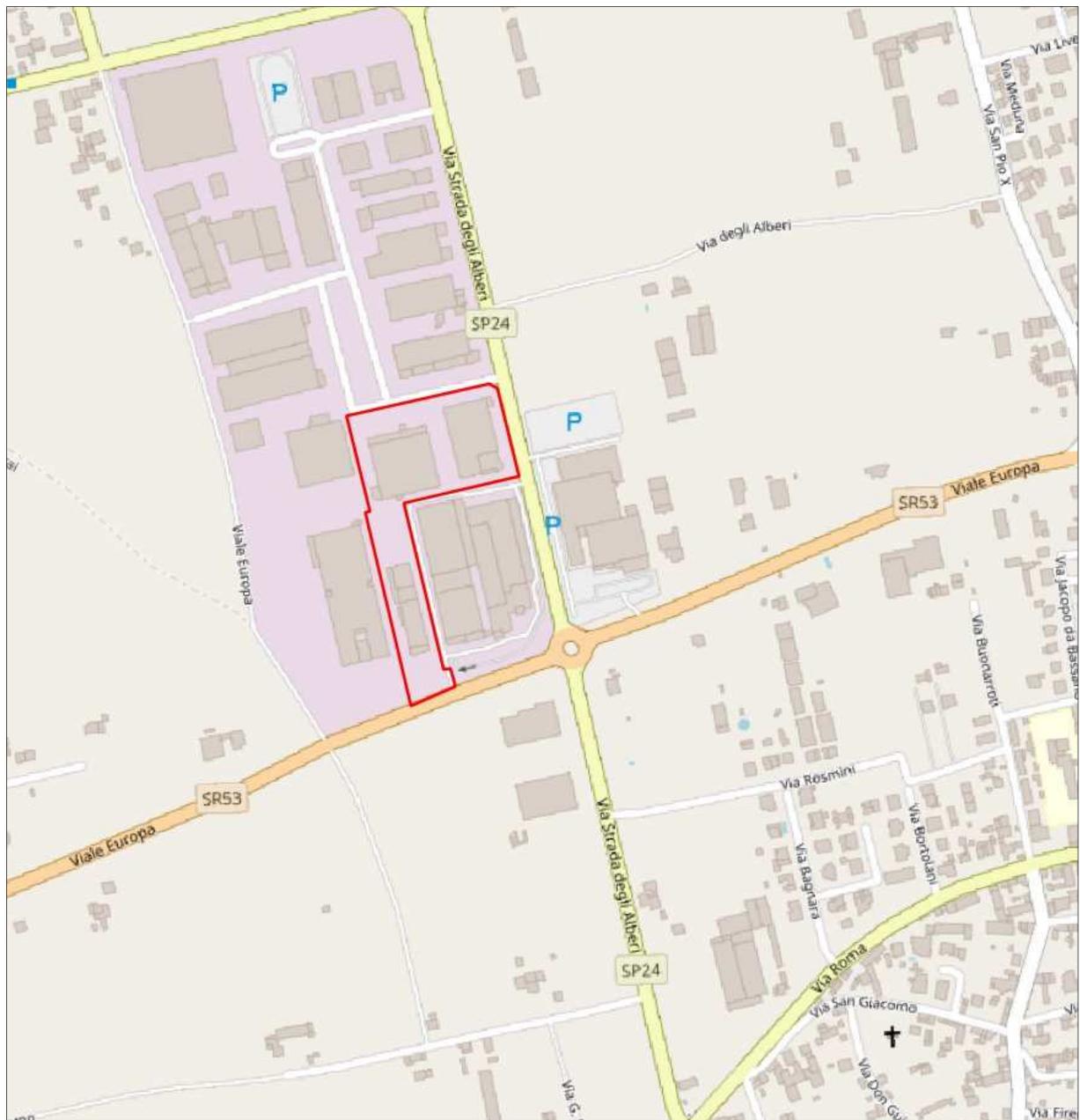
...

<b>CRITICITÀ - INQUINANTI FISICI</b>
◆ Nessuna

### 3.3.8. Mobilità

#### 3.3.8.1. Rete infrastrutturale

L'area in esame è servita direttamente dalla S.R. 53 e dalla S.P. 24.



#### CRITICITÀ - MOBILITÀ

◆ Nessuna

### 3.3.9. Rifiuti

La normativa comunitaria (Direttiva 2008/98/CE) indica il seguente ordine di priorità delle azioni da applicarsi nella normativa e politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti:

- prevenzione;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio;
- recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- smaltimento.

È innegabile che al primo posto in ordine di priorità vi sia la **prevenzione**. Tale principio è estendibile, in senso lato a tutti i processi e le azioni che “consumano risorse”, soprattutto quelle non riproducibili. In questa logica si può ricondurre anche il consumo di suolo, problematica che sembra finalmente essere entrata nel dibattito politico nazionale, poiché il suolo è a tutti gli effetti una risorsa scarsamente o non riproducibile. Analogamente il **recupero** assume un'importanza altrettanto evidente. Tale principio applicato, alle questioni urbanistiche, impone la riqualificazione ed il recupero dei volumi edilizi come prima opzione prima di valutare ipotesi espansive su territorio integro.

#### 3.3.9.1 Rifiuti speciali

Per **rifiuti speciali** si intendono quei rifiuti provenienti dalla produzione primaria di beni e servizi, dalle attività dei comparti quali il commercio, nonché quelli derivanti dai processi di inquinamento come fanghi, percolati, materiali di bonifica ecc.

Più precisamente, ai sensi dell'art. 184 del D.lgs. 152/06, e ss.mm.ii sono speciali:

- a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
- b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo fermo restando quanto disposto dall'articolo 186;
- c) i rifiuti da lavorazioni industriali;
- d) i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e) i rifiuti da attività commerciali;
- f) i rifiuti da attività di servizio;
- g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h) i rifiuti da attività sanitarie;
- i) i macchinari e le apparecchiature deteriorati e obsoleti;
- j) i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
- k) il combustibile derivato da rifiuti.

Negli ultimi anni, i rifiuti speciali hanno assunto una rilevanza sempre maggiore in relazione al miglioramento delle condizioni economiche, al progredire dello sviluppo industriale, della produzione di beni, merci, processi di consumo e alle politiche di miglioramento degli standard ambientali.

La produzione dei rifiuti speciali è solitamente espressa come somma di tre sottocategorie:

- rifiuti speciali non pericolosi (RSNP)
- rifiuti speciali pericolosi (RSP)
- rifiuti da costruzione e demolizione (C&D)

Non sono liberamente disponibili dati comunali in tema di rifiuti speciali.

La ditta, come da comunicazione MUD 2018, ha prodotto i seguenti quantitativi di rifiuto.

Cod. rifiuto	Descrizione rifiuto	Quantità (kg)	Destinazione del rifiuto
130205	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	240	FIGLIANO ECOLOGIA SRL
150101	imballaggi di carta	41.700	ECOTRASPORTI SRL

150102	imballaggi in plastica	15.830	AMBIENTE VENETO S.R.L. - VELLAR CALUDIO S.R.L. - ECOTRASPORTI SRL
150103	imballaggi in legno	6.250	AMBIENTE VENETO S.R.L.
150106	imballaggi in materiali misti	23.640	AMBIENTE VENETO S.R.L.
160107	filtri dell'olio	100	FIORESE ECOLOGIA SRL
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	158	RE.TE. SRL
160215	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	16	RE.TE. SRL
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	38	RE.TE. SRL
160306	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	180	EXECO SRL
160601	batterie al piombo	23	RE.TE. SRL
170401	rame, bronzo, ottone	1.230	RIVIERA ROTTAMI SRL
170405	ferro e acciaio	21.740	RIVIERA ROTTAMI SRL
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	1.350	RIVIERA ROTTAMI SRL
170603	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	40	LA CO.ME.TA. SRL
200121	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	60	EXECO SRL - RE.TE. SRL
200125	oli e grassi commestibili	3.600	TRAS-ECO SRL
200307	rifiuti ingombranti	130	AMBIENTE VENETO S.R.L.

Tutti i rifiuti sono stati conferiti ad aziende terze abilitate al ritiro ed al successivo trattamento.

### **3.3.9.2 Impianti di gestione rifiuti**

Nella banca dati Impianti di Gestione Rifiuti (aggiornata al 31.12.2018), per il comune di Galliera Veneta sono segnalati i seguenti impianti:

Indirizzo	Impianto	Tipologia	Regime
Via I Maggio 21 Strada Degli Alberi 1	CARTIERA GALLIERA S.R.L. CUSINATO GIOVANNI	Selezione e recupero Recupero materia	Autorizzazione Procedura ordinaria AUA
Via G. Galilei 38	PILOTTOFIBRE SRL	Recupero materia	Iscrizione Procedura semplificata
Via Leonardo Da Vinci 51 Via Cassola 15	R.M. RECUPERO METALLI SRL TRASPORTI SABBINI SRL	Selezione e recupero Stoccaggio	Autorizzazione Procedura ordinaria Autorizzazione Procedura ordinaria

### **CRITICITÀ - RIFIUTI**

◆ Nessuna

### 3.3.10. Vincoli

#### **Vincolo idrogeologico**

L'ambito **non è soggetto** a vincolo idrogeologico.

#### **Vincolo paesaggistico**

Rif. art. 136 del D.lgs. 42/2004 - immobili e aree di notevole interesse pubblico

L'ambito **non è soggetto** a vincolo paesaggistico.

Rif. art. 142 del D.lgs. 42/2004 - aree tutelate per legge

L'ambito **non è compreso** nelle aree tutelate per legge.

#### **Vincolo sismico**

L'intero territorio comunale è interessato dal vincolo sismico. L'OPCM n. 3274/2003 ha classificato il comune in "zona 3".

#### **Vincolo archeologico**

L'ambito **non è soggetto** a vincolo archeologico.

CRITICITÀ - VINCOLI
◆ Nessuna

### ***3.4 Rilevanza del progetto SUAP per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente***

L'intervento in esame, stante la collocazione e la configurazione del contesto, non interferisce direttamente o indirettamente con alcuna normativa comunitaria in materia ambientale.

La verifica di eventuali interazioni, per effetto delle trasformazioni rese possibili dalla stessa, con i siti della Rete Natura 2000, di cui alla Direttiva Habitat 92/43/CEE, presenti in area allargata (vd. par. 3.3.5.2) è avvenuta mediante Procedura di Valutazione d'Incidenza.

#### **3.4.1. Valutazione d'Incidenza rispetto ai siti Rete Natura 2000**

In considerazione della localizzazione dell'ambito SUAP, posto ampiamente all'esterno dai siti della rete Natura 2000 (SIC IT3260022/ZPS IT3260001), si è operata una Procedura di Valutazione d'Incidenza, come previsto dalla norma regionale (allegato A, punto 2.2). Poiché si può escludere con sufficiente certezza scientifica il manifestarsi di effetti negativi significativi legati alle trasformazioni previste dal progetto, in deroga al Piano degli Interventi, nei confronti di habitat e specie tutelati, si ricade nella fattispecie di cui all'art. 6 della Dir. 92/43/CEE poiché *"la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*, quindi nel punto 23) di esclusione, paragrafo 2.2, Allegato A.

## **4. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE**

Per definire un quadro interpretativo dello stato ambientale sono stati individuati nell'area oggetto d'intervento i principali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale di diretto interesse, alla scala di valutazione adottata.

### ***4.1. Fattori di attenzione ambientale***

#### **4.1.1. Idrogeomorfologia**

L'ambito in esame non è interessato da vincoli idrogeologici. La morfologia locale non presenta alcuna problematica (ambito completamente pianeggiante) e non è soggetta a fenomeni erosivi.

Gli interventi prevedibili, a seguito dell'ampliamento dell'attività produttiva mediante SUAP, non modificano la superficie impermeabilizzata rispetto all'esistente in quanto si sviluppa su area già pavimentata. L'intervento, per altro, consente di diminuire i volumi d'acqua da smaltire nella rete consortile esistente poiché la maggiore superficie di copertura, a seguito dell'ampliamento, consente di veicolare parte della stessa, che attualmente cade sui piazzali, direttamente nei pendenti verticali. È quindi garantita la compatibilità idraulica, che non muta rispetto allo stato attuale.

Non si rilevano quindi criticità specifiche legate alle scelte del progetto SUAP.

#### **4.1.2. Elementi del paesaggio e vegetazione**

L'area non presenta alcun connotato di pregio vegetazionale e/o paesaggistico essendo completamente trasformata (area produttiva).

Non si rilevano quindi criticità specifiche legate alle scelte del progetto SUAP.

#### **4.1.3. Ecosistemi**

L'area è attualmente completamente antropizzata e non presenta ecosistemi o agroecosistemi.

Non si rilevano criticità legate alle scelte del progetto SUAP.

#### **4.1.4. Clima acustico e qualità dell'aria**

Le fonti di rumore ed emmissive prevalenti nel contesto sono determinate dal rilevante flusso veicolare lungo la S.R. 53 e quelle date dall'insediamento produttivo e dall'intera area industriale contermina.

Considerato il tipo d'intervento, che non modifica il processo e le modalità di produzione, non vi è una significativa alterazione del clima acustico locale che resta invariato, come evidenziato nello studio previsionale di impatto acustico.

Non si rilevano quindi criticità specifiche legate alle scelte del progetto SUAP.

#### **4.1.5. Inquinamento luminoso**

L'ambito d'intervento è parte di un contesto produttivo esistente, con presenza di numerose fonti d'inquinamento luminoso connesso agli insediamenti industriali e commerciali, con anche preesistenze residenziali circostanti. Le nuove emissioni luminose, connesse alla futura edificazione, non interessano alcuna componente biotica vulnerabile, assente per mancanza di habitat specifici (vd. relazione tecnica allegato E, DGR 1400/2017). Non si rilevano quindi criticità specifiche legate alle scelte del progetto SUAP.

#### **4.1.6. Accessibilità dell'area**

L'intervento non modifica le modalità di accesso allo stabilimento. Non si rilevano particolari criticità in tal senso.

#### **4.1.7. Reti tecnologiche**

Le reti sono tutte disponibili nel lotto d'intervento. Non si segnalano criticità in tal senso.

## 4.2. Potenziali effetti attesi

Le stime effettuate in termini qualitativi (categorie di pressioni) sono da considerarsi orientative considerando il livello di definizione insito nel progetto.

Nel quadro sinottico seguente (Tab. 4.A) sono individuate e riportate, in riferimento alle principali categorie, le pressioni specifiche (impatti) attese con l'intervento.

Trattandosi di ambito completamente mineralizzato (suolo trasformato), l'intervento oggetto di SUAP, volto in parte all'ampliamento edilizio su una porzione dei piazzali attuali e per buona parte con sopraelevazione di volumi esistenti, riduce i volumi di acqua meteorica di sgrondo dai piazzali da trattare e smaltire nella rete predisposta e pertanto è quantomeno ininfluenza rispetto allo *status quo*. In ogni caso non si ravvisano problematiche legate ai consumi di risorsa suolo (nuove superfici agronaturali da trasformare).

**Tabella 4.A**

Categorie di pressione	Componente ambientale interessata	Impatti attesi in fase di cantiere	Impatti attesi in fase di gestione
<b>CONSUMI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Suolo</li> <li>Risorse energetiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sbancamenti ed escavazioni</li> <li>Consumi energetici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Consumi risorsa idrica</li> <li>Consumi energetici</li> </ul>
<b>EMISSIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Aria</li> <li>Acqua</li> <li>Ambiente fisico</li> <li>Salute umana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Emissioni in atmosfera                             <ul style="list-style-type: none"> <li>da traffico indotto</li> <li>da mezzi di cantiere</li> </ul> </li> <li>Rumore e vibrazioni da apparecchiature di lavoro</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Emissioni in atmosfera                             <ul style="list-style-type: none"> <li>da riscaldamento</li> </ul> </li> <li>Produzione acque reflue</li> <li>Inquinamento luminoso</li> <li>Rumore e vibrazioni da traffico</li> </ul>
<b>INGOMBRI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Paesaggio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Accumuli di materiali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Volumi fuori terra dei fabbricati</li> </ul>

Nella tabella 4.B per ciascun impatto individuato in precedenza si specifica la natura dello stesso secondo criteri spaziali, temporali e di target.

**Tabella 4.B**

Impatti attesi in fase di cantiere (C)		Tipo	Durata	Estensione	Popolazione pot. interessata
C1	Sbancamenti ed escavazioni	Reversibile	Breve periodo	Circoscritta all'ambito	-
C2	Consumi energetici	Reversibile	Breve periodo	-	-
C3	Emissioni in atmosfera <ul style="list-style-type: none"> <li>da traffico indotto</li> <li>da mezzi di cantiere</li> </ul>	Reversibile	Breve periodo	Scala locale	Residenti aree circostanti all'ambito
C4	Rumore e vibrazioni da apparecchiature di lavoro	Reversibile	Breve periodo	Scala locale	Residenti aree circostanti all'ambito
C5	Accumuli di materiali	Reversibile	Breve periodo	Circoscritta all'ambito	-

Impatti attesi in fase di gestione (G)		Tipo	Durata	Estensione	Popolazione pot. interessata
G1	Consumi risorsa idrica	Irreversibile	Permanente	Scala locale	Residenti nell'ambito
G2	Impermeabilizzazione suolo	Irreversibile	Permanente	Circoscritta all'ambito	-
G3	Consumi energetici	Parzialmente reversibile	Permanente	-	Residenti nell'ambito
G4	Emissioni in atmosfera da riscaldamento	Irreversibile	Permanente	Scala locale	Residenti nell'ambito e nelle aree circostanti all'ambito
G5	Produzione acque reflue	Irreversibile	Permanente	Circoscritta all'ambito	Residenti nell'ambito
G6	Inquinamento luminoso	Parzialmente reversibile	Permanente	Scala locale	Residenti nell'ambito e nelle aree circostanti all'ambito
G7	Rumore e vibrazioni da traffico	Irreversibile	Permanente	Scala locale	Residenti nell'ambito e nelle aree circostanti all'ambito
G8	Volumi fuori terra dei fabbricati	Irreversibile	Permanente	Circoscritta all'ambito	Residenti aree circostanti all'ambito

#### **4.2.1. Carattere cumulativo degli impatti**

Considerata la tipologia degli impatti attesi, connessi all'attuazione dell'intervento, è evidente che gli stessi generano effetti analoghi a quelli già presenti in loco.

Gli effetti cumulativi sono comunque assai ridotti non essendo mutati i cicli di produzione. Qualora presenti sono legati alla matrice aria (emissioni, rumori, vibrazioni), rifiuti ed energia, relativamente alla fase di cantiere (il riferimento è a C2, C3 e C4). Nella fase di esercizio, per quanto detto precedentemente, non si rilevano impatti cumulativi rispetto a quelli già esistenti.

#### **4.2.2. Natura transfrontaliera degli impatti**

Nessuno degli impatti identificati ha effetti di natura transfrontaliera.

#### **4.2.3. Rischi per la salute umana e per l'ambiente**

Stante la tipologia dell'insediamento attuale e la natura dell'ampliamento oggetto di SUAP non sono prevedibili rischi per la salute umana. Analogamente non si ravvisano particolari rischi per l'ambiente.

#### **4.2.4. Valore e vulnerabilità dell'area**

L'ambito oggetto degli interventi è costituita da una porzione del piazzale esterno dell'attività industriale, inserito in un'area produttiva caratterizzata da superfici completamente mineralizzate e trasformate. Mancano elementi naturali di vegetazione al suo interno. Il valore ambientale è pertanto nullo.

In termini di vulnerabilità<sup>7</sup>, l'ambito non presenta quindi peculiarità ambientali, specie o habitat naturali particolari, né emergenze colturali, culturali o paesaggistiche.

#### **4.2.5. Aree o paesaggi protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale**

L'ambito non annovera alcun bene paesaggistico di rilievo o tutelato.

---

<sup>7</sup> Attitudine di un'unità ambientale a subire degrading permanenti in conseguenza di pressioni esterne.

### 4.3. Risposte assunte dal progetto SUAP

Nella tabella 4.C seguente sono riportati gli impatti relativi alle categorie di pressione unitamente alle risposte assunte dal progetto.

**Tabella 4.C**

Categorie pressione	Impatti potenziali attesi	Risposte assunte nel progetto SUAP	Ulteriori mitigazioni proponibili
<b>CONSUMO SUOLO</b>	Nessuno L'intera superficie è già mineralizzata	-	-
<b>EMISSIONI</b>	Impermeabilizzazione del suolo	Smaltimento delle acque meteoriche intercettate dalle coperture attraverso pozzi perdenti; Riduzione delle acque di sgrondo dai piazzali e quindi dei volumi di prima pioggia da trattare e smaltire nella rete esistente.	-
	Inquinamento luminoso	Adozione di tecniche di illuminazione a basso impatto, con corpi illuminanti rivolti verso il basso ai sensi della normativa vigente.	-
	Impatti da traffico (emissioni, rumore)	Nessun aumento del traffico giornaliero di mezzi pesanti in entrata e uscita. Rispetto dei valori emissivi di zona per l'attività produttiva.	-
	Impatti da rumore	Rispetto dei valori limite di esposizione agli agenti fisici dei lavoratori impiegati.	
<b>INGOMBRI</b>	Volumi fuori terra degli edifici	Adeguamento architettonico dei volumi esistenti e di quelli nuovi, compresa la sopraelevazione. Adozione di tecniche costruttive appropriate e volte al risparmio energetico	-

## 5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In considerazione:

- ◆ del fine per il quale è proposto il progetto SUAP:
  - rimozione amianto sulla copertura dell'attuale e sostituzione con copertura in acciaio verniciato e acciaio inox con isolamento incombustibile in lana di vetro e roccia;
  - aumento degli spazi a deposito temporaneo prodotto finito con clima controllato;
  - costruzione nuova palazzina uffici, in ampliamento rispetto alla precedente, con un piano interrato e quattro piani fuori terra (sviluppo in altezza)

Queste operazioni consentiranno di aumentare i volumi disponibili e di riorganizzare il processo di confezionamento e gli spazi accessori da destinare a: magazzino materie prime, area consumazione pasti, attività di R&S, Controllo Qualità, Ingegneria di Processo e Stabilimento e Coordinamento della Manutenzione,

- ◆ degli effetti potenziali attesi dall'attuazione del progetto, tenuto conto che le opere previste si sviluppano su superficie mineralizzate e non consumano suolo agronaturale, del controllo e gestione delle acque in termini di sicurezza idraulica che non muta rispetto all'esistente, del minor volume delle acque di sgrondo dei piazzali da trattare e smaltire nella rete idraulica esistente, della riqualificazione architettonica dei volumi pregressi e nuovi, della sostanziale invarianza dei fattori emissivi legati all'attività produttiva;

si ritiene che dall'intervento non ci si debbano attendere impatti negativi significativi rispetto alle condizioni dello *status quo*.

**In virtù delle scelte operate è garantita la sostenibilità ambientale del progetto.**

Montebelluna, 07.10.2019

